Quotidiano / Anno LI / N. 263 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 25 settembre 1974 / L. 150

Campeggio in Corsica travolto da un torrente in piena: otto morti

A pag. 5

Chiesto alla Cassazione un nuovo processo per Fenaroli e Ghiani

A pag. 6

I prezzi mondiali e le minacce USA

QUEL che innanzitutto colpisce nel modo come i Ford, i Kissinger, i Jackson hanno posto il problema dei rapporti con i paesi produttori di petrolio e più in generale, di riflesso, con i paesi del «terzo mondo» produttori di materie prime, è — senza dubbio — la grave asprezza delle espressioni. Che ai toni brutali corrisponda poi una concreta possibilità di dar corso alle minacciate contromisure, è un altro paio di maniche. Il mondo è complesso, e si sono già avute molte probanti dimostrazioni del fatto che anche la superpotenza americana ha i suoi punti economicamente e politicamente vulnerabili, e che è costretta a tenerne conto. Le pacate ma ferme risposte che sono già venute da alcuni paesi produttori confermano che non tutti si mettono a tremare al primo stormir di fronde da New York o da Detroit. Ma resta il fatto che i dirigenti americani non hanno esitato a parlare di ricatto della fame, di embargo del cibo e perfino a far balenare, tra le righe, lo spettro delle cannoniere. Il che non è soltanto moralmente intollerabile e comunque assai pericoloso: è la manifestazione di un modo assurdo e soprattutto fallimentare di impostare i problemi decisivi dinanzi ai quali si trova l'epoca contemporanea.

Vi è inoltre una radicale mistificazione. Atteggiandosi a vittime e cercando di convogliare attorno a sè la «solidarietà» degli altri paesi industrialmente sviluppati e consumatori di energia, gli Stati Uniti cercano invano di far dimenticare che il mercato internazionale del petrolio (approvvigionamenti, prezzi, distribuzione) è dominato in realtà dalle grandi compagnie americane e multinazionali. Cercano di far dimenticare che i profitti dei colossi petroliferi americani sono cresciuti in questi anni in una misura che li pone in testa a tutte le classifiche (basta leggere le graduatorie elaborate da *Fortune* sui guadagni delle maggiori società statunitensi e mondiali). Cercano di far dimenticare che la grande massa dei petrodollari rifluisce, dai paesi produttori, proprio nelle banche americane, le quali quindi sono in grado di controllarne — come oggi si dice — il «riciclaggio». Cercano infine di far dimenticare che i rincari petroliferi si sono inseriti — e sempre in ritardo — in un processo inflazionistico che ha la propria matrice proprio negli Stati Uniti e nel mondo capitalistico industrializzato. Tanto per fare un esempio, il prezzo dei concimi chimici negli ultimi due anni si è triplicato e in alcuni casi addirittura sestuplicato, e gli aumenti hanno sempre preceduto le successive modifiche dei prezzi del greggio.

CI TROVIAMO dunque di fronte a una drammatica rincorsa, che aggrava ulteriormente i tremendi squilibri e le spaventose ingiustizie che avvelenano il mondo nel campo dei consumi individuali e collettivi, della ripartizione e dell'uso delle risorse. Lo ha detto con molta fermezza il presidente del Venezuela, Perez, nella sua lettera al presidente Ford: «Abbiamo reclamato insistentemente per molti decenni un trattamento giusto ed equo da parte dei paesi sviluppati e, naturalmente, in primo luogo dal nostro vicino e tradizionale amico, gli USA. Abbiamo indicato ripetutamente come sono andati impoverendosi i nostri paesi come tributari obbligati dell'economia nordamericana. Prima della crisi energetica e prima che i prezzi del petrolio raggiungessero i livelli che hanno oggi, un anno dopo l'altro le materie prime prodotte dai nostri paesi sono state acquistate a prezzi che in nessun momento avevano relazione o equilibrio con quelli dei manufatti di cui i nostri paesi hanno bisogno per il proprio sviluppo».

E' qui il punto chiave del conflitto economico che investe il mondo capitalistico. Ma se le cose stanno in questi termini, è chiaramente impensabile — a meno di puntare su conclusioni catastrofiche — che i gravissimi problemi del momento possano essere affrontati sul piano delle minacce e dei ricatti. Il tentativo americano di trascinare e compromettere gli altri paesi industrializzati in questa sorta di prova di forza non può che essere contestato e respinto.

L'UNICA strada percorribile è quella di stabilire un rapporto corretto, di avviare una trattativa paritaria per giungere a soluzioni razionali. Nell'assemblea generale dell'ONU della scorsa primavera sono state avanzate dagli stessi paesi del «terzo mondo» costruttive proposte per una discussione congiunta sulle questioni delle materie prime, che tenesse conto delle esigenze delle diverse parti in causa. Il discorso allora avviato non ha avuto purtroppo il seguito che sarebbe stato urgente e necessario: e lo sarebbe stato innanzitutto per i paesi europei, e in primo luogo per l'Italia, vitalmente interessati da ogni punto di vista allo sviluppo economico di quelle regioni, al fine di istaurare e mantenere con esse proficui scambi. Oggi siamo a una nuova stretta, a nuovi pericoli di incontrollabili rincorse. Voler imporre pretese unilaterali è palesemente insensato.

Per quanto riguarda specificamente il petrolio, è stato già suggerito fin dal primo insorgere del problema energetico che occorre ricercare, con pazienza e con spirito aperto, la maniera di agganciare il prezzo del greggio a concrete contropartite di prodotti industriali: trovare cioè un'equivalenza tra quantitativi determinati di petrolio e quantitativi determinati di merci, manufatti, impianti. Uno sforzo di stabilizzazione, insomma, per sfuggire alla spirale di cui s'è detto. Anche in questa direzione, non è mancata e non manca la disponibilità dei paesi produttori di greggio e materie prime.

Quel che i paesi emergenti o in via di sviluppo vogliono è — per ripetere le parole del presidente algerino Bumedien — di «evitare la rapina sistematica del terzo mondo»; o, per citare ancora Carlos Perez, di «arrivare a un'intesa equa e di giustizia internazionale tra i paesi produttori di materie prime e i paesi industrializzati per trovare compensi decenti e accettabili tra i prezzi che ci vengono pagati per il lavoro degli uomini e delle donne dei nostri paesi, circondati dalla miseria, e quello che pagano le nostre economie per le importazioni di cui hanno bisogno». Sono asserzioni le quali non possono non trovare il consenso di tutte le forze democratiche e pacifiche, di tutte le forze che vogliono operare per i reali e concreti interessi nazionali nei paesi industrializzati. I governi europei, e quello italiano tra questi, hanno ampie possibilità e occasioni — se lo vogliono — di agire attivamente e positivamente in questa direzione.

Luca Pavolini

Conclusi i lavori del Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL

I SINDACATI APRONO LE VERTENZE per occupazione, salari, nuovo sviluppo

Approvato un ordine del giorno che dà il via alle iniziative — Oggi la lettera alla Confindustria e ai ministri del Lavoro e dell'Industria — Larghissima unità sugli obbiettivi proposti per i problemi territoriali e per quelli più generali — La scelta dell'articolazione della lotta per sostenere le richieste — La replica di Vanni — L'animato dibattito — L'intervento di Rinaldo Scheda

Le vertenze per salario, occupazione, riforme, prezzi, Mezzogiorno, sono varate, anche se le piattaforme sono da definire in qualche particolare, secondo un impegno assunto dalla segreteria della Federazione unitaria. Questo è il senso delle conclusioni del direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL che ieri sera, dopo un animato dibattito, ha approvato la relazione svolta, a nome della segreteria, da Raffaele Vanni. Questa relazione comprende una serie di obiettivi rivendicativi per quanto riguarda le vertenze territoriali (occupazione, prezzi, agricoltura, Mezzogiorno, investimenti, riforme) e per quanto riguarda la vertenza generale con il governo e la Confindustria sulle pensioni e la rivalutazione della contingenza.

Il Comitato Direttivo ha anche approvato con due voti di astensione e uno contrario (sulla seconda parte, espresso dall'esponente della corrente socialdemocratica della UIL Muci), un ordine del giorno. Esso «approva la relazione della segreteria, assume i contributi emersi dal dibattito, decide pertanto la immediata apertura con le relative controparti di specifiche vertenze sia per la difesa e l'incremento dell'occupazione specie nel Sud, sia per la difesa del potere d'acquisto delle pensioni e retribuzioni secondo criteri di omogeneità; impegna, nel più stretto collegamento delle strutture di categoria e territoriali, a prendere tutte le necessarie iniziative di consultazione, di mobilitazione e di lotta richieste dalla specificità delle varie vertenze».

Entro oggi, come ha specificato Vanni nella breve replica al dibattito, a nome della segreteria verrà inviata una lettera, con la piattaforma per la contingenza, garanzia del salario e orario annuale, alla Confindustria e alle altre controparti. Verranno pure («immediatamente» ha detto Vanni) inviate lettere al ministro del Lavoro per le pensioni e al ministro dell'Industria in riferimento a un riesame delle tariffe elettriche. E' stato altresì chiesto alla Confindustria di recidere ogni rapporto contrattualistico con il sindacato fascista CISNAL.

Vanni nelle conclusioni ha parlato di «delusione» per chi — come tanta parte della stampa — sperava in «lacerazioni». Sono emerse nel dibattito anche posizioni diverse, come è naturale, ma si è altresì manifestato un largo consenso attorno alla piattaforma di lotta, alla proposta delle Confederazioni.

Sulle forme di lotta — anche quelle nuove — Vanni ha sottolineato la necessità che laddove esse si adottano «abbiano la piena unità dei lavoratori». Dopo la replica si è svolta una breve discussione sull'ordine del giorno. Sono intervenuti, in particolare, dirigenti sindacali del pubblico impiego, per richiamare l'esigenza di un approfondimento delle specifiche richieste collegate alla contingenza.

La mobilitazione di lavoratori e pensionati nei prossimi giorni si intrecceràcon una consultazione di massa atta a costruire un'unità di tutti i lavoratori attorno agli obiettivi prescelti. Il movimento, comunque, non si svilupperà a «colpi di scioperi generali», ma con un'azione articolata e continua. Tutto ciò significherà anche un possibile ricorso, se sarà necessario, ad azioni unificanti. Anche coloro che nel corso del dibattito hanno sostenuto una differenziazione dalle linee esposte dalla relazione unitaria, hanno però dichiarato di essere «vincolati» alle decisioni del direttivo. E' questa un'affermazione importante. Le prospettive di lotta elaborate in questi giorni dal movimento sindacale hanno infatti bisogno, oggi più che mai, di una grande unità politica del gruppo dirigente.

Porsi alla testa del movimento di lotta per salario, occupazione, prezzi, riforme, Mezzogiorno; assumere veramente un ruolo dirigente, superando i ritardi e le contraddizioni che hanno contraddistinto questa ultima fase della vita del sindacato: così si può sintetizzare uno dei temi di fondo affrontati dal ricco e interessante dibattito al Comitato Direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL. Alla esigenza sopraricordata sono state date due risposte. La prima, sostenuta dalla stragrande maggioranza degli intervenuti — ricordiamo Scheda, Trentin, Morra, G. B. Aldo Trespidi, Pugno, per la CGIL, Ferrari, per la UIL, Del Piano, Ravizza, per la CISL — ha sostenuto che questo ruolo dirigente si esplica rispondendo alle necessità delle masse popolari, identificate del resto con le necessità di un nuovo tipo di sviluppo per il Paese, non lasciando così spazio alle ini-

Bruno Ugolini

(Segue a pagina 4)

MIGLIAIA MANIFESTANO A GENOVA **Marittimi, portuali e navalmeccanici hanno manifestato ieri unitariamente a Genova (nel quadro della protesta a carattere nazionale) per rivendicare una nuova politica per la flotta, i porti e i cantieri navali di costruzione e riparazione.** Nella foto: i lavoratori presidiano piazza De Ferrari a Genova dopo il corteo A PAGINA 4

Dopo le prese di posizione fanfaniane

Attacchi nella DC alla linea della segreteria

Donat Cattin accusa Fanfani di perseguire un nuovo progetto integralistico - Critiche socialiste - Leone e Moro a Washington oggi si incontrano con Ford

Dopo la partenza di Leone e Moro per gli Stati Uniti, il meccanismo della «verifica» quadripartita è pressochè paralizzato, ma le polemiche, lungi dall'attenuarsi, si vanno inasprendo. Punto focale dello scontro, come risulta in modo sempre più chiaro, è la linea della DC. Quasi ogni giorno, il sen. Fanfani rincara la dose degli attacchi a sfondo integralistico agli alleati di governo e agli oppositori interni democristiani, eludendo però ogni esigenza di chiarezza e di concretezza sulle questioni che si trovano attualmente sul tappeto, a partire dai «nodi» della politica economica. Ciò corrisponde alla scelta tattica compiuta dalla segreteria dc fin dall'inizio della «verifica» autunnale del governo. Ma ciò provoca reazioni, anzitutto all'interno della DC, dove, tra l'altro, alcune correnti hanno chiesto da tempo — senza ottenere risposta — una riunione della Direzione del partito.

Espressione dello stato d'animo esistente in una parte della DC è un articolo dell'on. Donat Cattin, pubblicato ieri alla vigilia di una riunione nazionale della corrente di «Forze nuove». Quella del *leader* forzanovista non è solo una critica della linea complessiva impersonata da Fanfani, è un'accusa, rivolta alla segreteria, di perseguire disegni avventurosi ritagliati sulla falsariga della scelta del *referendum*. Donat Cattin afferma che l'attuale segretario dc «*agisce da solo in nome*

c. f.

(*Segue in ultima pagina*)

Per l'offensivo atteggiamento a Montecitorio alla ripresa dei lavori in aula

Il governo accusato di vanificare i poteri di controllo delle Camere

Poste in discussione vecchie interrogazioni invece che quelle relative ai gravi problemi attuali - Il compagno Natta denuncia con forza la profonda confusione e il metodo prevaricatore di governare - Anche i parlamentari degli altri gruppi richiamano l'esecutivo a modificare atteggiamento - Significative parole del presidente Perlini

Il parlamento ha riaperto ieri i battenti, il lavoro è ripreso nelle due aule ma in un modo che non può non apparire sconcertante al paese e non sollevare interrogativi allarmanti attorno al modo come le istituzioni legislative risentono dello smarrimento e delle prevaricazioni del governo e della sua maggioranza. Era pacifico che, come di consueto, il primo giorno di lavoro delle assemblee fosse dedicato alla discussione di interrogazioni secondo una prassi che giustamente combina l'opera di controllo sull'operato dell'esecutivo con il lavoro di produzione legislativa. Ma i fatti hanno ieri dimostrato che questa impostazione s'è ridotta ad un puro formalismo che si traduce in vera e propria beffa se si pensa alla dura congiuntura del paese. Si è, cioè, verificato l'assurdo che le interrogazioni discusse alla Camera non riguardassero problemi ed episodi della recente fase politica e sociale, ma questioni vecchie di molti mesi e perfino di un anno. L'esempio limite è dato da un'interrogazione riguardante un aspetto della politica dei prezzi della benzina, presentata addirittura prima dei due susseguenti decreti di aumento. Un tocco di lugubre ironia è venuto dal fatto assurdo che il governo s'è presentato a rispondere sull'alluvione in Campania, ma non quella di questi giorni bensì quella del 18 settembre 1973!

Una situazione di questo genere, che pare costruita apposta per umiliare le prerogative parlamentari e alimentare la sfiducia nelle istituzioni, non poteva non provocare la protesta dei comunisti. Così, all'inizio della seduta, il presidente del nostro gruppo, compagno NATTA ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento. Dato atto alla correttezza con cui gli uffici della presidenza lavorano per soddisfare le esigenze di un corretto funzionamento dell'aula, egli ha ricordato che i comunisti ave-

e. ro.

(*Segue in ultima pagina*)

Trovata bomba sulla ferrovia Torino-Roma presso Genova

ATTENTATO sventato da un ferroviere sulla linea Torino-Roma, nei pressi di Genova. Poco prima che transitasse nella zona un convoglio espresso, il ferroviere Vincenzo Zambarelli si è reso conto che sotto i binari era stato sistemato un ordigno pronto ad esplodere. Il ferroviere ha immediatamente avvertito la stazione di Nervi che ha bloccato il treno in arrivo. L'attentato è di chiara marca fascista. Nella stessa zona il fascista Azzi tentò una strage facendo esplodere un ordigno sullo stesso Torino-Roma, ma il congegno micidiale provocò una deflagrazione prima del momento prescelto. L'attentatore, come è noto, rimase ferito e fu catturato. La bomba scoperta ieri conteneva 250 grammi di tritolo, una carica sufficiente cioè a provocare il deragliamento del convoglio con conseguenze inimmaginabili. A PAG. 5

Tromba d'aria sul Padovano: vittime e danni

Una tromba d'aria, accompagnata da violente piogge e da grandinate, si è abbattuta ieri pomeriggio su una vasta zona a sud di Padova. Due persone hanno perduto la vita (una anziana tabacchina e un giovane operaio) mentre decine sono i feriti. I danni sono per il momento incalcolabili: fabbriche e abitazioni scoperchiate: devastate le colture. Nubifragi su molte zone della Campania. A PAGINA 5

OGGI

la guerra

IL «CORRIERE *della sera*» *dava notizia ieri delle nuove nomine a cui si dovrà procedere in vari enti di stato, ed era interessante notare come il linguaggio usato per questa informazione fosse esclusivamente un linguaggio di violenza, di sopraffazione, di sorpresa e di raggiro, più proprio del resoconto di manovre guerresche e non, come dovrebbero essere, di pacifiche operazioni civili. Già il titolo della notizia pareva drammatico:* «Esplode la battaglia tra i partiti per le nomine agli enti pubblici», *e per quanto riguarda i personaggi di questa battaglia, vale a dire i possibili nominandi, non ce n'è uno, dicesi uno, che non abbia l'aria di un guerriero, in lotta all'ultimo sangue.*

Uno «pare sia riuscito ad assicurarsi», l'altro «sta manovrando per», il terzo «sembra che sia finalmente riuscito ad aver ragione di», mentre qui «non si riesce ad accordarsi su», là «tutto è andato all'aria all'ultimo momento» e altrove si è «ben lungi dall'intravvedere una soluzione per». Ci sono dei casi addirittura patetici come quello dell'ing. Sette, che è come le opere di Verdi: tutti le conoscono e sono infinitamente meno quelli che le hanno viste per intero. Così l'ing. Sette. Lo abbiamo sempre sentito nominare: «adesso l'ing. Sette...», «pare che sia questa volta l'ing. Sette...», ma non sappiamo mai con esattezza che faccia e dove sia. Ora per esempio, sono le dieci e venti: dove sarà l'ing. Sette? E' all'EFIM ed è, ci dicono, un dirigente di valore e per di più antinflazionistico perchè, dopo tanti anni, è sempre Sette. Ebbene, se c'era un uomo da trattare con riguardo pensavamo fosse questo. Invece ieri leggevamo: «Per scalzare Sette si pensava...». *L'ing. Sette portato via dall'EFIM con la ruspa: uno spettacolo crudele, che speriamo ci venga risparmiato.*

Una persona che invece, lo diciamo francamente, ci sta a noia è il signor Franco Piga, capo di gabinetto di Rumor. Quando si tengono dei vertici importanti chiamano sempre anche lui. Ma perchè? C'è proprio bisogno di dirle anche a Piga certe cose? Adesso leggiamo che il presidente del consiglio vorrebbe far nominare Piga presidente dell'ENI, al posto di Girotti che non vuole andarsene: «In alternativa Piga accetterebbe la poltrona di presidente dell'IMI...». *Guardate questo Piga, a dispetto delle apparenze, in fondo è un bonaccione:* «In alternativa accetterebbe...». *Che degnazione, che bontà che condiscendenza. Ed è con questa serietà, mentre i pendolari non sanno più come pagare il pullman, che si seguita a governare l'Italia.*

Fortebraccio

Dopo le pressioni di Ford e di Kissinger per soluzioni unilaterali

VIVA REAZIONE DEI PAESI PRODUTTORI DI PETROLIO

VIENNA, 24

«Siamo gli ultimi al mondo cui si possa attribuire la colpa di quanto accade nella economia mondiale» ha dichiarato il segretario generale dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC), l'algerino Abderrahman Khene, nel corso di una intervista rilasciata all'UPI, in risposta alle pressioni di Ford e di Kissinger per una riduzione dei prezzi del petrolio.

Khene ha accusato i dirigenti americani di aver fornito un quadro distorto delle cause della crisi e di aver addossato la responsabilità fondamentale ai paesi esportatori di petrolio mentre questi sono tra le vittime. «Abbiamo aumentato i prezzi — egli ha detto — per proteggere il nostro potere d'acquisto. Non abbiamo fatto nulla per distruggere la economia mondiale. Al contrario, abbiamo sofferto e soffriamo ancora per ciò che accade nell'ambito dell'attuale sistema economico».

Il segretario dell'OPEC ha fatto notare che, nonostante l'aumento dei prezzi del greggio, il livello di vita dei paesi membri dell'organizzazione è molto al di sotto di quello dei paesi industrializzati dell'occidente. «Se gli americani pensano di dover esercitare una pressione su di noi perchè le cose continuino come in passato, ingannano se stessi e il resto del mondo» ha sottolineato Khene.

Contestando l'impostazione di Ford e di Kissinger, un portavoce dell'OPEC ha detto dal canto suo che l'inflazione non è provocata dall'aumento dei prezzi del greggio. E' piuttosto a causa dell'inflazione, ha soggiunto, che si sono dovuti operare ritocchi dei prezzi. «Noi sappiamo che, per quanto alti possano essere i prezzi del greggio, essi non sono causa se non dell'uno o due per cento del l'inflazione mondiale».

«Il nostro petrolio è stato sprecato per lungo tempo e i nostri popoli sono stati sfruttati per un tempo altrettanto lungo. Abbiamo a lungo assistito, senza poter reagire alla progressiva erosione di quel poco che ci veniva dato per il nostro petrolio. Nessuno se ne rammaricava se non noi».

Il funzionario ha ricordato che il prezzo del grano americano è stato triplicato molto prima che si operassero ritocchi ai prezzi del petrolio e ha soggiunto: «Noi stessi siamo minacciati dalla crisi energetica se continuiamo a produrre petrolio ai ritmi attuali soltanto per consentire gli sprechi che si verificano nei paesi industrializzati. Deve essere chiaro che le riserve di energia *pro capite* di cui disponiamo sono ben inferiori a quelle degli Stati Uniti o degli altri paesi industrializzati, e si tratta di una situazione vitale per noi quanto lo è per loro».

Il funzionario ha osservato che le «soluzioni comuni» proposte da Ford non tengono conto della sostanziale disparità tra il livello di vita degli Stati Uniti e dei paesi industrializzati e quello dei produttori.

«L'OPEC — egli ha concluso — non ha mai fatto del petrolio un'arma politica mentre gli Stati Uniti si avvalgono ancora a scopi politici dell'embargo contro Cu-

(*Segue in ultima pagina*)

A pagina 12 ● IL VENEZUELA PER UN FRONTE COMUNE DEI PAESI LATINO-AMERICANI ● LA CEE TEMPOREGGIA PER GLI AIUTI AL TERZO MONDO.

Dopo che la Giunta regionale ha confermato il rincaro delle tariffe

Milano: assemblea dei sindacati contro l'aumento dei trasporti

Sarà esaminata la proposta della Federazione unitaria di uno sciopero in tutta la Lombardia — La decisione della giunta regionale « giustificata » con le direttive impartite dal governo — I consiglieri del PCI ribadiscono la loro opposizione all'aumento dei biglietti sui mezzi pubblici cittadini

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

La Giunta regionale lombarda di centro-sinistra ha confermato nella riunione di oggi l'aumento delle tariffe sulle linee automobilistiche extra-urbane.

Alle organizzazioni sindacali, che avevano annunciato fin da ieri l'intenzione di arrivare nei prossimi giorni allo sciopero generale di tutte le categorie in segno di protesta contro i rincari, la Giunta non ha saputo rispondere altro che una generica offerta di disponibilità a continuare a discutere tutto il complesso problema dei trasporti pubblici in Lombardia sulla base delle azioni di ristrutturazione e di ammodernamento già avviate, come del resto i sindacati hanno ripetutamente chiesto.

La Giunta regionale ha tutt'al più dichiarato di essere pronta ad esercitare un controllo delle modalità di corretta applicazione degli aumenti e di effettivi contenimenti dei limiti fissati. Una risposta deludente, davanti al crescere della protesta e al moltiplicarsi delle iniziative di lotta organizzate dai sindacati e davanti soprattutto alla minaccia di sciopero generale regionale.

La Giunta regionale, come ha insistito ancora oggi il presidente Golfari nel corso di una conferenza stampa, ha preso la decisione dei rincari non senza perplessità, ma spinta da una precisa direttiva del governo del luglio scorso, che invitava appunto le Regioni ad adeguare entro il termine massimo di un mese le tariffe in uso sulle linee automobilistiche extraurbane.

Davanti a questa deludente e grave risposta della giunta regionale le organizzazioni sindacali hanno convocato per giovedì mattina, alla sede della UIL milanese, la riunione di tute le segreterie provinciali lombarde CGIL-CISL-UIL per decidere sullo sciopero regionale in risposta agli aumenti delle tariffe.

La Giunta regionale afferma di aver contenuto al massimo questi aumenti proponendo per gli abbonamenti dei pendolari un massimo del 15 per cento in più. Si tratta, dice ancora la Giunta regionale, facendo i conti di poche centinaia di lire al mese in più: un « ritocco », piuttosto che un vero e proprio aumento. Partendo da questa premessa, però, la Giunta finisce per non afferrare più il significato profondo della lotta dei lavoratori e infatti poi sul discorso di un confronto immediato sulle proposte per la riorganizzazione dell'intera rete dei trasporti in Lombardia all'interno del quale e solo in questo contesto, affrontare la questione delle tariffe, la Giunta non sa dare indicazioni concrete e si limita a ripetere stancamente promesse di intervento.

Non è un caso che la pubblicizzazione delle Ferrovie Nord — la decisione più significativa nel campo dei trasporti presa dalla Regione — stia andando a rilento e a tutt'oggi non si è ancora conclusa la prima operazione prevista per il passaggio della gestione alla mano pubblica, che era l'acquisto del pacchetto di maggioranza delle azioni.

Irrisolta da due anni resta pure la questione delle linee della Brianza, già della ditta SAAB; in gestione provvisoria sono i trasporti della Valtellina abbandonati dall'INT; nessun concreto passo è stato fatto per la costituzione dei consorzi dei trasporti e, quel che è più grave in questa situazione, è l'atteggiamento di indifferenza nei confronti delle iniziative che già si sono affermate (vedi il mancato funzionamento del consorzio per il bacino di traffico che ruota attorno all'Alfa Romeo di Arese; vedi ancora i problemi vecchi di anni posti dai pendolari della linea Milano-Piacenza).

Da tempo le organizzazioni sindacali chiedono un confronto sulle loro proposte di ristrutturazioni dei trasporti in Lombardia.

La Giunta ieri ha lamentato le proprie difficoltà di bilancio, ha parlato dell'onere di dieci miliardi che dovrà sostenere per l'adeguamento degli altri contratti vigenti per il personale delle autolinee al contratto di maggior favore « Fenit »; ha ricordato di aver impegnato già 7 miliardi per la sostituzione del materiale rotabile e il contributo per il ripianamento del deficit delle aziende concessionarie.

Ha parlato degli oneri che lo Stato riversa addosso alla Regione, ma non ha saputo dare, proprio davanti a questa situazione, l'indicazione per avviare nei confronti del governo un'ampia trattativa sull'intera questione, sull'esempio di altre Regioni, come l'Emilia e la Toscana, chiamando le forze politiche e sociali della Lombardia a un comune impegno di lotta.

Gli aumenti sono impopolari, ma « doverosi » ha detto Golfari, ma poi ha solo accennato ai cedimenti, ai ricatti delle concessionarie, alle incertezze politiche che condizionano precise scelte nel settore del pubblico trasporto. Si pensi soltanto il grave intervento del cementiere Pesenti, che riesce ancora a imporre certe scelte per i trasporti nel bergamasco (nuove autostrade con il beneplacito della Giunta regionale e smantellamento delle ferrovie locali); si ricordino i ricatti delle concessionarie che fanno capo a grandi gruppi economici come la Pirelli.

Le forze politiche della maggioranza di centro-sinistra hanno dato il loro consenso alle decisioni della Giunta regionale, ha detto Golfari in tono difensivo, ma poi non ha saputo opporre che poche, imbarazzate parole a chi osservava che per la prima volta la Regione si trova nella parte di antagonista nel confronto con i sindacati e si assume la responsabilità della rottura su un tema, come questo, che in Lombardia assume un carattere di eccezionale rilievo per la consistenza del fenomeno dei pendolari (circa 400 mila nella regione), per il crescente peso dei rincari generalizzati di tutti i beni di consumo e dei servizi sui cittadini, per il fatto che altri gravi aumenti vengono annunciati, sempre nel settore dei trasporti (dal Comune di Milano per il settore urbano). La reazione delle organizzazioni sindacali è netta: no agli aumenti. Anche le poche centinaia di lire sulle linee extraurbane si assommano al raddoppio delle tariffe in città (il progetto è di 150 lire per il biglietto ordinario e di 200 lire per il metrò). Un no netto agli aumenti e alle decisioni del centro-sinistra è venuto dal nostro partito nel corso di un incontro con il sindaco.

a. c.

Elezioni amministrative

1 milione e 400 mila alle urne il 17 novembre

Un milione e 400 mila elettori — quasi il 3,6 per cento del corpo elettorale nazionale — voteranno il 17 novembre per rinnovare una serie di amministrazioni locali di cui sono scaduti i termini o che si sono dimesse o sono state sciolte.

I Comuni capoluoghi di provincia interessati alla consultazione sono *Trento, Bolzano, Frosinone, Isernia* e *Matera*.

Un solo Consiglio provinciale — quello di *Avellino* — sarà rinnovato nel prossimo turno elettorale.

Nel Trentino - Alto Adige saranno rinnovati tutti i 276 Consigli comunali. Nelle altre regioni si voterà per il rinnovo dei Consigli di 53 Comuni con più di 5 mila abitanti (metodo proporzionale) e di 74 Comuni con meno di 5 mila abitanti (metodo maggioritario).

Fra i Comuni dell'Italia centro - meridionale superiori ai 5 mila abitanti dove il 17 novembre si svolgerà la consultazione ricordiamo *Narni* (in provincia di Terni); *Monte San Giovanni Campano* (Frosinone); *Artena, Rocca di Papa* e *Subiaco* (Roma); *Celano* (L'Aquila); *Roseto degli Abruzzi* (Teramo); *Sessa Aurunca* (Caserta); *Serino* e *Atripalda* (Avellino); *Brusciano, Calvizzano, Casandrino, Melito, Ottaviano, Nola, Quarto* e *Villaricca* (Napoli); *Manfredonia, Lesina, Carpino, Troia* e *Vico del Gargano* (Foggia); *Rosarno* (Reggio Calabria); *Alghero* (Sassari).

Interrogazione del PCI sulle riserve auree

I compagni on. Peggio, Barca, D'Alema e Pellicani, hanno presentato una interrogazione al ministro del Tesoro per chiedere:

« 1) se è vero che una parte delle riserve auree dell'Italia non sono custodite presso la Banca d'Italia e sono invece depositate presso la Federal Reserve Bank degli Stati Uniti d'America e presso la Banca d'Inghilterra; 2) a quanto ammonti la parte delle riserve d'oro depositate presso la Banca d'Italia e la parte depositata in USA o in altri paesi; 3) quando e in base a quali considerazioni il governo ha deciso di non conservare interamente in Italia le riserve d'oro del paese; 4) in base a quali criteri i depositi delle riserve d'oro italiane vengono ripartiti fra gli USA e l'Italia ».

Incontro alla P.I. sui problemi delle università

L'incontro tra il ministro della Pubblica Istruzione e le organizzazioni sindacali del personale docente e non docente dell'università, che si è svolto l'altro ieri, ha fatto registrare passi in avanti nella soluzione della vertenza sullo stato giuridico dei dipendenti amministrativi, sulla attuazione delle misure urgenti e sull'avvio del processo di riforma generale dell'università.

Per l'immediato è stato trovato il modo di sbloccare in breve tempo la vertenza del personale non docente per via amministrativa in attesa dell'indispensabile decreto legge. Sono state anche decise altre riunioni a livello tecnico sulle questioni più urgenti al cui termine (il 4 ottobre) avverrà l'incontro conclusivo con il ministero.

Smentiti gli aumenti per le sigarette

Non ci sarà l'aumento del prezzo delle sigarette. Lo fa presente un comunicato del ministero delle Finanze, nel quale si smentisce come « destituita di fondamento » una notizia stampa secondo la quale si preparerebbe un aumento del 15 per cento del prezzo delle sigarette.

Al Comitato promotore

Firenze: nuovi riconoscimenti dopo il raduno della Resistenza

Messaggi di Gabbuggiani alle autorità intervenute alla grande manifestazione unitaria

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24

Il raduno di domenica scorsa, che ha visto sfilare in una Firenze colma di gente entusiasta partigiani, reduci e militari ha rappresentato un avvenimento di grande portata storica e politica.

L'adesione del paese e della Toscana tutta, che si è riconosciuta nel raduno e nei principi che lo hanno ispirato, trova oggi un'altra conferma. Numerosi sono infatti gli attestati di riconoscimento che pervengono al presidente del comitato Elio Gabbuggiani da organizzazioni sociali, comitati di fabbrica, forze politiche, culturali, personalità della Resistenza, da soldati, dai partigiani, dai rappresentanti esteri e da numerosissimi singoli cittadini. Questi riconoscimenti sono la migliore testimonianza di quanto le popolazioni toscane si siano riconosciute nel raduno e nel lavoro svolto dal comitato.

Il presidente Gabbuggiani, a nome del comitato, ha indirizzato messaggi di ringraziamento al Presidente della Repubblica, on. Giovanni Leone, al presidente del Consiglio dei ministri, on. Mariano Rumor, al ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, agli onorevoli Boldrini e Albertini, rappresentanti delle due Camere, all'on. Taviani, presidente della FIVL, alla Federazione regionale delle associazioni partigiane, al gen. Apollonio, comandante della Regione militare tosco-emiliana, ai partiti politici dell'arco costituzionale, alle ambasciate dei paesi che hanno inviato loro rappresentanti con un ringraziamento particolare alla ambasciata statunitense e a quella francese i cui paesi erano presenti con reparti in armi. Il presidente Gabbuggiani ha altresì inviato messaggi di ringraziamento alle ambasciate di Polonia, Unione Sovietica e Jugoslavia che avevano inviato delegazioni di reduci che combatterono in Toscana con le formazioni partigiane.

Riuniti a convegno nel municipio di Santa Ninfa

I sindaci della Valle del Belice annunciano la ripresa della lotta

La denuncia dei ritardi, degli sprechi e degli errori che impediscono la rinascita delle zone terremotate — Chiesto un incontro con il presidente della Regione, i partiti democratici e i sindacati — La vicenda dei 60 miliardi bloccati — Una trattativa da condurre al più presto con il governo

Dal nostro inviato

S. NINFA, 24

Se i tempi del dopo-terremoto continueranno a scorrere con la lentezza esasperante di questi sei anni, la ricostruzione della vallata siciliana del Belice sarà completata negli anni 2000. Uno scoglio da superare immediatamente per sbloccare questa situazione è l'approvazione della legge per l'acceleramento della spesa dei fondi già stanziati (non una nuova legge « finanziaria », bensì lo sblocco dei 60 miliardi subito disponibili che costituiscono il pacchetto di conquiste del movimento della vallata) congelata al Parlamento ormai da nove mesi a causa dell'inaudita resistenza della maggioranza governativa.

Nel vasto salone del municipio del comune di S. Ninfa, amministrato dalle sinistre, a ridosso delle baracche, i quindici sindaci dei comuni distrutti dal sisma del 1968, riuniti ieri a convegno, hanno proposto questo immediato e realistico banco di prova della volontà e degli impegni politici verso la gente del Belice.

Presidente della Regione, capigruppo democratici alla Assemblea regionale siciliana, sindaci del Belice e sindacati — questa è la richiesta venuta fuori dalla riunione di ieri — si dovranno incontrare a Palermo nei prossimi giorni. Si tratta innanzi tutto di verificare a che punto sono le opere che dopo tante promesse il governo regionale di centro sinistra non ha portato ancora a termine. Sindaci e sindacati vogliono impegnare poi in prima persona il capo del governo regionale in una trattativa a Roma, anche essa a tempi strettissimi. Se salta questa verifica è già pronto il programma di una terma ripresa della lotta di popolo. I sindaci sono persino disposti a dimettersi, ponendosi ancora una volta alla testa della battaglia delle popolazioni.

Su questi impegni si sono manifestati tutti d'accordo, sindaci comunisti, socialisti e democristiani. Il dc Culicchia sindaco di Partanna (Trapani), ha fatto una dichiarazione significativa: « Sottoscrivo tutto, come sindaco e come cittadino; non me la sento di farlo però a nome dei miei dirigenti provinciali ». (questi per altro lo avevano incaricato di « rappresentarli » al convegno, sfuggendo così ad una diretta chiamata in causa).

Intanto la macchina dei ritardi e dello spreco si morde la coda: con la ricostruzione bloccata, ad esempio, vanno in sfacelo le baracche ed i precari servizi che dovevano servire per due, al massimo tre anni. Nelle baraccopoli di Poggioreale e Salaparuta, due comuni distrutti interamente dal disastro, mentre sta per sopraggiungere il « settimo anniversario », rete idrica e fognante hanno dovuto essere rifatte per intero. La situazione è la stessa quasi ovunque: se, al posto delle baracche, non sorgeranno — e presto — le case, lo Stato dovrà spendere altri miliardi per ricostruire le baracche e le strutture che cadono a pezzi.

Di fronte al dramma dei « terremotati », non valgono, quindi — se mai sono valsi — gli alibi governativi per il drastico taglio delle spese statali. Per la ricostruzione siamo alla paralisi. E la paralisi, abbiamo visto, genera nuovi sprechi. Per lunghi mesi il cemento si è acquistato al mercato nero senza che il governo regionale di centro-sinistra muovesse un dito per la costruzione del cementificio pubblico (regionale-nazionale) che il gruppo Pesenti pretende di negare alla Sicilia. Gli ultimi appalti per opere pubbliche sono di due anni addietro. Mentre altri trenta miliardi, per nuovi appalti di infrastrutture, che la legge all'esame del Parlamento dovrebbe sbloccare, rimangono congelati, le previsioni della FILLEA parlano di cinquemila edili disoccupati ad ottobre.

La popolazione del Belice non chiede altro che il mantenimento di impegni solennemente presi negli anni passati. Niente costerebbe, ad esempio, la formazione della commissione parlamentare di controllo sui ritmi della ricostruzione che il governo si impegnò a costituire l'anno scorso, accogliendo un odg comunista.

Il punto sulla ricostruzione: su 55 mila famiglie che hanno inoltrato domande per contributi per riedificare e riparare le case, meno di quattromila hanno ottenuto qualcosa. E si tratta per la maggior parte dei comuni che hanno riportato più lievi danni. Nei quattro centri rasi al suolo completamente — Montevago, Salaparuta, Poggioreale e Gibellina — non è arrivato un soldo, dei trenta miliardi stanziati e subito congelati.

L'inaudito ritardo dei pubblici poteri ha provocato conseguenze pesanti nei paesi il cui centro abitato dovrà essere trasferito in nuove zone. Solo adesso che alcune amministrazioni hanno strappato finalmente allo Stato poteri e mezzi per iniziare la ricostruzione *ex novo*, s'è scoperto per esempio il metodo assurdo con cui gli organi tecnici dello Stato avevano preparato un piano per trasferire i centri abitati. In base a questo calcolo la composizione di ogni famiglia da accogliere nei lotti avrebbe dovuto raggiungere un numero spropositato di persone, in media dieci. Risultato: gli espropri già effettuati dai Comuni in fase più avanzata hanno registrato ammanchi anche del 50 per cento rispetto al reale fabbisogno. S'è aperta così la strada ad una sotterranea manovra di stravolgimento delle leggi strappate dalla gente del Belice, che fissavano precise priorità per le cooperative di abitazione, le quali contano già più di duemila famiglie associate in tutta la vallata.

Alla ripresa delle lotte, tutte le gravissime responsabilità governative sono destinate a emergere, anche quelle per la mancata rinascita. Per l'agricoltura l'Ente regionale di sviluppo agricolo (ESA) ha sulla carta 28 miliardi a disposizione; altri 16 destinati al rifornimento idrico e alla irrigazione vengono bloccati dalla mancata integrazione regionale di quattro miliardi. Per l'industria — si tornerà a parlare anche di questo negli incontri di Roma e di Palermo — i novemila posti di lavoro previsti per il Belice dal pacchetto Cipe-Sicilia, costituiscono un'altra emblematica « promessa », di cui le popolazioni chiederanno conto al governo.

Vincenzo Vasile

Per l'acqua manifestazione a Licata

PALERMO, 24.

Il dramma delle popolazioni della zona orientale dell'Agrigentino e della città di Licata, che soffrono la sete da ormai 20 anni e che ieri hanno fatto sentire in maniera massiccia, con una grande manifestazione, la loro forte e democratica protesta, verrà esaminato dal Parlamento siciliano.

In una interpellanza comunista a firma dei compagni Russo, La Micela, Tortorici, rivolta al presidente della Regione, il partito chiede un incontro tra il capo del governo regionale siciliano di centro-sinistra e le amministrazioni locali, per mettere a punto un programma di breve e medio termine.

A Licata, ieri, sono sfilate per le vie del centro oltre diecimila persone: praticamente, tutto il paese si è fermato, chiamato alla lotta dalle Federazioni sindacali e da un vasto schieramento di forze democratiche, in primo luogo dal nostro partito, dal PSI e dal PRI.

Ancora sui polemisti del giornale di Fanfani

Che vadano a nascondersi

Ciò che ha di caratteristico la direzione fanfaniana della DC non è soltanto l'indirizzo politico, che si conosce, ma anche quel tono che fu così bene esemplificato dai discorsi del segretario democristiano nel corso del referendum. E' questo tono che domina nella furibonda e astiosa campagna antibolognese di cui si nutre, ormai quotidianamente, l'organo ufficiale democristiano. Sicchè lo scadimento nella falsificazione plateale diventa abituale, come ricordavamo nei giorni scorsi, ma, soprattutto, diventa sistematica l'involontaria caduta nel grottesco.

Cosicchè ieri, ad esempio, il foglio fanfaniano nella quotidiana invettiva (che è un puro riepilogo delle precedenti puntate, ma presentato, stavolta, come articolo di fondo) arriva a scrivere che « con la politica scolastica il comune di Bologna... ha spinto al massimo la diffusione quantitativa dell'assistenza all'infanzia, ma a tutto scapito della qualità ». Figuratevi, dunque, l'orrendo delitto. Bologna è la città che vanta, nonostante il sabotaggio dei governi democristiani alle autonomie locali in generale e ai comuni più democratici in particolare, una assistenza all'infanzia senza pari in tutta l'Italia e, anche, in molti altri paesi capitalistici ben più sviluppati del nostro. Basterebbe questo (ma non è solo questo) per farne un esempio. Ma il quotidiano fanfaniano trova che questa è un colpa: giacchè la quantità è andata a scapito della qualità. Quale qualità, di grazia? Forse i bambini bolognesi giocano in scuole materne dirute, laceri, affamati, senza maestre, senza mezzi didattici? Naturalmente, no. Si tratta, in verità, delle più numerose scuole materne d'Italia e molte di esse sono considerate dagli esperti scuole materne modello. Hanno però il vizio, gravissimo per questo strano giornale, di essere scuole materne comunali, com'era dovere che fossero: e perciò si parla di « monopolio del PCI ».

Suvvia, questo è autentico delirio o, meglio, rivelazione di qualcosa di molto indicativo: giacchè è ben grave considerare una colpa l'aver fatto il proprio dovere di amministratori pubblici.

Ma che vadano a nascondersi, questi esecutori delle direttive fanfaniane. Costoro debbono rispondere di una politica democristiana che ha teso e tende a strangolare Regioni e enti locali, di una politica che ha scaricato sui comuni tutti i problemi di una politica di espansione sbagliata e distorta, che tutto il Paese paga. Costoro debbono rispondere di gestioni anche locali scandalose e, talora, aberranti (si pensi, come simbolo, al caso Ciancimino).

Di fronte a tutto questo e di fronte alla serena pacatezza con cui i comunisti, giustamente preoccupati della grave situazione degli enti locali e del Paese, pongono il tema di una più ampia unità popolare, la segreteria democristiana, sentendo l'imminenza elettorale, ritiene utile e producente, nonostante la sconfitta del referendum, impugnare nuovamente il coltellaccio dell'anticomunismo dozzinale. Da ciò viene il grottesco tentativo d'attacco all'amministrazione bolognese.

Il calcolo è, come al solito, di una meschinità senza paragone. Come al solito, in luogo di una visione nazionale dei problemi della società e dello Stato, la direzione democristiana appare dominata da una gretta visione degli interessi di gruppo e di bottega. Ma il calcolo è anche sciocco. Si dovrebbe sapere che i comunisti non abboccano alla provocazione alla rissa. E si dovrebbe sapere, anche, che non è più tempo in cui si possa nascondere le proprie malefatte, gridando al lupo comunista. Il Paese è cresciuto. Esso vede bene quali sono gli angosciosi risultati di tanti anni di gestione democristiana del potere e della politica di rottura a sinistra voluta non certo per affermare le idealità cristiane, ma per sorreggere ogni sorta di ingiustizie e di abusi.

L'inerzia governativa esaspera la crisi della sanità pubblica

OSPEDALI: ACCENTUATA CRISI PER LA MANCATA ATTUAZIONE DEL RIPIANO DEI DEFICIT

A distanza di quasi tre mesi dall'emanazione del decreto nessuna misura è stata presa per estinguere i debiti accumulati dalle mutue - Ferma iniziativa del PCI

A distanza di quasi tre mesi dall'emanazione del decreto governativo per l'estinzione dei debiti delle mutue nei confronti degli ospedali, la situazione finanziaria degli ospedali si è ancora paurosamente aggravata: al punto che sta diventando un fenomeno generalizzato l'impossibilità persino di pagare gli stipendi al personale e di acquistare l'essenziale (vitto per gli ammalati, elementari presidii sanitari, ecc.).

Che cosa è intervenuto a peggiorare le cose proprio nel momento in cui il governo ricorreva allo strumento incostituzionale del decreto appunto con la pretesa della « necessità ed urgenza » di assicurare agli ospedali i 2.700 miliardi di cui erano — e restano tuttora — creditori? E' successo che, forti dell'intervento straordinario del governo che praticamente ha tolto per loro conto le castagne dal fuoco, gli istituti mutualistici hanno cessato, fin dal momento dell'annuncio del decreto, di corrispondere agli ospedali anche i modesti acconti che ancora sino a luglio avevano corrisposto.

D'altra parte, ora che il decreto ha creato una sorta di alibi per accentuare la stretta creditizia nel settore sanitario con il pretesto che tanto alla crisi degli ospedali si provvede con un finanziamento straordinario e globale, Banche e Tesorerie rifiutano ogni ulteriore anticipazione anche di modesto rilievo. Infine, nell'assenza di qualsiasi sblocco della situazione, a questo punto tutti i fornitori hanno cessato ovunque le vendite a credito ed esigono il pagamento in contanti a consegna della merce, senza la minima dilazione.

E' chiaro in sostanza che malgrado la conclamata « urgenza » manifestata a parole, nei fatti il governo ha tardato gravemente ad agire, cioè a lanciare il prestito obbligazionario, con la conseguenza di imporre una nuova e più drammatica crisi nel settore ospedaliero. E' quel che rileva un passo ufficiale condotto ieri dal PCI alla Camera per sollecitare un'immediata convocazione della commissione Sanità cui il ministro della Sanità, ed eventualmente anche il suo collega del Tesoro, riferisca sullo stato di attuazione del decreto poi trasformato in legge il 17 agosto.

Nella lettera che, a nome dei commissari comunisti, il compagno on. La Bella ha inviato al presidente della commissione on. Frasca per sollecitare appunto la riunione a norma di regolamento, sono illustrati i cinque punti fondamentali intorno a cui è necessario fare immediata chiarezza.

1) che cosa è stato fatto e si sta facendo per la effettiva contrazione del mutuo di 2.700 miliardi; se tale somma è stata reperita; e a quale tasso, e con quali tempi di attuazione;

2) se è stato approntato il decreto ministeriale con cui si aprono presso istituti di credito gli appositi conti speciali relativi alle somme destinate a ciascun ente mutualistico; e quali sono le banche designate a ricevere in deposito le somme destinate agli ospedali;

3) se è stato costituito il comitato interministeriale di vigilanza sulla corretta applicazione del decreto e, quindi, sull'osservanza della reale destinazione agli enti creditori delle somme ad essi dovute (con le precedenti, analoghe operazioni di ripiano dei debiti, la quota realmente finita agli ospedali non superò infatti il 10% delle ingentissime somme messe loro a disposizione; tutto il resto — quasi tremila miliardi! — è stato inghiottito indebitamente dalle mutue-mangiasoldi);

4) quali tempi si prevedono per la concreta attuazione delle disposizioni di legge sull'estinzione dei debiti delle mutue, e quali misure il governo intende adottare per sollevare gli ospedali dalla crisi;

5) che cosa si sta concretamente facendo per la definizione dei criteri di ripartizione tra le Regioni del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera previsti dallo stesso provvedimento; e quali misure si intendono adottare per assicurare alle Regioni almeno i mezzi per pagare gli stipendi al personale ospedaliero e per far fronte alle altre spese correnti di gestione degli ospedali, dal momento che dal 1. gennaio dell'anno prossimo l'onere dell'assistenza ospedaliera ricadrà per intero sulle Regioni.

g. f. p.

Grave misura disciplinare del PG della Cassazione

Per sentenze a favore dei lavoratori sotto inchiesta tre pretori

Erano già stati colpiti da un provvedimento autoritario del presidente della Corte d'Appello di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Avere « compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario » adottando, nelle motivazioni delle loro sentenze per cause di lavoro, « considerazioni socio-politiche non essenziali o, addirittura, non pertinenti alle questioni da esaminare e improntate a ideologie riformistiche in contrasto con lo ordinamento giuridico vigente »: questa è la « colpa » che il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione ha ritenuto di dover contestare a tre magistrati del lavoro del tribunale di Milano. Sono i pretori Romano Canosa, Pietro Fedrico e Gianfranco Montera accusati dal presidente della Corte di Appello, Mario Trimarchi nel novembre del 1972, di abuso di potere.

I tre magistrati, rei di avere finalmente applicato la legge con imparzialità — e perciò di avere sancito, con le loro sentenze, quei sacrosanti diritti, che una prassi consolidata e uno stato di dipendenza oggettiva di molti magistrati alle scelte padronali aveva spinto a ignorare a danno di lavoratori — sono stati invitati a presentarsi a Roma il 15 ottobre prossimo per discolparsi.

L'assurda vicenda risale appunto ad una iniziativa presa nel novembre del 1972 dal presidente della Corte di Appello Mario Trimarchi che tentò di rimuovere i tre pretori con un atto autoritario e in violazione della inamovibilità del giudice sancita dalla Costituzione. L'immediata reazione di tutti i democratici, dall'Associazione milanese dei magistrati ai sindacati, bloccò la manovra. Le accuse di Trimarchi non ressero neppure al vaglio del Consiglio Superiore, visto che questo decise che i tre pretori dovevano restare al loro posto e nelle loro funzioni. Tuttavia il settore più retrivo riuscì a mantenere aperto un procedimento sul piano disciplinare che la procura generale della Cassazione avviò nel marzo del 1973.

Evidentemente il tentativo di restaurare la subordinazione dei magistrati non alla legge, ma agli interessi padronali, è stato mantenuto aperto con il procedimento disciplinare: la pretestuosità e la faziosità stessa dell'intervento di Trimarchi era, del resto, doppiamente confermata sia dall'assurdità delle accuse, che si richiamavano a ricordi del corporativismo fascista, sia dal fatto che egli entrava con il suo giudizio del tutto personale e con la sua interpretazione nel merito dei processi.

La procura generale della Repubblica presso la Cassazione si è assunta la grave responsabilità di continuare la manovra e di offrire copertura alle istanze più illiberali della magistratura. Ma i democratici e le loro organizzazioni politiche e sindacali non possono permettere che si tenti, con un atto di violenza alla legge stessa, di frenare la applicazione dei principi costituzionali e di impedire, a livello giudiziario, l'autonomia e l'imparzialità di fronte ai conflitti di lavoro.

Maurizio Michelini

Al Senato

Il PCI chiede che la Finmare gestisca i servizi del golfo di Napoli

Il Senato ha ripreso ieri i lavori dopo la pausa estiva. Sono state discusse alcune interpellanze e interrogazioni.

Il compagno Fermariello ha illustrato una interrogazione comunista riguardante i servizi marittimi del golfo di Napoli che trasportano quotidianamente decine di migliaia di « pendolari » dei centri costieri.

Questi servizi sono da anni gestiti dalla società SPAN, sovvenzionata dallo Stato, e che ora, secondo indiscrezioni, sarebbe stata acquistata dall'armatore Lauro che continuerebbe a godere delle sovvenzioni pubbliche.

Il compagno Fermariello ha rilevato che questa vicenda è in netta contraddizione con la richiesta avanzata dai sindacati e contenuta nella proposta di legge del PCI perchè la società Tirrenia, della Finmare, sia chiamata a gestire il servizio di trasporto marittimo del Golfo di Napoli (Servizio che è in attivo) e ciò anche per evitare che si aggravi la crisi delle società di navigazione pubbliche e la conseguente disoccupazione dei marittimi.

Andrà in esecuzione dal 1° gennaio 1975

Ripartiti i finanziamenti del programma ferroviario

I duemila miliardi disponibili consentono di avviare una serie di lavori, ma non di ristrutturare la rete nazionale in particolare nelle regioni del Sud

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie ha deciso la ripartizione dei 2 mila miliardi di investimenti dal 1. gennaio 1975 (con questo anticipo si spera di accelerare l'esecuzione). La decisione dovrebbe preparare, entro due anni, la messa a punto di un programma di più amplo respiro per la ristrutturazione dell'intera rete ferroviaria nazionale. Lo stanziamento è diviso in 1.250 miliardi per impianti fissi (525 nel Mezzogiorno) e 750 per materiale rotabile (con riserva del 42% delle commesse al Sud). E' chiaro che in questo quadro la ristrutturazione della rete meridionale non è ancora accolta nell'intervento.

La ripartizione dello stanziamento per dipartimenti, per gli impianti fissi, è 96 miliardi a Torino, 94 a Milano, 31 a Verona, 31 a Venezia, 47 a Trieste, 50 a Genova, 86 a Bologna, 115 a Firenze, 23 ad Ancona Nord, 60 a Roma Nord, 51 ad Ancona Sud, 13 a Roma Sud, 104 a Napoli, 64 a Bari, 56 a Reggio Calabria, 84 a Palermo, 21 a Cagliari, 131 per aree del Sud non attribuibili a singoli compartimenti.

Sono previsti raddoppi di binario Modena-Torino, Roma-Viterbo, Chiomonte Bussoleno, Cagliari-Golfo Aranci, Messina-Catania. Quadruplicamenti Milano-Melegnano sulla linea di Bologna, Firenze-Prato per Bologna, Torino-Alessandria. Opere di raddoppio saranno eseguite ulteriormente sulla Messina-Palermo, Brindisi-Lecce, Ospedaletti-S. Lorenzo a Mare, Cancello-Bivio Taverne (Salerno). Verrà progettata la nuova Pontremolese di cui è previsto anche l'inizio dei lavori. La elettrificazione della Cassino-Caserta dovrebbe duplicare il collegamento fra Lazio e Campania. Sono previsti il potenziamento di Bari centrale ed una serie di altri lavori di sviluppo degli impianti.

Il limite principale del programma è nel fatto che risulta in molte parti sostitutivo di normali investimenti delle Ferrovie. L'azienda FS è infatti fortemente deficitaria, soprattutto a causa del fatto che il Tesoro, anziché finanziare a suo tempo direttamente disavanzi e spese aventi una motivazione sociale o di « dotazione », ha seppellito il bilancio sotto una valanga di debiti. Nel cronico ed elevato disavanzo delle Ferrovie c'è così spazio per il pagamento di circa 300 miliardi di lire all'anno di interessi bancari, in pratica per contribuire ai profitti di prestatori italiani ed esteri. La conseguenza è che il bilancio non destina sufficienti mezzi a quelle manutenzioni e rinnovi di materiali che dovrebbero consentire il miglioramento del servizio — e quindi una sua maggiore redditività — specialmente sulle linee secondarie. Una parte dell'attuale investimento sarà assorbita dalla copertura di queste carenze. Quanto alla efficacia che può risultarne, essa dipende, almeno in parte, anche dal coordinamento FS-Regioni: una ripartizione del traffico fra le diverse aziende operanti nel territorio regionale è infatti condizione per la riduzione degli sprechi e il miglioramento dei servizi.

A cinquanta anni dal manifesto surrealista

I profeti del rifiuto

Ragioni e limiti di un movimento che esercitò una notevole influenza nella cultura tra le due guerre mondiali

Surrealismo. « Automatismo psichico puro con il quale ci si propone d'esprimere, sia verbalmente, sia per iscritto, sia in ogni altra maniera, il funzionamento reale del pensiero. Dettato del pensiero, in assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di ogni preoccupazione estetica e morale ». E' la definizione che ne dà Breton nel suo primo *Manifesto del surrealismo*. Con questo *Manifesto* (1924) si suole dare inizio alla lunga stagione surrealista compresa fra le due guerre e che fu accompagnata da tensioni morali e aspri scontri, anche di carattere politico, fra gli « addetti ai lavori ». (E' da dire, però, che già l'incoerenza « verbale » del Movimento Dada, favorendo l'esplosione dell'*irrazionale*, ne aveva preparato il terreno: era il periodo pre-surrealista, della momentanea adesione di Breton, Aragon e C. alle manifestazioni dadaiste del « Grand Palais », della « Maison de l'Oeuvre »).

Nel corso di quest'anno, si celebra dunque il 50°. Ma, l'occasione che è, generalmente, di stanca revisione, aneddoticamente colorita, offre ben poco per un serio bilancio critico. Anzi, appare più un pretesto per costruire frettolose benemerenze su misura di taluni, pericolosi ex-guastatori delle patrie lettere che una necessaria messa a punto di « ragioni » e « tendenze » di un movimento che tanta influenza ha esercitato, e ancora esercita, in questo scorcio di secolo, in un contesto storico che, almeno, ha contribuito a coinvolgere, se non a capire del tutto, nella sua interna dialettica, cioè: nel contrasto di fondo fra l'individualismo e il senso della collettività, che sottintende due diverse concezioni del mondo.

« Il surrealismo — precisa Breton — poggia sulla credenza nella realtà superiore di certe forme d'associazioni dimenticate sino ad allora, nell'onnipotenza del sogno, nel gioco disinteressato del pensiero. Esso tende a distruggere definitivamente tutti gli altri meccanismi psichici e a sostituirsi ad essi nella risoluzione dei principali problemi della vita ».

Quindi: si rendeva necessario affidarsi ad una « realtà superiore » (una « surrealtà ») che si può ottenere con la mediazione del *sogno* e una escussione del pensiero in quanto *gioco*. Di qui, una concezione del surrealismo come ascesa ed esperienza spirituale, da esperire magari con mezzi diversi, quali potevano essere la psicanalisi e i primi studi sull'isteria. Ma ancora non era tutto. La *pars destruens* di questo movimento poggiava, paradossalmente, su una *pars construens* che trae la sua origine da certe zone inesplorate di un romanticismo meno disponibile a tentativi di « sistemazione » storica.

Nel primo dopoguerra lo choc provocato da quell'immenso carnaio umano è molto diffuso nelle coscienze dei reduci, giovani delusi o ingannati da una propaganda patriottarda che era servita: a contrabbandare gli « affari » dei « signori della guerra », a reprimere le istanze sociali del movimento operaio e democratico, impegnato, in Europa, contro la nascente coalizione reazionaria e, in seguito, apertamente fascista. Il giovane che è scampato al massacro si guarda attorno; immerso in quell'atmosfera abnorme di quel primo dopoguerra, vede bruciati i suoi ideali, ha ancora vivo il ricordo dell'amara realtà del *poilu*, l'umile combattente sbattuto in trincea; individua, e scopre, il cinismo di una società borghese in pieno slancio capitalistico e che il più spietato colonialismo nelle « terre d'oltremare » esalta.

In queste condizioni, il malesse intellettuale e morale che serpeggia fra i giovani reduci è inevitabile. E' il momento delle « scelte » nette, senza inutili sentimentalismi o false meditazioni. Il tempo scorre in fretta, l'opinione pubblica è avida di conoscere. C'è chi fa una scelta semplicistica: torna alla *bohème*, al *suo* Montmartre o al *suo* Quartier Latin, anche perché non ci sono più « scuole » e i *maîtres à penser*, se ancora non hanno disertato il campo, non si decidono a uscire allo scoperto. Certo, Maurras, Bourget, Barrès sono là, a costruire il castello del loro sfrenato individualismo e a ostentare la loro avversione al liberalismo e al « gusto » democratico. Ma ciò non toglie nulla al senso di certe « scelte » operate in questi anni, anche quando sembrano avere i connotati di una evasione snobistica. E, infatti, a parte qualche frangia trascurabile, che abbraccia la *débauche* solo per ostentare i propri rovelli esistenziali, c'è chi, con furore nichilista, forte solo di esigue motivazioni libertarie, si prefigura un alibi a suo modo « rivoluzionario » nella convinta determinazione di poter cambiare le « fonti » della vita dell'individuo, inquinate dalle consolidate ipocrisie della società borghese.

Il surrealismo nasce come momento di negazione assoluta, di rivolta totale, di insubordinazione, di culto dell'assurdo, del « non-significato ». E' stato scritto da Michel Carrouges che il surrealismo non è « l'opera di un capriccio intellettuale, ma di un conflitto tragico tra le potenze dello spirito e le condizioni della vita ». (Cfr. *André Breton et les données fondamentales du surréalisme*, Gallimard).

Che non si sia trattato di un « capriccio » può anche essere vero. I suoi promotori diventarono uomini in trincea. Al loro ritorno, di fronte alle gravi sconnessioni del tessuto sociale, non si dimostrarono insensibili all'*impegno* politico. Essi volevano conciliare il « trasformare il mondo » di Marx e il « cambiare la vita » di Rimbaud. Anche i surrealisti sono per la « rivoluzione », ma come « rifiuto totale ». Ed è come « agitatori dello spirito » che amano presentarsi. Raymond Quenau, nella sua *Déclaration du 27 janvier 1925*, spiega assai bene il concetto di « rivoluzione » surrealista: « La realtà immediata della rivoluzione surrealista non è proprio di cambiare qualcosa nell'ordine fisico e apparente delle cose quanto di creare un *movimento negli spiriti*... Essa tende a creare prima di tutto un *misticismo* d'un nuovo genere... » [n.s.].

Ora, che una forte componente metafisica sia presente nel « programma » surrealista è un fatto scontato; se non altro, perché è prevalente una speculazione teorica sui « dati » dell'esperienza *interna;* e, attraverso questa disposizione, emerge solo una più o meno marcata progressione dello spirito, inteso come sentimento di sé. Una prima interpretazione, dunque, sarà: che la liberazione dello « spirito » è *anteriore* all'abolizione delle condizioni borghesi della vita materiale e indipendente da essa. Invece, si capisce, l'obiezione più pertinente è che soltanto l'abolizione delle condizioni di vita borghesi è condizione necessaria della *liberazione* anche dello « spirito ».

Per dirla con Camus, che di « miti » se ne intendeva, la rivoluzione « per i surrealisti non era un fine che si realizza giorno per giorno, nell'azione, ma un mito assoluto consolatore ». (Cfr. *L'homme révolté*). Vero è che il surrealismo poteva situarsi sul piano morale ed essere tollerato dalla borghesia, ben consapevole, questa, che il « giuoco » non si sarebbe spinto oltre certi limiti. (Georges Hugnet, surrealista dal 1932 al 1938, scomparso quest'anno, in una intervista concessa qualche mese prima di morire, a proposito della « rivolta » permanente dei surrealisti, dichiarò: « Di tutta questa collera, di tutta questa superbia, di tutta questa intransigenza, che resta? Della letteratura. Anti-letteratura uguale letteratura »).

Il fatto è che i surrealisti temevano di concretizzare il loro ideale di « rivoluzione totale » sul piano politico, a fianco o assieme agli specialisti della politica che, in definitiva, erano i legittimi dirigenti della classe operaia. E, a questo punto, lo scontro avvenne fra gli ex-surrealisti passati nel campo dell'impegno sociale e politico e i superstiti del gruppo di Breton.

Man mano che il precipitare degli eventi mondiali diveniva più incalzante, il surrealismo, in quanto movimento, si attestava sulle sue prime posizioni. Ormai, la sua « nobile violenza », come è stata chiamata, poteva solo fornire qualche alibi a periodiche evasioni nel dominio di una univoca, e indivisibile, libertà dello « spirito ». Si era giunti alla vigilia della seconda guerra mondiale e non era quello il momento, né poteva esserlo, del dominio del « meraviglioso » sul « quotidiano ».

Una assoluta autonomia dell'arte di fronte all'*avvenimento* fu il motivo più appariscente del contrasto fra Breton e i vecchi compagni di tante battaglie surrealiste. Ma non fu il solo. Specie negli ultimi anni, però, le questione personali ebbero il sopravvento sulle questioni di principio e non mancarono persino episodi deplorevoli, sulla spinta di un malinteso prestigio di casta.

In periodi di maggiore tensione sociale, si può dire che, nel campo della creazione artistica, si sia verificato un certo fenomeno di flusso e di riflusso dell'*azione* surrealista, affermatasi, essenzialmente, come « avventura spirituale collettiva ». Così è stato, per esempio, nel 1968, l'anno della contestazione giovanile: lo slogan « l'immaginazione al potere » riprodusse, e non a caso, un vecchio assioma surrealista e diede slancio creativo, in quei giorni, a iniziative sia pure frammentarie di rottura col passato più recente. Ma certo non si trattava, come qualcuno si illuse, di « rivoluzione ».

Nino Romeo

COME CAMBIA IL VOLTO DELLA MONGOLIA

Darchan, la città più giovane

Sorta cinque anni fa in mezzo alla steppa, è portata a simbolo di un rapido sviluppo - Nel racconto dello scrittore Surrencin la difficile fase della costruzione cui parteciparono giovani provenienti da tutto il paese - Nelle fabbriche il personale mongolo sta sostituendo i tecnici stranieri - La collaborazione con gli altri paesi del Comecon e gli ostacoli posti dalla scarsità di popolazione

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA ULAN BATOR, *settembre*.

A Darchan vivono e lavorano i figli dei nomadi. La città si presenta all'improvviso in mezzo alla steppa. Prima s'intravvedono le ciminiere della zona industriale. Poi, da dietro una collina, separato dalle fabbriche, ecco il grande blocco dei caseggiati, edifici di 5 o 6 piani, ai lati di viali tagliati gli uni perpendicolarmente agli altri. Surrencin, giornalista e scrittore (i suoi libri sulla vita dei pionieri che vennero a costruire Darchan hanno avuto un discreto successo), traccia la carta d'identità della città, considerata il simbolo della Mongolia che s'industrializza. I lavori nella « piana della dea » — racconta, ricordano le origini religiose del luogo — iniziarono nel 1961 e terminarono — almeno in questo primo quartiere; ne è prevista la costruzione di altri quindici — nel 1969, anno a cui risale la data ufficiale d'inaugurazione.

Il nome venne sottratto ad un borgo che quindici anni fa non aveva più di un migliaio di abitanti, nato attorno alla stazione della ferrovia trans-mongolica. « Ora qui vivono quarantamila persone, di cui l'ottanta per cento ha meno di trent'anni », aggiunge Surrencin, che ama molto calcare sui confini fra le generazioni: « La chiamiamo la città della gioventù». Ma la chiamano anche — dice il segretario del comitato di partito Zeremadmid — « la città dell'amicizia ». Lo si deve al fatto che con l'assistenza tecnica sovietica è stata costruita la centrale termo-elettrica, sono stati innalzati palazzi e silos e sono state attrezzate fabbriche per il trattamento dei prodotti alimentari e per i materiali da costruzione. Dalla cooperazione con la Polonia e la Cecoslovacchia sono nate altre fabbriche che riforniscono il settore edilizio. La conceria e la azienda statale per la frutta sono state costruite con l'aiuto bulgaro, mentre l'Ungheria si è impegnata nello stabilimento per il trattamento delle carni. « A Darchan — aggiunge Zeremadmid — abitano cittadini di sei paesi socialisti: sovietici, ungheresi, bulgari, polacchi e cecoslovacchi ». I sesti « siamo noi, i mongoli ».

Quanti sono gli stranieri? « Più di seimila »; Zeremadmid si mostra sorpreso per il fatto che si definiscano « stranieri » i tecnici giunti dai paesi socialisti europei. E spiega che molti di loro vengono qui con le famiglie e vivono come a casa propria. Si tratta di una presenza particolarmente visibile nelle strade, dove circolano con aria indaffarata le mogli dei tecnici e dove giocano i bambini. Invece lo è meno nelle fabbriche dove la funzione degli « stranieri » sembra limitata ai controlli tecnici delle macchine più complesse e alla loro riparazione, evidentemente in attesa di venir sostituiti dal personale mongolo. Questa cooperazione è di grande importanza per lo sviluppo dell'apparato industriale ed è regolata, nel contesto del Comecon, da rapporti molto precisi di scambi economici, ad un costo sufficientemente basso perché la Mongolia lo possa pagare e così giungere ad un'utilizzazione più proficua delle proprie risorse. Il discorso è quello dello sviluppo e Darchan, essendone elevata a simbolo, è quindi anche un termometro dei problemi che l'industrializzazione incontra e, in parte, provoca. Zeremadmid dice: « Abbiamo un grande futuro ». Ma come si prospetta? Quali sono i ritmi che lo avvicinano? In quale modo è possibile risolvere i nodi derivanti dagli squilibri provocati dalle trasformazioni sociali che investono la questione dei rapporti città-campagna?

A Sukhe Bator

Di fronte al grosso blocco di edifici ci sono oggi pochi cantieri aperti. Ma non si tratta dei lavori del secondo quartiere, i cui piani sono pronti da tempo e che per ora non si realizza, nonostante che siano passati già cinque anni dal completamento del primo. Lavori sono invece in corso nelle fabbriche, di manutenzione e di ristrutturazione. Sembra cioè che lo accento venga posto su un aumento della produttività utilizzando gli impianti già esistenti, piuttosto che costruendone di nuovi; quindi che la espansione assuma nuovi indirizzi. Tanto nel mattonificio di Darchan che nella grande segheria e nella fabbrica di fiammiferi di Sukhe Bator, una cittadina ai confini con l'Unione Sovietica, interi reparti sono attualmente fermi e si stanno ristrutturando. Con quali obiettivi? In certi settori si punta all'autosufficienza. Il direttore della fabbrica di fiammiferi, Dorghdamba, dice che nel 1975, con una produzione di settanta milioni di pacchetti ogni mongolo potrà accendersi la sigaretta o il fornello senza bisogno di usare fiammiferi importati dall'Unione Sovietica o dalla Corea settentrionale. Cioè fra due anni, duecento operai produrranno il doppio con nuovi macchinari.

Sukhe Bator è capitale della regione di Selenghe, poco abitata (43.000 abitanti), con un paesaggio tipicamente nordico. L'allevamento e lo sfruttamento delle foreste, con il conseguente trattamento del legno, costituiscono le sue principali risorse. Un grosso mulino, uno dei tre della Mongolia (gli altri due sorgono a Darchan e a Ulan Bator), completa con la segneria e la fabbrica di fiammiferi il suo panorama industriale, che è lo stesso della fine degli anni '50. Iadambà, il corrispondente di *Unen*, il giornale centrale del Partito rivoluzionario del popolo mongolo, spiega che non si prevede la costruzione di altre fabbriche, ma solo l'ampiamento di quelle già esistenti. « La nostra provincia — sembra scusarsi — è poco popolata ». La giustificazione in realtà centra uno dei nodi principali dello sviluppo o almeno di questa sua fase. E riguarda ovviamente anche Darchan.

Come è stata popolata la città?

« Sono arrivati giovani da tutte le diciotto regioni della Mongolia — risponde lo scrittore Surrencin — e quasi tutti erano a mani vuote, non avevano nulla ». Surrencin, che raggiunse Darchan nel 1966, ricorda i momenti difficili, il pionierismo, ma anche la notorietà che tanti di quei ragazzi si sono guadagnati. Allora il richiamo poteva anche essere particolarmente irresistibile nella novità della frontiera che si apriva e che era capace di utilizzare tante energie. Ma oggi? Zeremadmid dice che « fra poco gli abitanti saranno settantamila », che ormai Darchan è autosufficiente per quello che riguarda la produzione di materiali da costruzione e che quindi non sarà un problema costruire le case. E senza dubbio la pressione allo inurbamento esiste, come all'opposto esiste la tendenza a attenuarla da parte delle autorità.

Una riflessione

Forse la pausa nell'ampiamento della città è una manifestazione di questa tendenza. Ma c'è anche dell'altro, sicuramente una riflessione sugli sbocchi cui porterà un'industrializzazione che negli anni '60 ha assunto ritmi forse troppo rapidi anche in rapporto alle risorse umane del paese. Una fase di ripensamento, in sostanza, dettata dalla conclusione di un ciclo della costruzione di Darchan, quello che è contrassegnato dal raggiungimento dell'autosufficienza, in ogni senso. Inventare una città in mezzo alla steppa richiede infatti assai più della quantità necessaria di mattoni e cemento, perché a un certo punto le esigenze cominciano a riguardare gli aspetti qualitativi delle condizioni di vita, in una situazione in cui anche la costruzione di una centrale del latte o di un panificio industriale richiede un grosso sforzo tecnico e materiale.

E non era certo un polo di sviluppo in grado di produrre solo per se stesso, ad eccezione dell'importante miniera di carbone aperta nei suoi pressi, quello su cui puntavano i dirigenti mongoli, quando decisero di dare la priorità alla costruzione di Darchan, che pure è il secondo centro industriale del paese, dopo Ulan Bator e prima di Tchoibolsan. Un salto di qualità, quello che s'impone ora, richiederebbe — se non si scegliesse la strada di un miglioramento della redditività degli impianti — un assorbimento di energie che è, invece, difficile distogliere dai loro attuali impegni. Le esigenze dello sviluppo, via via che passa il tempo, pongono sempre più in luce il problema storico della Mongolia, cioè la scarsità della popolazione. E questo nel momento stesso in cui l'accento viene posto anche sull'agricoltura, dove si cerca di colmare un ritardo su cui influiscono le negative condizioni climatiche (in certe zone ci sono escursioni termiche di cento gradi fra le punte massime del freddo invernale e quelle del caldo estivo), allo scopo di raggiungere autosufficienza anche per quello che riguarda un'alimentazione completa.

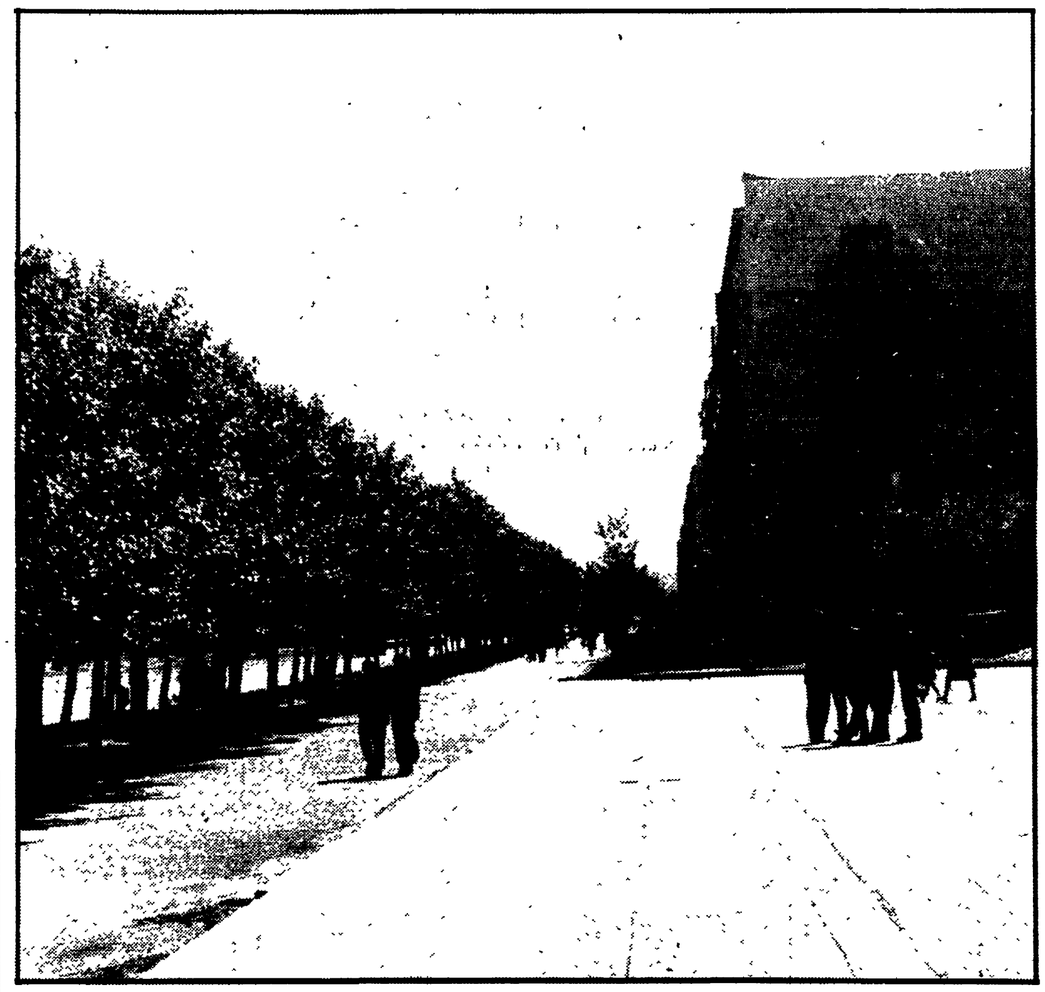
Si tratta di esigenze crescenti. In cinquant'anni i mongoli hanno cambiato il loro modo di mangiare. Carne, soprattutto di montone, latte e formaggio erano gli alimenti base dell'incompleta e carente dieta di mezzo secolo fa. Ora la diversificazione è evidente. Sono comparse le verdure, appaiono sulle tavole certi legumi e anche un po' di frutta, ha fatto il suo ingresso, con successo, il pane, mentre è sempre più frequente che un piatto di carne sia accompagnato dal riso. Ad esclusione della carne e del latte, prodotti in eccedenza, tutto il resto non poteva continuare a gravare all'infinito sul deficit della bilancia commerciale con l'estero, soprattutto nel momento in cui la alimentazione più completa è divenuta un fatto di massa, moltiplicando i consumi.

A Darchan la centrale del latte e il panificio industriale sono due diversi reparti di una stessa fabbrica. Il vecchio forno da cui questa è nata è ora una distilleria di vodka; nel '70 non bastava più e per non perdere le attrezzature le hanno trasformate. Allora la città consumava tre tonnellate di pane al giorno. Benché in cinque anni la popolazione non si sia quintuplicata, oggi ne consuma quattordici, di tre generi diversi. Anche il latte (per un consumo quotidiano di venti tonnellate) ha contribuito a diversificare l'alimentazione. Dalla centrale di Darchan adesso escono anche i vasetti di yogurt, i panetti di burro, le bottiglie di crema e i gelati. Tutti generi di recente introduzione e il cui successo — tranne che per i gelati — è testimoniato da una crescente domanda.

Grano e latte

Se per il latte non esistono problemi di approvvigionamento, questi sono stati gravi, e in parte restano, per il grano. Mezzo secolo fa in Mongolia non cresceva una sola spiga. Adesso l'obiettivo è di raggiungere il fabbisogno con la produzione nazionale. Nelle condizioni geo-climatiche del paese non è facile. Lo si vede nella campagna dove i campi coltivati sono sparsi qua e là, in punti con una particolare esposizione al sole o dove il terreno è più fertile. Far crescere una spiga richiede un lungo lavoro di preparazione, assai più complesso della semina e della mietitura, completamente meccanizzate. Il nodo resta dunque quello delle energie umane e della loro dislocazione, quello di un delicatissimo equilibrio fra agricoltura, allevamento, e industria, il terreno insomma di verifica dello sviluppo, mentre un tenore di vita già elevato chiede sempre maggiori e migliori beni di consumo.

Renzo Foa



Un viale della città di Darchan

Come va in rovina il nostro patrimonio archeologico e artistico

Da Pompei ai soffitti della Farnesina

Perché è «necessario scandalizzarsi» dinanzi alla sorte cui è abbandonata la città romana - La sovraintendenza deve ricorrere a dei trucchi per assicurare l'alimentazione dei cani che difendono il complesso dalle incursioni notturne dei ladri - La dissipazione dei beni culturali esempio di una intollerabile gestione della cosa pubblica

Il servizio di Eleonora Puntillo su Pompei, pubblicato dall'« Unità » del 14 settembre, ha segnalato di nuovo lo stato di abbandono e di rovina in cui si trova questo straordinario patrimonio archeologico. Una lettera del compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli, il 19 settembre, ha proposto l'iniziativa di un movimento d'opinione pubblica per salvare Pompei. Pubblichiamo ora un articolo del prof. Umberto Scerrato, ordinario di storia dell'arte musulmana e direttore del seminario di archeologia orientale nella facoltà di lettere e filosofia dell'Istituto universitario orientale di Napoli.

Anni fa Ahmed Taleb, ministro della pubblica istruzione dell'Algeria, ospite del governo italiano, venne a Napoli per l'inaugurazione del Centro di studi maghrebini dell'Istituto universitario orientale e, cosa ovvia, chiese di visitare Pompei, che così fu inclusa nel suo programma ufficiale. Chiedemmo al sopraintendente di predisporre una visita per il nostro ospite, tanto più che del suo seguito faceva parte il dott. Baghli, direttore generale delle Antichità dell'Algeria. All'ingresso di Pompei a ricevere la comitiva trovammo in rappresentanza della sopraintendenza di Napoli e Caserta un volenteroso e pittoresco personaggio. Mi sembrò una grave mancanza di riguardo verso il nostro illustre ospite. Mancavo però da molti anni da Pompei ed iniziata la visita capii, anche se non giustifical, le ragioni della defezione del sopraintendente o di almeno qualcuno dei funzionari scientifici che lo sostituisse.

Stabilitomi poi a Napoli mi è capitato molto spesso di far fronte alla richiesta, da parte di colleghi stranieri di passaggio per Napoli di una visita a Pompei, e rischiando di essere scortese ed assurdo invento sempre pretesti per dissuadere gli stupefatti ospiti dal loro legittimo desiderio, ed in ogni caso faccio di tutto per sottrarmi al dolore e alla vergogna di esibire la seconda irreparabile distruzione di Pompei.

La perdita di questo inestimabile bene culturale, non solo nostro ma di tutto il mondo, se niente cambierà, si può dare per certa e sarà cosa criminosa e senza scusanti.

Provinciali come sono i nostri uomini di governo non sarà poi male, anche se forse inutile, ricordare loro che la malora di Pompei è internazionalmente nota e che essa ci viene senza mezzi termini rinfacciata.

Di una legge speciale per Pompei, richiesta in fondo non da qualche povero cristo di archeologo maniaco, ma dalla nostra più illustre istituzione culturale, l'Accademia dei Lincei, non s'è trovato un deputato che se ne interessasse, ha ricordato in un suo intervento su queste colonne il suo prepositore, il linceo Ranuccio Bianchi Bandinelli.

Non c'è dubbio che i problemi di Pompei vanno affrontati con leggi ed ordinamenti meno arcaici, con un'amministrazione più agile e non « baronalmente » diretta, con organici di personale scientifico tecnico e di custodia che non abbiano la ridicola attuale consistenza.

Anche il più volenteroso efficiente ed inventivo funzionario di sopraintendenza è inerme davanti alla grandiosità dei problemi che deve affrontare con i mezzi di cui attualmente può disporre, ridicolizzati per giunta da un burocratismo feroce ed insensibile.

In compenso con ipocrita retorica si allestiscono all'estero mostre su Pompei, sulla vita, sulla pittura pompeiana; forse un mezzo come un altro, in fondo per salvare qualche cosa dell'illustre città?

Ma piangere su Pompei forse non ha senso quando tutto il nostro patrimonio di beni culturali sta andando in malora. L'ignoranza e il disinteresse dei nostri governanti, l'accidia zelante della burocrazia sono noti. L'unico intervento degno di rilievo della direzione generale delle Antichità e belle arti in questi ultimi tempi, non è male ricordarlo, è stato quello di operare inutili e dannosi spostamenti di sopraintendenti, ignorando naturalmente le competenze scientifiche, ma ristabilendo l'ossequio ad articoli di legge e regolamenti che, se non il buon senso, forse casuali seppure provvidenziali dimenticanze avevano fatto cadere in desuetudine.

L'inettitudine ad amministrare anche il poco di cui si dispone può essere esemplificato da innumerevoli episodi; ne ricorderemo alcuni minimi, ma sintomatici. A Pompei i custodi notturni, assai pochi, hanno la collaborazione di cani da guardia. Mentre sembra che in via amministrativa si possa chiudere un occhio sul fatto che quei cani girino di notte fra le rovine, costituisce invece un grave grattacapo per il sovraintendente giustificare la spesa per il mangiare che le utili e volenterose bestie comportano in cambio dei loro servigi. Non so, ma immagino quale altro marchingegno si dovrà escogitare per giustificare la tassa comunale sui cani, ma forse il Comune di Pompei chiuderà un occhio. Dovendosi organizzare qualche anno fa a Pontecagnano, nella sopraintendenza di Salerno, un museo che ospitasse la suppellettile di numerosi ed importanti necropoli scavate in quel territorio si propose dai funzionari di quella sopraintendenza l'acquisto di un edifico già esistente ed adatto allo scopo, cioè una vecchia masseria.

L'acquisto era doppiamente vantaggioso, da una parte si concorreva a salvare un caratteristico e bell'esempio di un'edilizia rurale che va scomparendo e che nessuno si cura di tutelare, dall'altro si acquisivano dei locali ad un prezzo veramente modico e conveniente: quattordici milioni. Da parte dei superiori organi competenti si trovò che l'edificio non era *dignitoso* allo scopo; dai medesimi superiori organi competenti si trovò conveniente invece l'affitto a fondo perduto di locali in un orribile casermone comportante un canone di quattro milioni e mezzo l'anno.

Si dice che l'INPS di Napoli decise di abbandonare la vecchia sede di palazzo Corigliano quando i pregevolissimi stucchi settecenteschi che ornavano il soffitto della sala della direzione caddero in testa all'egregio direttore locale. Non so se la storia sia proprio vera, ma quello che è vero è che a distanza di almeno una dozzina di anni gli stucchi sono ancora lì in terra ben triturati, come quelli ben più illustri e famosi di Pompei.

Che Pompei vada in rovina, che cadano i soffitti raffaelleschi della Farnesina, che le chiese e i palazzi siano spogliati di affreschi e quadri; magari per rifornire qualche museo privato in un luogo di villeggianti milionari, che si aspetti che i palazzi di Spaccanapoli crollino per far posto con progetti di risanamento a grattacieli, è uno stillicidio di notizie che a lungo andare si spera non scandalizzi più nessuno; così che le coscienze si addormentino. Quasi a dar ragione a certa reazionaria « rovinografia » che vede come inevitabile lo avvento di un medio evo prossimo venturo che potrebbe ben simboleggiarsi, in questo caso, da una Pompei presto incorniciata da una bella circonvallazione della Cassa del Mezzogiorno, primo passo verso un suo incapsulamento sotto una enorme piattaforma di cemento atta a sostenere una cittadella residenziale fortificata con vista sul santuario, con trabocchetti e segrete arredate con antichità di epoca in cantina.

E' necessario scandalizzarsi, non si deve accettare questa bancarotta, si deve reagire a questo grave stato di fatti non meno che a tutti gli altri gravi attentati che si operano ai danni della classe lavoratrice. Ci si deve impegnare tutti a sensibilizzare l'opinione pubblica ed è doveroso che tutte le forze politiche di sinistra e i sindacati prendano coscienza di questi problemi la cui natura è squisitamente politica. Non sono problemi solo da addetti ai lavori; la dissipazione del nostro patrimonio artistico storico ed archeologico è perdita irreparabile per tutta la comunità in termini di cultura e in termini economici.

Umberto Scerrato

Saggi Garzanti

SGa

volumi pubblicati in settembre:

Atlante ideologico di Alberto Ronchey

ALBERTO RONCHEY atlante ideologico

GARZANTI

Una mappa organica dei programmi e degli abbagli politici della nostra epoca. Periodicamente aggiornato ai più recenti avvenimenti politici questo libro è un testo di consultazione, un promemoria dei fatti e delle idee del nostro tempo. Delle cinque edizioni finora pubblicate sono state vendute 60.000 copie. 2500 lire

Una teoria della prosa** di Viktor Šklovskij

L'arte e gli artifici della prosa. La creazione artistica considerata indipendentemente dai suoi retroterra psicologici, sociali, politici. Un testo fondamentale del formalismo russo che qui ha le sue formulazioni e applicazioni più brillanti. 2800 lire

Storia della letteratura francese dal 1789 ai nostri giorni* di Albert Thibaudet

La più importante e originale storia della letteratura francese. Divisa per generazioni, quest'opera chiarisce il senso di un'esperienza comune e permette di recuperare con maggiore facilità quegli scrittori che sono fuori dalla corrente principale della loro epoca. 2 volumi, 5600 lire

volumi pubblicati in un anno:

Erich Auerbach — Da Montaigne a Proust**

Paul Claudel André Gide — Carteggio, 1909-1926

David Daiches — Storia della letteratura inglese

Franco Fortini — Verifica dei poteri*

Carl Gustav Jung — La psicologia del transfert*

Marshall McLuhan — Gli strumenti del comunicare*

Maurice Merleau-Ponty — Senso e non senso*

Pier Paolo Pasolini — Passione e ideologia

Ezra Pound — Saggi letterari

Luigi Rognoni — Fenomenologia della musica radicale

Edmund Wilson — La ferita e l'arco

Virginia Woolf — Per le strade di Londra*

*su licenza temporanea de il Saggiatore

**su licenza temporanea di De Donato

L'articolato dibattito al Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL

GENOVA — Marittimi, portuali e navalmeccanici manifestano a piazza De Ferrari

Ieri sciopero nazionale e manifestazione unitaria a Genova

MARITTIMI, PORTUALI E NAVALMECCANICI PER IL RILANCIO DELLA FLOTTA E DEI PORTI

I lavoratori hanno presidiato piazza De Ferrari — Migliaia di volantini distribuiti alla cittadinanza per spiegare i motivi della lotta — Le richieste dei sindacati

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24

«Marittimi, portuali, navalmeccanici uniti nella lotta»: la scritta campeggia a caratteri cubitali sulla poppa della «Michelangelo», una delle due ammiraglie (con la «Raffaello») della flotta mercantile, bloccata da uno sciopero di 10 ore alla banchina di levante di Ponte Andrea Doria. Lo slogan è stato ripreso e diffuso dai lavoratori delle tre categorie che per tutta la mattinata hanno presidiato piazza De Ferrari; tutt'attorno alla vasca e sulla facciata del palazzo che ospita (con quello di via Serra) le società di preminente interesse nazionale fin dopo mezzogiorno sono stati piazzati cartelli e striscioni che illustravano ancora una volta le motivazioni della lotta che investe il centro nodale del settore dei trasporti: la flotta, i porti, i cantieri di costruzione e riparazione. Ma l'azione di informazione nei confronti dell'opinione pubblica non s'è limitata a quest'insolito addobbo di piazza De Ferrari.

Cantieristi, marittimi e portuali hanno diffuso ventimila volantini in cui è detto che le tre categorie, portando avanti e sviluppando l'iniziativa unitaria decisa negli anni passati, si battono «*per il rinnovamento della flotta di Stato, problema inseparabile dallo sviluppo dei porti e dei cantieri, nel quadro di una modifica della politica dei trasporti e dell'indirizzo economico generale del Paese*».

Per questo obiettivo stamane sono scesi in sciopero l'equipaggio della «Michelangelo», i marittimi dei rimorchiatori e del bunkeraggio, i lavoratori della Selom, gli operai e gli amministrativi delle società di navigazione; il lavoro è stato sospeso su parecchie navi, fra cui la «Carducci», la «Messapia» e il «Canguro Azzurro».

I portuali di tutte le categorie del settore commerciale, per parte loro, hanno scioperato dalle 11 alle 15 mentre, nel settore delle riparazioni navali, le compagnie ramo industriale e carenanti e le guardie ai fuochi hanno incrociato le braccia dalle 10 alle 13; alla manifestazione di De Ferrari hanno pure partecipato folte rappresentanze dei navalmeccanici, sia dei cantieri di costruzione (Italcantieri di Sestri Ponente e CNTR di Riva Trigoso) che dei cantieri e delle officine di riparazione e allestimento navi. Quali le rivendicazioni dei lavoratori? Ecco, in primo luogo una radicale trasformazione della flotta pubblica, con il graduale abbandono di quelle linee passeggeri transoceaniche che i fatti provati dimostrano ormai superate e il contestuale armamento di una flotta da carico a tecnologia avanzata per il trasporto di merci, il potenziamento dei collegamenti con le isole (maggiori e minori), l'inserimento con navi efficienti nel mercato crocieristico di massa, mediterraneo e internazionale, e una più efficiente gestione delle società di preminente interesse nazionale, Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia; in secondo luogo il potenziamento e l'ammodernamento del sistema portuale e, pertanto, immediati finanziamenti, urgenti e necessari non solo per far fronte alle esigenze attuali ma anche per non farci trovare impreparati dall'aumento costante del volume di traffici mediterranei che comporterà la prossima riapertura del canale di Suez. Il terzo punto riguarda l'espansione e l'adeguamento dei cantieri di costruzione e di riparazione navale.

In tutt'altra direzione si sono mossi in questi anni e si muovono tuttora i governi nazionali di responsabili della finanza e dell'economia.

Lo sciopero dei marittimi, dei portuali e dei cantieristi è stato effettuato oggi in tutti i porti con grandi manifestazioni e forte partecipazione dei lavoratori.

Giuseppe Tacconi

Indicazioni della CGIL

Programma urgente di interventi nell'agricoltura

La rincorsa dei prezzi non risolve i problemi

La Comunità europea aumenta i prezzi ai produttori agricoli del 5% e il governo italiano, dopo aver aspettato qualche giorno, rincara del 30% i concimi chimici. Le stesse organizzazioni che hanno sostenuto l'aumento dei prezzi ai produttori — Federconsorzi, Coldiretti di Bonomi, Confagricoltura — hanno segretamente concordato la decisione a favore dell'industria chimica. E' un esempio dell'inganno con cui, un passo dopo l'altro, i coltivatori sono stati condotti ad una situazione di crescente difficoltà che si ripercuote anche a spese dell'economia nazionale. Dalla denuncia di questa politica parte un documento dell'Ufficio riforme ed economico della CGIL che pone in evidenza le perdite subite dai coltivatori a causa di misure che puntano sull'aumento dei prezzi anziché sull'intervento a favore dell'impresa coltivatrice: aumento dei costi; diminuzione di ricavi per l'incertezza nella collocazione di certi prodotti sul mercato; aggravio delle spese familiari; esodo delle persone più qualificate verso la città e l'industria.

Molteplici misure, di segno ben diverso, debbono essere prese per sviluppare il settore agricolo alimentare.

L'ufficio riforme della CGIL ritiene indispensabile:

a) la discussione immediata sui progetti di direttive CEE, attualmente in Parlamento, secondo le richieste avanzate dai sindacati a suo tempo e previa loro consultazione. Contestualmente deve essere discusso ed approvato il provvedimento per il superamento della mezzadria e colonia.

La loro approvazione deve avvenire immediatamente, in quanto solo partendo da ciò si potrà fare un discorso di riforma dell'agricoltura italiana, riacquistare credibilità nel contesto europeo e proporre anche un riesame complessivo dell'attuale meccanismo che regola la Comunità agricola;

b) la discussione ed approvazione di un provvedimento legislativo che regionalizzi gli enti di sviluppo.

La CGIL sottolinea la necessità che assieme a questi provvedimenti che modificano sostanzialmente il quadro istituzionale interno attraverso misure appropriate occorre:

1) accelerare lo stato di attuazione delle misure per la zootecnia già approvate (legge Marcora 18.4.74 n. 118). Più in generale per la zootecnia, occorre pervenire ad un riesame complessivo dei piani finora elaborati in modo da definire un piano zootecnico nazionale, asse portante di un rapporto incisivo e coerente con le Regioni.

2) erogare i fondi previsti per il piano agrumicolo nella presente annata garantendo in tal modo un adeguato volume di credito per la ristrutturazione nelle zone di vecchia coltura e per la espansione in nuove aree della Puglia e della Lucania.

3) Impegnare i fondi della Cassa del Mezzogiorno secondo i piani previsti ed approvati dal Ministero per il Mezzogiorno per risolvere il problema irriguo e garantire lo sviluppo idrogeologico e forestale (Canale Emiliano-Romagnolo, Progetto Ente Maremma). In particolare occorre conoscere quali sono le aree individuate dalla Cassa riguardanti la Puglia, la Lucania, e la Sardegna per la erogazione immediata dei finanziamenti previsti.

4) La garanzia dell'erogazione del credito in agricoltura a tasso agevolato con modifica del sistema delle garanzie reali finora previsto (occorre un sistema basato su garanzie personali e su garanzie pubbliche) in quanto si assisterebbe altrimenti, come già avvenuto in passato, alla caduta verticale degli investimenti produttivi e strutturali producendo un grave danno allo sviluppo della produzione agricolo-alimentare del paese e con riflessi fortemente negativi dell'occupazione soprattutto nelle aree del Mezzogiorno.

5) Infine un diverso tipo di intervento dell'industria a Partecipazione statale, trasformatrice di prodotti agricoli e produttrice di beni necessari all'agricoltura nei settori della specializzazione produttiva per la ricerca sperimentale nonché per la messa a disposizione di strutture fisse, servizi di assistenza tecnica al settore privato collocando il ruolo di queste aziende come pilota delle politiche regionali.

In particolare per quanto riguarda i settori collegati all'agricoltura occorre sottolineare:

A) la necessità di un intervento immmediato per il controllo dei prezzi dei mezzi tecnici, concimi, mangimi, gasolio, ecc. onde eliminare un ingiustificato aumento speculativo finora ottenuto;

B) aprire una vertenza generale con la Federconsorzi principale accaparratrice, e fornitrice dei prodotti necessari all'agricoltura sia a livello nazionale, collegando tale azione con precise richieste alle PP.SS ed ai grandi gruppi chimici privati e pubblici, sia a livello zonale con azioni dirette sui Consorzi agrari.

C) Imporre l'esecuzione degli accordi dei grandi gruppi pubblici e privati e di una normativa nazionale sui prezzi e le consegne, di validità pluriennale, tenendo conto delle indicazioni espresse dagli accordi di alcune grandi aziende chimiche (vedi Anic).

Venerdì a Torino l'incontro FIAT - Sindacati

TORINO, 24

E' stato confermato per venerdì alle ore 9,30, presso l'Unione industriale torinese, il secondo incontro tra la Fiat e la FLM per continuare il confronto «complessivo» iniziato l'11 settembre. Entro la giornata di venerdì saranno frattanto completate la maggior parte delle assemblee dei lavoratori convocate in tutti gli stabilimenti del complesso FIAT, per discutere non solo della situazione aziendale, ma anche delle vertenze con il Governo e la Confindustria e delle lotte articolate a livello di zona sui problemi sociali, dello sviluppo produttivo e dell'occupazione. Nell'incontro di venerdì si prevede che la Fiat presenterà le sue proposte da tempo promesse, su come ridurre la produzione di automobili di 200.000 vetture entro la metà di febbraio

Progetto di riforma dell'Istituto Commercio Estero

I sindacati CGIL-CISL-UIL dell'Istituto per il commercio estero (ICE) hanno aperto una vertenza per la ristrutturazione dell'ente in base alle seguenti richieste: revisione degli organi direttivi e del finanziamento con legge; adeguamento dei compiti e potenziamento della ricerca di mercato per conto di imprese medio-piccole; nuova impostazione dell'attività tradizionale «fiere e missioni»; realizzazione di un sistema informativo sulla partecipazione territoriale delle imprese al commercio estero; iniziative per promuovere i consorzi di esportazione verso i paesi socialisti ed i paesi esportatori di materie prime; decentramento di servizi. I sindacati prenderanno contatti con le organizzazioni imprenditoriali cooperative e della piccola impresa.

Netta chiusura degli industriali

Trattative rotte per gli alimentaristi: domani sciopero

Si fermeranno per 8 ore in tutte le fabbriche - Altre dodici ore di sciopero fissate per i prossimi giorni

Trattative rotte per il rinnovo del contratto di 120 mila lavoratori alimentaristi (3° settore) e proclamazione immediata da parte dei sindacati di 8 ore di sciopero nazionale da effettuarsi domani e di altre 12 ore articolate nei prossimi giorni: questo, in sintesi, il risultato del confronto avvenuto ieri e l'altro ieri presso la sede della Confindustria.

Alla rottura si è giunti per la totale chiusura del padronato di fronte a tutte le richieste avanzate dai lavoratori. In particolare, gli industriali hanno respinto quanto i sindacati avevano richiesto per i lavoratori stagionali, per gli aumenti salariali e per la decorrenza dei contratti. Particolarmente su quest'ultimo punto gli industriali si sono rifiutati di trattare per impedire che si giungesse all'unificazione del contratto per tutti i lavoratori del settore.

Il grave atteggiamento degli industriali colpisce in modo assai grave la condizione di vita di decine di migliaia di lavoratori stagionali. Infatti, ritardare il componimento della vertenza, significa in pratica escludere tutti questi lavoratori dai benefici che, dopo mesi di lotta, essi riusciranno ad ottenere.

La risposta dei sindacati a questo atteggiamento di netta chiusura è stata immediata. Come abbiamo detto, per domani sono previste otto ore di sciopero a carattere nazionale, mentre altre dodici ore saranno effettuate in modo articolato nei prossimi giorni. Si tratta ora di rinforzare la lotta, cercando il collegamento con i contadini, per imporre un nuovo ruolo di tutta l'industria di trasformazione.

I lavoratori alimentaristi sono in lotta da mesi. Ogni ricerca di concreta trattativa portata avanti dai sindacati, si è scontrata di fatto con un padronato particolarmente restrivo che non intende mutare il ruolo dell'industria di trasformazione e non intende cedere nulla per quanto riguarda l'occupazione e i salari.

Il De Meo insiste

I sindacati dei lavoratori dell'ISTAT hanno protestato per la disinvoltura con cui Giuseppe De Meo, esibendo la qualifica di presidente dell'ente, ha concesso al quotidiano della DC una intervista in cui «calcola» il costo delle rivendicazioni per la contingenza in base a ipotesi fantastiche e per di più sbagliando (in eccesso, per chiari scopi terroristici) i calcoli. Tuttavia il De Meo, nel suo zelo padronal-democristiano, non si è fermato lì. Apprendiamo dal quotidiano dell'Assolombarda 24 Ore che «l'ISTAT sta studiando il costo delle rivendicazioni sindacali per quanto riguarda la contingenza dopo l'accordo di sabato in sede di segreteria unitaria. Tale studio dovrebbe essere pronto tra qualche giorno, dopo che saranno note anche nei dettagli le richieste stesse». Comprendiamo il disappunto per la gaffe commessa dal Popolo, che ha pubblicato in prima pagina le proposte del Direttivo confederale e in terza l'ipotesi inventata, ma non credevamo che spettasse all'ISTAT di rimediarvi. Il De Meo può sempre concedere un'altra intervista al Popolo senza coinvolgere l'ente pubblico e le persone che vi lavorano e che, fra l'altro, non desiderano affatto essere coinvolte nelle sue speculazioni politiche.

Gli obiettivi da conquistare con la lotta dei lavoratori

Gli interventi di Scheda, Trentin, Morra, Trespidi, Pugno, Didò, Ravizza, Del Piano, Marini, Garavini, Rossitto, Luciani, Degli Esposti, Ravecca, Caleffi — L'azione per difendere il potere d'acquisto di salari e stipendi da collegare con quella più generale per le riforme — La contingenza e il problema delle pensioni

(Dalla prima pagina)

ziative spontaneistiche. La seconda risposta, presente nell'intervento del segretario confederale della CISL Marini — che comunque ha dichiarato il proprio impegno per la piattaforma che la Federazione varerà unitariamente — sostiene che tale ruolo dirigente si esplica rispondendo alle «compatibilità» dell'attuale modello di sviluppo con un atteggiamento «autoritario» nei confronti dei lavoratori che magari «non ci stanno».

Marini ha così teso a respingere le esigenze poste dal segretario confederale della CGIL Rinaldo Scheda e da altri, contenute nella stessa relazione della segreteria illustrata l'altro ieri da Vanni.

Scheda è partito accennando allo sviluppo delle lotte in atto nel Paese per contrastare il processo di rapida erosione del potere di acquisto delle retribuzioni o per fronteggiare segni preoccupanti di diminuzione dei livelli di occupazione. Occorre però aggiungere che rispetto al disagio crescente dei lavoratori, rispetto alle lotte in corso, la Federazione unitaria interviene solo ora. Questo — ha proseguito Scheda — non depone in favore della tempestività, del buon funzionamento della Federazione. E' perciò necessario riflettere sul come «metterci alla testa dei lavoratori», inquadrando i movimenti in atto nelle scelte che la Federazione va facendo.

E a questo proposito il segretario della CGIL ha affrontato uno dei temi in discussione nel movimento sindacale e in questa stessa assise, quello dell'esperienza in atto in alcune province per contrastare l'aumento di certi prezzi e tariffe o per rivendicare il diritto al lavoro. Si tratta, come è noto, di iniziative attuate in città come Torino (tariffe), o Napoli (occupazione). «Prima di ergerci a giudici della bontà di questa o quell'azione bisogna in primo luogo metterci in grado, come Federazione unitaria, di dirigere, di sostenere non a parole, ma con fatti concreti, la lotta contro l'aumento di certi prezzi e di certe tariffe pubbliche. Se questa direzione è carente, le critiche a questa o a quella forma di lotta diventano soltanto mugugno; è una dimostrazione patente di non saper dirigere l'azione dei lavoratori al livello di situazioni serie, intollerabili e che si verificano ormai in tutto il Paese e contro le quali bisogna reagire con capacità, con senso di responsabilità, ma anche con decisa determinazione. E non basta nemmeno dire che ci opponiamo a questo o a quell'aumento delle tariffe. Bisogna dire cosa proponiamo per mobilitare la gente in questi giorni».

Un altro tema toccato da Scheda è stato quello relativo alle rivendicazioni salariali. Nel dibattito per giungere alla formulazione della piattaforma, ha ricordato, c'erano due tendenze. L'una puntava ad un ridimensionamento della voce salario, per non sovraccaricare l'economia del Paese. Era la posizione assunta ad esempio dal gruppo minoritario della CISL capeggiato da Scalia che l'altro ieri «con un atto deprecabile» ha abbandonato la riunione del Direttivo. La linea del «contenimento» che si tradurrebbe in un comportamento rinunciatario, è stata giustamente respinta dalla relazione di Vanni. L'altra tendenza, pure negativa, puntava a deviare il corso di una politica organica e veramente unificante, a spostare l'asse della linea del sindacato imperniata in un'azione che insieme alla difesa del potere d'acquisto opera sul terreno di una espansione degli investimenti, dei consumi sociali, per una via di uscita non tradizionale dalla crisi.

Lo stesso sviluppo di una azione salariale che vede interessati milioni di lavoratori espone, se non si prendono le misure necessarie, ai due pericoli: una manovra di contenimento della dinamica salariale da parte del padronato; il rischio di concentrare nei fatti, come sindacato, l'attenzione prevalente sull'azione salariale.

Scheda ha ricordato per il primo caso, le richieste, che già provengono dal mondo padronale, di un blocco dell'iniziativa a livello di fabbrica e di categoria. Occorre rispondere chiaramente che per il sindacato la vertenza sulla contingenza, per la sua eccezionalità, non interferisce in nessun modo sulla normale iniziativa rivendicativa.

Per il secondo pericolo (quello di concentrare l'attenzione solo sul salario) Scheda, evidenziando la scelta di vertenze generali su pensioni e contingenza, vertenze di zona su obiettivi generali, rifiuto al ripetere un confronto globale col governo sostenuto da episodici scioperi generali, (e rifiuto a un negoziato triangolare) ha proposto di affidare alle strutture territoriali una iniziativa di pressione.

Questo non significa eludere la possibilità, ad un certo punto, di tirare anche le fila, di giungere a momenti di generalizzazione. L'importante è dar vita ad una iniziativa *continua*, con un intreccio tra il movimento rivendicativo per pensioni e salari e quello per occupazione, Sud, prezzi, riforme.

Il segretario della CGIL ha poi concluso sostenendo l'esigenza di dare veramente esecuzione alle decisioni della conferenza di Rimini sull'estensione dei Consigli di zona, per una idonea direzione delle lotte che si preannunciano.

Una replica al discorso di Scheda è venuta dal segretario confederale della CISL Marini. Egli ha innanzitutto espresso la propria volontà di obbedire alle indicazioni unitarie contenute nella relazione di Vanni, respingendo così la posizione, antiunitaria, assunta da altri esponenti della CISL capeggiati da Scalia. Ha però sostenuto che sono ingiustificate le critiche alla Federazione per la sua mancanza di iniziative (come quelle mosse da Scheda e, nei giorni scorsi, da Trentin) in questa ultima fase. Ha accusato Scheda di voler dare un indirizzo all'azione sindacale per incalzare «questa o quella forza politica» compiendo così «un errore». Ha concluso con un discorso sulla situazione economica spingendo sul tasto della «compatibilità», tra contingenza, pensioni, occupazioni e «efficienza» produttiva, mirando, in definitiva, a quell'obbiettivo degli incontri triangolari (governo, padroni, sindacato) rifiutati, come aveva ricordato Scheda, dalla stessa relazione.

Anche Marini ha poi toccato il tema delle forme di lotta: occorre saper dire «no» a certe iniziative che rompono il rapporto con l'opinione pubblica e «ci portano ad una avventura negativa e perdente». A sua volta il segretario della UIL di Milano Polotti le ha definite in contrasto «con il quadro tradizionale e storico del movimento operaio».

Tutto centrato su questo problema è stato l'intervento di Emilio Pugno segretario della Camera del Lavoro di Torino. In questa città, ha detto, sono in atto forme di lotta «per giungere ad una ridiscussione delle tariffe». Non è solo una difesa dei redditi da lavoro, ma una occasione per giungere ad obiettivi di riforma.

Tali forme di lotta non si esplicano sotto la forma del «io non pago»; bensì: «io pago in un certo modo per discutere ciò che devo pagare domani». Certo vi possono essere delle preoccupazioni, ma è dovere del sindacato essere alla testa delle lotte, respingendo pericoli di settarismo e di operaismo, mettendo in evidenza il fatto che la classe operaia lotta anche per altri strati sociali, trasformando la protesta in fatto organizzato. Quelle esperimentate a Torino — ha concluso — non sono certo le uniche forme di lotta: l'importante è comunque condurre una battaglia per la difesa dei redditi da lavoro, come è indicato nella relazione al Direttivo.

«Se vogliamo evitare che a Torino si marci in un modo — ha detto a sua volta Morra, segretario della Camera del lavoro di Napoli — e a Napoli in un altro, occorre ad esempio andare ad un immediato confronto col governo sulle tariffe elettriche, altrimenti anche le forme di lotta, anche quelle considerate sbagliate, troveranno uno spazio».

Ripresa dell'iniziativa per gli investimenti al Sud

Numerosi sono stati, nel corso dell'ampia discussione al Direttivo della Federazione, anche gli interventi relativi ad un approfondimento sulle iniziative proposte dalla relazione di Vanni. Trespidi (chimici CGIL) ha in particolare insistito sulla ripresa dell'azione con i grandi gruppi industriali in riferimento agli investimenti al Sud. Ravizza (edili CISL) ha parlato della possibile rapida utilizzazione dei finanziamenti relativi alla realizzazione di opere pubbliche per fronteggiare i pericoli di disoccupazione nell'edilizia. Polotti (segretario UIL Milano) si è soffermato sulle implicazioni politiche delle vertenze che stanno per aprirsi e sulla «esigenza di un mutamento del quadro politico».

Attorno a questi problemi di carattere più generale è intervenuto nel tardo pomeriggio Bruno Trentin, segretario generale della FLM. Bisogna evitare — ha detto fra l'altro — la sfiducia nei lavoratori (più forte del corporativismo), il tentativo di cercare illusorie scorciatoie come quelle di un «mutamento del quadro politico scisso da un mutamento effettivo della politica e del modo di governare». Trentin ha anche risposto ad alcune affermazioni dell'esponente della CISL Marini. Certo, ha detto, andiamo ad uno scontro duro con il padronato e probabilmente con le forze di governo. E le richieste salariali devono corrispondere ad alcune «compatibilità» (come aveva chiesto Marini), ma queste devono essere «compatibilità nostre», decise da noi e non corrispondenti a quelle volute da altri.

L'intero intervento del segretario della FLM è ruotato attorno all'esigenza di una unità politica del movimento, di un effettivo ruolo di direzione della Federazione, con un preciso collegamento tra gli obiettivi delle vertenze territoriali e un disegno più complessivo di nuovo sviluppo. Ha chiesto ad esempio che tale direzione politica venga garantita anche a proposito di determinati obiettivi — come possono essere i piani integrati per alcuni centri del Mezzogiorno — compresi nelle vertenze di zona o di regione. Trentin ha altresì sottolineato la necessità di accompagnare al rifiuto di una regolamentazione dei livelli di contrattazione (come aveva detto Scheda), un rilancio delle vertenze aziendali sui problemi della organizzazione del lavoro, della condizione operaia capace di dare una risposta alternativa e non solo protestataria ai disegni di ristrutturazione portati avanti dai grandi gruppi industriali. E nel concludere il segretario della FLM ricordando la scelta dei consigli di zona ripresa dalla relazione di Vanni, ha affermato con vigore che per realizzare veramente questi nuovi strumenti del sindacato nuovo occorre una dura lotta politica a tutti i livelli, una lotta guidata, anche in questo caso, dalla Federazione unitaria.

Si apre una fase nuova del processo unitario

«L'essere riusciti a elaborare una piattaforma unitaria — ha detto a sua volta Didò, segretario confederale della CGIL — apre una fase nuova del processo unitario: o si va avanti o salta anche il processo unitario». Sul dibattuto tema delle «forme di lotta» in relazione alle tariffe dei servizi pubblici, Didò ha osservato che occorre discutere se mai della loro efficacia e non della loro legittimità. Lo esponente della CGIL, raccogliendo le pressioni formulate da numerosi interventi, ha condiviso l'opinione che occorre puntare ad una rivalutazione maggiore delle pensioni (Trentin a questo proposito aveva accentuato il discorso sulla necessità di strappare un meccanismo effettivo in aggancio al salario operaio).

Sempre sulle forme di lotta Luciani (Uimec-UIL) ha parlato di «strategia di lotta idonea non a provocare lacerazioni, ma a fare una sintesi di classe, non una semplice somma di spinte contraddittorie».

Osservazioni critiche alla richiesta sulla contingenza o per lo meno l'esigenza di un perfezionamento della proposta della Federazione sono state formulate dal segretario dello SFI-CGIL Degli Esposti. Il problema di un impegno del movimento per l'apertura del credito è stato evidenziato dall'intervento del segretario CGIL dell'Emilia-Romagna Caleffi che ha altresì ricordato che da questo provvedimento dipende buona parte dell'iniziativa sindacale a livello di territorio.

L'importanza della scelta della Federazione di rilanciare il movimento in risposta ai disegni padronali e alle scelte governative, è stata sottolineata dall'intervento di Sergio Garavini, segretario dei tessili della CGIL che dopo avere precisato il valore politico della vertenza per pensioni e salario si è soffermato sul tema della necessità di un più preciso collegamento fra obiettivi di riforma (prezzi, investimenti, ecc.) e iniziative di lotta. In questo senso, ha detto, dobbiamo avere coscienza che abbiamo bisogno di nuove forme di lotta, capaci di essere concretamente legate a obiettivi concreti e nelle quali i lavoratori si riconoscono. Come episodi positivi in questa direzione, ha citato la battaglia per i contributi sociali a Prato le iniziative in corso a Torino per le tariffe, esprimendo anche l'esigenza di un ruolo unificante delle Confederazioni.

Ravecca della componente socialdemocratica della UIL, segretario confederale, ha espresso dubbi e perplessità sulla piattaforma di lotta varata dal direttivo. Ha aggiunto però — ed è un'ammissione importante — che la scelta del sindacato «è una via obbligata».

Il compagno Rossitto della Federbraccianti CGIL si è soffermato in particolar modo sul tema della agricoltura, sulla centralità del problema Mezzogiorno, sulla necessità di approfondire, anche in termini di iniziativa sindacale, il rapporto fra industria e agricoltura. Va ripreso con forza e unità il tema delle grandi vertenze di gruppo e degli investimenti nel Sud per verificare l'attuazione degli impegni da parte del padronato. «La verifica — ha concluso — non dovrà essere però limitata ai sindacati di categoria, ma dovrà coinvolgere anche le Confederazioni».

L'Italia preleva 500 miliardi dal Fondo monetario

L'Italia ha completato accordi con il Fondo monetario internazionale che renderanno possibile il prelievo di 855 milioni di dollari (oltre 500 miliardi di lire), che si sommano ai 621 prelevati in agosto. Il prelievo di agosto si ripartì in 300 milioni di dollari a fronte dello stand-by di 1,2 miliardi di dollari a suo tempo concesso al nostro paese ed in 321 milioni di dollari come conversione della quota-oro. Il prelievo di settembre, a sua volta, si ripartirà in 314,9 milioni di dollari come prestito per i maggiori oneri di importazione petrolifera ed in 540 milioni di dollari sullo stand-by. In tal modo l'Italia si trova ad avere utilizzato la quota-oro, ad avere prelevato 840 milioni di dollari del 1.200 dello stand-by e ad avere prelevato 315 milioni di dollari come «oil-facilities». Si apprende inoltre che, probabilmente entro la fine di questa settimana, il Fondo deciderà la concessione di un nuovo prestito per i maggiori oneri di importazione petrolifera.

Terzo ddl che modifica le norme su tv-cavo e ripetitori

Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha ultimato la elaborazione dello schema di DDL contenente le modifiche al codice postale dopo che la Corte Costituzionale ne ha dichiarato illegittime alcune norme con sentenza pubblicata il 1. luglio scorso. Lo schema è stato depositato alla presidenza del consiglio e dovrà essere discusso ed approvato dal consiglio dei ministri.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4533

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.000. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-300; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Sventato da un ferroviere nuovo attentato fascista sulla Torino-Roma

Bomba sulla ferrovia presso Genova Altro fermo per l'esplosivo a La Spezia

L'ordigno trovato poco prima del transito di un convoglio espresso - La zona è la stessa dove Azzi tentò la strage - Anche questa volta si voleva un deragliamento presso una galleria - Le indagini dopo il ritrovamento della valigia alla stazione spezzina - Arrestati simpatizzanti di destra

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24

Altro attentato fascista sulla linea ferroviaria ligure: una bomba collocata tra i binari è stata scoperta poco prima del passaggio dell'espresso Torino-Roma, presso una galleria, all'altezza di Bogliasco. Sull'ordigno si pronunceranno gli esperti per stabilire la potenzialità e, quindi, le possibili conseguenze, considerando che, anche se si tratta di una carica non eccessivamente potente, l'ordigno avrebbe potuto causare probabilmente un deragliamento della motrice del convoglio, con possibili tragiche conseguenze.

L'attentato odierno, ad ogni modo, si inquadra sempre in quell'acutizzarsi della strategia della tensione che, in Liguria era stato preceduto dalla scoperta della valigia piena di esplosivo a La Spezia.

La bomba, contenente 250 grammi di tritolo, è stata scoperta in tempo utile, stamane, da un ferroviere in servizio, lungo il tratto che costeggia il mare tra numerose gallerie nel tratto da Nervi a Bogliasco.

La scoperta dell'ordigno è stata fatta dal capo squadra delle ferrovie, il cinquantottenne Vincenzo Zambardelli. Egli è occupato nelle ferrovie da 34 anni. Quando percorre la linea ferroviaria nota, a colpo d'occhio, ogni minima anomalia.

L'esperto ferroviere ha raccontato: «Dovevo prendere alcune misurazioni utili all'ufficio, all'interno della galleria Ligiu. Mi sono avviato sul posto prima del passaggio dell'espresso per Roma.

Ad un tratto ho visto qualcosa collocato sotto il binario. Non ho avuto dubbi. Si trattava di una bomba. Doveva essere stata collocata da poco. Ho guardato l'orologio. Segnava le 7,50. Dieci minuti dopo doveva transitare l'espresso Torino-Roma: non c'era tempo da perdere. Sono corso ad un telefono, ho chiamato la stazione di Nervi e ho dato l'allarme».

Ricevuta la comunicazione il capostazione di Nervi ha provveduto a bloccare il traffico lungo la linea e ad avvertire i carabinieri. Sul posto sono accorsi immediatamente il tenente Voglini ed il maresciallo Gatti assieme a un artificiere. L'ordigno è stato tolto da sotto il binario, quindi i carabinieri hanno proceduto a una minuziosa ispezione lungo tutto il tratto della ferrovia.

Mentre il traffico ferroviario veniva bloccato per due ore e più i carabinieri proseguivano il controllo della linea ferroviaria. Intanto a Quarto veniva segnalata una valigetta sospetta, lasciata da un giovane sul vagone di un altro treno. Anche questo convoglio, in seguito all'allarme dato dai passeggeri sul sospetto giovane, veniva bloccato, ma l'ispezione alla valigia sospetta non dava nessun esito. Conteneva della carta.

Va ricordato, a proposito della bomba scoperta sui binari che, vicino a quel punto, il 7 aprile 1973, si ferì il missino Nico Azzi, mentre dentro la toilette del direttissimo Torino-Roma, stava preparando un ordigno di un chilo di tritolo.

• • •

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 24

Nuovi elementi stanno emergendo a La Spezia dopo il ritrovamento nel deposito bagagli della stazione ferroviaria, di una valigia contenente epslosivo e il conseguente arresto di due individui.

Un terzo uomo è stato fermato questa mattina a Genova e condotto a La Spezia per essere interrogato come teste. L'uomo, soprannominato Michele (la cui vera identità non è stata ancora resa nota) è stato rintracciato nel capoluogo ligure a seguito di un ordine di citazione emesso dal Sostituto procuratore dottor Scirocco che attualmente si occupa del caso. L'uomo è stato interrogato sino alle ore 14 e il suo interrogatorio è ripreso in serata. Se verrà fermato, domani sarà messo a confronto con gli altri due uomini arrestati. Di certo si sa che ha avuto, in questi ultimi tempi, contatti con Nicolò Ruisi, l'uomo fermato lunedì a La Spezia. E' stato proprio il Ruisi, secondo quanto è trapelato, a confermare i legami del gruppo con gli ambienti neofascisti. Egli, attualmente, è detenuto nelle carceri di Villa Andreini dove nella serata di lunedì è stato raggiunto da un altro complice, l'impresario edile Sergio Faleni, di 42 anni, di Bolzano, non ancora interrogato dai magistrati.

L'impressione è quella che gli inquirenti siano sulle tracce di una ben individuata organizzazione e che questi primi arresti siano da riferirsi a «manovali» delle bombe nere. A cosa servivano le dieci bombe già confezionate trovate nel tascapane contenuto nella valigia rossa? Questo è quanto devono scoprire oggi i magistrati e le forze di polizia.

Certamente un filo diretto con altre città esiste e questo fa credere che La Spezia sia un punto di riferimento preciso per il traffico di esplosivo. Le stesse perquisizioni fatte nella notte di domenica ai depositi bagagli di Alessandria, Firenze e La Spezia, secondo informazioni ricevute dalla polizia, indicano la fondatezza di questa tesi. Probabilmente l'obbiettivo dei bombardieri neri (le bombe rinvenute erano pronte all'uso) era la manifestazione antifascista di Arcola, svoltasi sabato. Lo sta a dimostrare il vasto schieramento di forze presenti alla manifestazione, le dichiarazioni del questore di La Spezia e una telefonata anonima che sabato aveva messo in allarme la questura di La Spezia, preavvisando attentati durante la manifestazione.

I quattro chilogrammi di esplosivo contenuti nel tascapane erano avvolti in giornali locali, il che rivela che le bombe sono state confezionate a La Spezia. Il tutto è ora esaminato dalla sezione artiglieria. E' stato confermato che il ritrovamento della valigia è avvenuto nel corso di un'operazione antiterroristica tesa a scoprire traffici di esplosivi per azioni eversive di destra. Si sono appresi i particolari dell'arresto del Ruisi, divenuto una pedina essenziale

Da alcuni giorni egli, ed altri elementi di destra, erano sorvegliati. Al momento del fermo aveva con sé lo scontrino per ritirare la valigia lasciata al deposito bagagli della stazione ferroviaria alle 19 di domenica. Non è stato però il Ruisi a depositare la valigia: lo ha affermato Osvaldo Bucalossi, spezzino, di 52 anni, addetto al deposito bagagli, il quale ha aggiunto che egli riconoscerebbe senz'altro colui che portò la valigia alla stazione.

Si cerca quindi un altro uomo, si indaga anche in altre città, particolarmente Genova e Milano.

Marco Ferrari

Il ferroviere Vincenzo Zambarelli che ha fatto il ritrovamento della bomba e, a destra, il tratto dei binari presso Genova dove è stata rinvenuta

Interrogazione del PCI

Sollecitate misure per il giudice di Lanciano

Le gravi scoperte effettuate dai magistrati di Rieti che indagano sui protagonisti della sparatoria di Pian di Rascino hanno confermato che in Abruzzo, e in modo specifico a Lanciano, i terroristi neri avevano una base ben equipaggiata e soprattutto enormi protezioni.

Ormai sono in molti i giornali ad aver ripreso la notizia che i giudici reatini avrebbero spiccato degli avvisi di procedimento o comunicazioni giudiziarie nei confronti dello stesso procuratore della Repubblica di Lanciano e di uno dei suoi figli, Giancarlo, capitano del SID, accusati di aver favorito la fuga di Luciano Benardelli, il sanbabilino amico di Giancarlo Esposti, il terrorista fascista ucciso sulle montagne reatine.

I deputati comunisti Perantuono, Brini e Coccia hanno rivolto in proposito una interrogazione al ministro di grazia e giustizia per sapere:

«In relazione a due precedenti interrogazioni restate senza esito e con le quali veniva chiesta una immediata e rigorosa indagine diretta ad accertare la verità di gravi fatti riferiti al comportamento del dottor Mario D'Ovidio procuratore della Repubblica di Lanciano, sia nella negligente direzione dell'importante ufficio, sia in rapporto ad indicate simpatie tenute nei confronti di Benardelli, noto fascista sanbabilino, iscritto al MSI e autore di numerosi atti teppistici di marca fascista, compiuti in Lanciano, e mai perseguiti, unitamente al figlio dello stesso procuratore Ettore, quali provvedimenti intende con urgenza assumere e quali intende proporre al Consiglio superiore della magistratura, al fine di definire la posizione del predetto magistrato, anche in riferimento a quanto ampiamente riportato dalla stampa nazionale relativamente a possibili atti compiuti al fine di favorire la fuga del Benardelli, colpito da mandato di cattura a firma del sostituto del predetto dottor D'Ovidio, dottor Moffa.

Nuovi significativi mandati di cattura

Mar e Rosa nera si scambiavano uomini e mezzi

Degli Occhi e Fumagalli incriminati anche per aver favorito la fuga del generale Nardella

BRESCIA, 24

Su ordine del giudice istruttore dott. Giovanni Arcai, i carabinieri hanno eseguito in questi giorni 71 perquisizioni a Milano, Sondrio, Ascoli Piceno, Lucca, Como, Varese, Parma, Novara, Alessandria e Bolzano: si sa che in provincia di Sondrio sono state perquisite le abitazioni di noti personaggi legati al «MAR» il movimento fascista guidato da Carlo Fumagalli, attualmente detenuto. Il giudice ha emesso cinque nuovi mandati di cattura: tre riguardano l'avvocato Adamo Degli Occhi, Carlo Fumagalli e Giuseppe Picone Chiodo (i primi due attualmente detenuti in carcere, l'altro tuttora latitante). I tre avrebbero aiutato il generale della riserva Francesco Nardella a sfuggire alla cattura: l'imputazione è di favoreggiamento personale.

Il provvedimento confermerebbe la collusione tra il «MAR» e il movimento della «Rosa dei Venti». In seguito ad un altro mandato del giudice Arcai è stato nuovamente arrestato ieri a Verona Roberto Cavallaro di 24 anni implicato nell'inchiesta della «Rosa dei Venti» e temporaneamente in libertà provvisoria.

Il quinto mandato di cattura, infine, riguarda il pregiudicato bresciano Giovanni Battista Rovida, di 42 anni, che risiede nel centro della città, in piazzetta San Giorgio e che è stato anch'egli arrestato. Secondo l'accusa contenuta nel mandato, Rovida, nel marzo di quest'anno avrebbe rapinato di nove milioni Roberto Agnellini, estremista di destra, attualmente detenuto per l'inchiesta sul «MAR». Agnellini — si dice — stava portando il denaro, in un luogo che non è stato rilevato, per acquistare armi ed esplosivi che dovevano servire all'organizzazione di Fumagalli.

Inoltre, i carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato nel pomeriggio Stefano Balzarini, di 22 anni, al termine di una perquisizione nel suo appartamento durante la quale è stata trovata una pistola detenuta illecitamente. La perquisizione era stata ordinata dal giudice istruttore dott. Giovanni Arcai; il Balzarini risulterebbe amico del Rovida.

A giudizio due fascisti colti a compiere un attentato

MILANO, 24

Il giudice istruttore del tribunale di Monza dottor D'Auria ha rinviato a giudizio due neofascisti monzesi arrestati il 27 marzo scorso mentre stavano per compiere un attentato. Sono Davide Cattaneo, di 17 anni, ed Enzo Venturini, di 32 anni che dovranno rispondere in concorso tra loro di aver portato in luogo pubblico duecento grammi di esplosivo e detonatori; il Venturini è anche accusato di detenzione di armi.

Davide Cattaneo fu sorpreso dagli equipaggi di due «gazzelle» dei carabinieri a bordo di una *Volkswagen* parcheggiata a Monza davanti all'autosalone della *Volkswagen-Porsche*. Accanto ad una delle vetrine del salone, i militi ritrovarono un barattolo da caffè colmo di esplosivo e innescato con detonatori e miccia, non ancora accesa. Il Cattaneo era in possesso di due rivoltelle una calibro 7,65 (che aveva nel borsetto), una calibro 6,35 che aveva in tasca e di tre caricatori. L'auto sulla quale si trovava il Cattaneo risultò intestata alla moglie di Enzo Venturini. I carabinieri perquisivano l'abitazione di quest'ultima e trovarono tre rivoltelle calibro 9, una calibro 7,65, una calibro 6, dodici proiettili ed un fucile calibro 16.

Davide Cattaneo venne rinchiuso al Beccaria dal quale fuggì, pistola in pugno, il 15 aprile scorso, unitamente ad un altro teppista fascista, Marco Pastori, suo coetaneo, autore della sparatoria avvenuta il 25 marzo di quest'anno davanti alla Casa dello studente di Milano che provocò il ferimento di una bambina di nove anni. Il Cattaneo venne ripreso tre giorni dopo l'evasione in una villa di Merate, in provincia di Como.

Nei pressi della città di Corte

UN TORRENTE IN PIENA TRAVOLGE CAMPING IN CORSICA: 8 ANNEGATI

Sono tutti giovani tra i 25 ed i 30 anni, provenienti dalla regione parigina - L'ondata li ha colti nel cuore della notte

CORTE (Corsica), 24.

Il maltempo che imperversa da trentasei ore sulla Francia, dalla Manica al Tirreno, ha causato la scorsa notte in Corsica la morte di otto campeggiatori, travolti con le loro tende dalla repentina piena di un torrente. Le vittime sono cinque uomini e tre donne, di età compresa tra i 25 e i 30 anni, tutti residenti nella regione parigina. Insieme a loro c'era sicuramente un altro giovane, per ora considerato disperso, ed una o due persone che sono riuscite a mettersi in salvo.

Il gruppo aveva scelto, forse troppo imprudentemente, di piantare le tende sul greto del fiume Tavignano, alle porte della città di Corte. Il piccolo campeggio improvvisato si era aggregato proprio al margine di un «camping» autorizzato, posto su di una leggera altura. E' stata appunto quest'ultima circostanza a contenere le proporzioni della tragedia: l'onda di piena, infatti, che è sopraggiunta verso le quattro del mattino, ha falciato, con i suoi sei-sette metri d'altezza, il piccolo nucleo di tende, risparmiando invece il campeggio situato più in alto. Altre tende sparse pare che fossero situate in prossimità del luogo della tragedia: si tratta ora di sapere se questi campeggiatori abbiano lasciato il greto del fiume prima della notte, o se siano rimasti intrappolati anch'essi dall'enorme ondata.

Intanto, mentre vigili del fuoco, gendarmi e volontari continuavano da molte ore il lavoro di ritrovamento delle vittime (i recuperati, come si è detto, sono finora otto), si sono potuti apprendere dalla testimonianza di un giovane scampato alcuni particolari della sciagura. Ha raccontato di essere stato svegliato nel cuore della notte da un terribile boato e di essere stato sollevato come un fuscello dall'ondata. «Si trattava — egli ha detto — di un'onda di almeno sette metri d'altezza, poiché ha interamente sommerso un ponte che si trovava a cinque metri sopra di noi». Poi ha aggiunto: «La mia fortuna è stata quella di aver piantato la tenda su un piazzaletto più in alto dei punti dove si trovavano le altre. Sono precipitato nella fiumana di fango e mi sono trovato poco lontano dalla riva, che ho potuto raggiungere a nuoto, dopo aver ripreso fiato aggrappandomi ad un albero».

Altri missini avvisati di reato per le «trame» a Torino

TORINO, 24.

Il giudice istruttore dott. Violante, il capo del nucleo antiterrorismo del Piemonte dott. Giorgio Criscuolo e il funzionario dott. Mario Esposito, inviato da Roma per collaborare all'inchiesta sulle trame nere, terranno una riunione domattina per programmare le prossime tappe del lavoro da svolgere.

Oggi si sono conosciuti altri nomi di missini raggiunti dagli avvisi di reato. E' il caso di Ezio De Marchi, Bruno Di Carlo, attualmente sotto le armi col grado di sottotenente presso il reparto missili e contraerea di stanza a Mestre; Giuseppe Tosca, ex responsabile di «Europa e Civiltà» e Marco Foglia, cronometrista Fiat.

La tragedia dell'alluvione poteva essere evitata

Sbloccare subito i fondi già stanziati per Aversa

Una conferenza stampa del gruppo consiliare del PCI alla Regione - Proposta una commissione di inchiesta - Fermi il 98 per cento degli investimenti per opere pubbliche - Le responsabilità della DC

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24

Nessuna fatalità per i quattro morti, i mille senzatetto, i miliardi di danni provocati dalle poche ore di violenta pioggia abbattutasi sabato scorso su Aversa e sui comuni limitrofi: vi sono responsabilità precise che vanno individuate e colpite a qualsiasi livello. E' stato ribadito con forza nel corso di una affollata conferenza stampa promossa dal gruppo consiliare del PCI alla Regione allo scopo di far conoscere le iniziative dei comunisti per fronteggiare la situazione di emergenza che s'è determinata. E in questa direzione vanno la richiesta della nomina di una commissione consiliare d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità e la presentazione domani, all'assemblea regionale, di una mozione che impegna la giunta per interventi urgenti e a medio e lungo termine.

Dopo una breve introduzione del compagno Nicola Imbriaco (la conferenza era presieduta da Abdon Alinovi, della direzione, e era presente anche il compagno Mario Gomez, vice presidente del consiglio regionale) capogruppo del PCI alla Regione, il quale ha denunciato le gravi responsabilità che ricadono essenzialmente sulla DC per quanto accaduto, controllando questo partito tutte le leve del potere a qualsiasi livello, il compagno Angelo Jacazzi, deputato, ha esposto la dinamica degli avvenimenti sottolineando come essi siano la diretta conseguenza dell'abbandono del mezzogiorno anche e soprattutto per quanto attiene la sistemazione idrogeologica del territorio.

La tragedia poteva essere evitata solo che si fossero utilizzati i fondi per l'ordinaria manutenzione della rete delle fogne e per la realizzazione di opere già progettate nel quadro del risanamento igienico-sanitario della zona. Invece nulla di tutto questo è stato fatto. Il compagno Jacazzi, dopo aver avuto parole di apprezzamento per l'opera encomiabile di soccorso svolta dai vigili del fuoco e dalle forze di polizia, ha formulato precise richieste di interventi immediati volti innanzitutto alla riparazione delle strade e alla manutenzione ordinaria della rete di fogne e quindi alla ricerca di alloggi da destinare ai senzatetto che sono sistemati alla meno peggio negli edifici scolastici. Quest'ultimo provvedimento deve essere di rapida attuazione per consentire il regolare inizio dell'anno scolastico.

Molte le domande dei giornalisti presenti i quali sono rimasti fortemente sorpresi nell'apprendere dal compagno Alinovi che il 98 per cento delle somme disponibili da parte della regione per i lavori pubblici non è stato utilizzato. E' questo un dato che deve invitare alla riflessione per capire meglio il meccanismo che porta a queste aberranti situazioni. Certo, c'è anche una componente di inefficienza e di incapacità (e qui le responsabilità dell'assessore ai lavori pubblici, il socialdemocratico Paolo Correale, emergono in tutta la loro gravità) ma non è quella di maggior rilievo. Bisogna dire che dietro questa inefficienza si celano in realtà manovre clientelari e elettoralistiche. Siamo all'ultimo anno di legislatura ed è chiaro che queste somme sono state tenute da parte per la consueta pioggia finale di stanziamenti da far cadere con un accurato dosaggio su questo o quel comune per tentare di accattivarsi le simpatie degli elettori. Vi sono però anche scelte di qualità ben precise. Non a caso i soldi per la bonifica degli Alusi per la riforestazione, per la sistemazione del territorio vengono tenuti bloccati mentre quelli per le superstrade o per i centri direzionali si spendono.

Il compagno Mario Gomez ha quindi ricordato le iniziative che caratterizzarono l'azione del PCI lo scorso anno all'epoca del colera, la spinta e le sollecitazioni per affrontare concretamente i problemi connessi alla realizzazione delle opere di risanamento igienico sanitario sottolineando il particolare rapporto di interdipendenza esistente tra questi problemi e quelli dell'occupazione così tragici nella nostra regione. Non v'è chi non veda, infatti, quale tonificante effetto potrebbe avere per i livelli occupazionali l'avvio dei lavori per opere pubbliche già finanziate per centinaia di miliardi. A conclusione della conferenza stampa gli esponenti comunisti hanno riconfermato l'impegno per ampliare il movimento di lotta attraverso il quale imporre soluzioni che vadano incontro ai reali interessi delle popolazioni campane.

Sergio Gallo

AVERSA — Operai al lavoro per sgomberare le strade dal fango

La disastrosa tromba d'aria che si è abbattuta ieri pomeriggio sul Padovano

In pochi minuti morti e feriti per il ciclone

Le vittime un'anziana tabacchina e un giovane operaio — Fabbriche e abitazioni scoperchiate — Gravissimi danni anche alle colture — Numerosi feriti — Incalcolabile ancora l'ammontare del disastro — Vigili del fuoco e carabinieri mobilitati

Dalla nostra redazione

PADOVA, 24

Una tromba d'aria di eccezinale violenza, accompagnata da fortissime raffiche di vento, da fulmini e da grandinate altrettanto tempestose ha investito questa sera verso le 18 un'ampia fascia della bassa padovana, provocando decine di feriti, due morti, numerosi incidenti stradali, distruggendo buona parte dei raccolti e danneggiando seriamente numerose abitazioni, specialmente case coloniche. Il maltempo durava da parecchi giorni con fasi alterne; oggi è iniziato a scatenarsi verso le 16 raggiungendo il culmine un paio d'ore più tardi con una tromba d'aria di proporzioni raramente viste prima nella provincia. Ha lambito la fascia di territorio confinante con la provincia di Rovigo, a nord dell'Adige fino a Montagnana, accanendosi soprattutto sul territorio dei comuni di Merlara e di Casale di Scodosia, a pochissimi chilometri dal capoluogo di mandamento (una sessantina in tutto, invece, da Padova).

A Merlara è rimasta uccisa un'operaia di 58 anni, Pasqua Cesaro, che stava lavorando assieme ad altre compagne in un capannone dove si pongono ad essiccare le foglie di tabacco; alle prime violentissime raffiche di vento il capannone ha iniziato a scoperchiarsi e le operaie sono corse in cortile per raggiungere uno stabile vicino, passando accanto ad alcune capanne coperte da pezzi di lamiera. Il vento rabbioso ne ha staccate alcune, ed una ha colpito in pieno capo la Cesaro, uccidendola sul colpo. Anche alcune delle sue compagne sono rimaste seriamente ferite.

A Casale un giovane è morto, per un incidente analogo a quello avvenuto a Merlara. Si tratta dell'operaio Angelo Cusin, di 20 anni, residente a Montagnana nella frazione Ranfolina. E' giunto cadavere all'ospedale. Almeno 15 i feriti. Nella zona veronese, si sono avuti sette feriti, tra i quali una donna ricoverata con riserva di prognosi all'ospedale di Legnago (Verona). Gli altri feriti, tutti con prognosi di 20 giorni, sono: Luigi Cattaneo di 40 anni, Vasco Arzenton di 44 e Paolo Cattaneo di 12, tutti di Casale di Scodosia (Padova); Angela Beozzo di 65 anni di Villa Bartolomea, Liliana Baggiani di 49 anni di Terrazzo e Clotilde Villa di 66 anni di Legnago (Verona).

Numerosissime anche le abitazioni di contadini ed i fienili distrutti. Ma soprattutto le colture hanno ricevuto durissimi colpi; le viti, mentre la vendemmia sta appena iniziando, gli alberi da frutta che costituiscono una delle principali ricchezze di quest'angolo di «bassa», caratterizzata in gran parte dal latifondo: i danni stando alle prime voci, ammontano ad alcuni miliardi, anche se un calcolo preciso è ben lungi dall'essere compiuto. I carabinieri sono accorsi nella zona da tutte le caserme del mandamento; anche i vigili del fuoco hanno avuto il loro da fare sommersi da numerosissime chiamate, assieme ai medici condotti, alle ambulanze del pronto soccorso. In serata, in tutta la zona, fervono ancora i soccorsi, destinati probabilmente a durare fino all'alba. Erano moltissimi anni che non ci si ricordava un disastro simile.

m. s.

Nubifragi in molte zone della Campania

Morto a Sassari un contadino colpito da un fulmine

NAPOLI, 24

Un nubifragio ha investito il basso Casertano e la valle Caudina, nel Sannio, dove da alcune ore piove a dirotto. In seguito alla pioggia allagamenti sono segnalati nella piana della Valle Caudina e nei comuni del Casertano che confinano con il Sannio: San Felice a Cancello, Cancello, Santa Maria a Vico.

Molte strade, tra cui l'Appia, sono allagate: l'acqua scesa dalel colline circostanti ha invaso le campagne e gli scantinati degli edifici. A Forchia, piccolo centro a pochi chilometri da Benevento, è crollato un piccolo edificio dove era la abitazione del sindaco. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco da Benevento, Caserta e Napoli. Dal capoluogo della regione campana è partita una unità «antialluvione» con mezzi anfibi e tre motopompe. Anche da Salerno sono partiti rinforzi.

Interruzioni dell'energia elettrica hanno ostacolato l'opera di soccorso e gli interventi dei vigili del fuoco di Benevento.

Per lo straripamento di un torrente sono rimasti allagati uno stabilimento per la lavorazione dei semi: i danni sono gravi. La statale Appia, che collega la Campania con la Puglia, nella zona di Arpaia è rimasta bloccata per alcune ore.

Anche su Napoli e i centri vicini si è abbattuto poco dopo le 22,30 un nubifragio, con raffiche di vento e pioggia.

• • •

SASSARI, 24

Un violento temporale si è abbattuto nel sassarese causando un morto e danni ed allagamenti in diversi centri della provincia.

La vittima è il contadino Giovanni Cossu di 44 anni da Cafangianus (Sassari) rimasto folgorato da un fulmine.

Rapita e poi liberata una bimba a Cincinnati

CINCINNATI, 24

Allison Mechem, la bambina di quattro anni rapita domenica fuori di casa sua, è stata ritrovata ieri sera, illesa, in una stanza di motel a Cincinnati. Non sono stati compiuti arresti, e non si sa se sia stato pagato il riscatto, incredibilmente modesto (duemila dollari), che era stato chiesto. La piccola Allison è figlia del presidente della società radiofonica TAFT.

La bambina era stata rapita mentre giocava nel giardino di fronte a casa sua. Subito in tutto lo Stato dell'Ohio e in quelli vicini era scattata una vasta caccia ai rapitori, da parte della polizia e del Federal Bureau of Investigation (FBI).

Grave speculazione degli industriali

Pasta: si trovano solo le confezioni (½ chilo) che costano più care

Introvabili i pacchi da cinque chilogrammi — Le grandi aziende consegnano col contagocce per «spuntare» nuovi rincari — L'imbroglio del grano tenero

Le confezioni di pasta alimentare da cinque chilogrammi sono introvabili in tutto il Paese. Quelle da un chilo sono presenti, ma in misura scarsa. Quelle da mezzo chilo — come si suol dire — dominano la «piazza» pressochè incontrastate. Ma si tratta soltanto della produzione di alcune imprese minori.

L'arcano è presto spiegato. La pasta in pezzature da 5 chili, secondo l'accordo De Mita-industriali, dovrebbe costare al massimo 400 lire. E' la meno cara, in sostanza, e quindi è quella che rende di meno a chi la produce. Se questo tipo di confezione manca, dunque, la spiegazione è piuttosto semplice. Così come è facile capire perchè si trovano in misura più elevata le confezioni da mezzo chilo (che dovrebbero costare al massimo 460 lire al chilo) rispetto a quelle da un chilo (che non si dovrebbero vendere al dettaglio a più di 430 lire, sempre al chilo).

Gli industriali «giustificano» questo stato di cose col fatto che i loro impianti di produzione non sarebbero pronti a confezionare i pacchi da 5 chilogrammi. E affermano, oltretutto, che non sarà possibile immettere al consumo queste grosse confezioni prima di 5-6 mesi (altri parlano di 13-14 mesi). E' chiaro, però, che volendo, la pasta si potrebbe vendere anche sfusa, così come si è fatto (nelle scorse settimane) con lo zucchero, quando indiversi negozi di ogni parte di Italia si era tornati alla famosa carta azzurrina, sia pure per «accontentare» le massaie con solo mezzo chilo di tale prodotto, intorno al quale oltretutto è in atto da tempo una nuova pressione per ottenere altri aumenti.

Nè questo, d'altronde, è il solo mezzo di manovra al quale i pastai stanno ricorrendo nel tentativo di «spuntare» prezzi più alti rispetto a quelli «concordati» con De Mita.

La Confesercenti ha ieri diffuso la grave notizia secondo cui le consegne ai negozi — da parte soprattutto delle grandi aziende — della pasta di più largo uso (anche di quella da mezzo chilo) avvengono ormai da giorni col contagocce.

Forniture

L'assottigliamento delle forniture viene spiegato dai pastificatori con l'asserzione secondo cui i costi di produzione sarebbero eccessivi rispetto ai ricavi. Vi è tra l'altro anche chi sostiene di lavorare in perdita. Qualche giorno fa un giornale lombardo ha ricordato che la Barilla aveva presentato alla prefettura di Parma una «documentazione, in base alla quale per produrre un chilo di pasta occorrerebbero 480 lire. Per la Buitoni di Perugia, invece, il costo di quello stesso chilo di pasta ascenderebbe a 466 lire. Già questa «divergenza» fra due grandi del ramo (a parte le difformità del prezzi da provincia a provincia) appare significativa, dal momento che 14 lire in meno o in più sul costo di produzione di un chilo di rigatoni rappresentano una differenza tutt'altro che trascurabile. Ma il punto è sempre quello. Il punto è che nessuno, sul serio, ha potuto fare i conti nelle tasche delle aziende. Per ora, con l'accordo che però gli industriali non rispettano per niente, gli unici ad essere veramente controllati — come fa notare la Confesercenti — sono i dettaglianti, ai quali spettano percentuali di ricarico «limitate e fisse»: 30 lire al chilo per le confezioni da 5 chili; 40 per quelle da un chilo e 50 per quelle da mezzo chilo.

Nè, d'altra parte, si può far finta di ignorare che, nel momento in cui i pastai tornano all'attacco, si sta indagando su quell'imbroglio colossale denunciato da pretori, procure e carabinieri, per cui la pasta viene largamente confezionata non solo col grano duro, come prescrive la legge, ma anche con buone percentuali (30 per cento) di grano tenero; il quale, se non fa male alla salute, come qualche esperto si è affrettato a dichiarare, presenta comunque caratteristiche nutritive inferiori ed in ogni caso costa ai produttori di pasta molto di meno (si passa ora dalle 20 mila lire al quintale del grano duro alle 9-10 mila di quello tenero).

Si dice, peraltro, che le grandi aziende pastarie lavorerebbero a costi superiori rispetto alle loro consorelle minori: più spese per la pubblicità, per i macchinari, per «cose» che ognuno afferma ma nessuno spiega veramente. Orbene, di solito accade il contrario. Il panorama industriale offre al riguardo esempi molto più significativi. Chi è più grande dispone di più mezzi, ha più soldi in proprio, più capacità produttiva, meno spese generali.

Sacrifici

Certo, l'artigiano può, a volte, con grande sacrificio suo e della sua famiglia, produrre a minor costo. Ma questo non sembra il caso del settore pastario. L'artigianato in tale campo è ora scomparso. Esistono ovviamente imprese più piccole, medie e grosse, ma le aziende familiari non sussistono più, anche perchè la legge impone a tutti i fabbricanti di produrre la pasta con gli stessi ingredienti. Vogliamo dire, in sostanza, che i tempi in cui nel Napoletano fiorivano le minuscole aziende della cosiddetta «arte bianca» fanno parte di un passato ormai remoto. E, del resto, lavorare i vermicelli a mano e lasciarli essiccare all'aria, come si faceva nel'800, rende oggi molto di meno di quanto non consenta la produzione meccanizzata (senza considerare, fra l'altro, che certi costi, come quello del denaro, risultano più forti per i piccoli che per i grossi produttori, i quali sono spesso finanziatori di se stessi e risultano direttamente collegati con l'industria molitoria e col grande padronato agrario.

In questi giorni, in una intervista rilasciata a un settimanale della DC, il capo dell'ufficio studi del ministero dell'Industria è tornato ad affermare l'esigenza di realizzare la riforma democratica dei comitati prezzi (CIP e comitati provinciali) «soprattutto attraverso la ristrutturazione della commissione consultiva nazionale e di quelle provinciali»; il cui «lavoro sta alla base della successiva azione decisionale». L'alto funzionario ha rilevato in proposito che «sarebbe opportuno allargare al massimo la partecipazione dei gruppi sociali e produttivi a questi organismi, al limite senza prevederne a priori una composizione rigida». La funzione di queste commissioni dovrebbe «consistere essenzialmente nel potere di fare indagini, di promuovere inchieste, di dar vita ad azioni promozionali»

Sono suggerimenti e richieste che ormai i sindacati, le cooperative, le organizzazioni dei commercianti, gli artigiani, gran parte della stampa e il nostro partito vanno proponendo, con forza e insistenza, da molti mesi. Ma bisogna chiedersi, visto come vanno i fatti, se il ministro dc De Mita è del parere del suo capo ufficio studi; se e come potranno lavorare queste commissioni «consultive qualora non fossero dotate di effettivi poteri di intervento e di esecuzione; e soprattutto bisogna chiedersi fino a quando la DC e il governo intendano alimentare il fumo della propaganda senza tuttavia prendere le opportune decisioni operative.

Sirio Sebastianelli

Parere favorevole a riaprire il «caso Martirano»

Chiesto alla Cassazione nuovo processo Fenaroli

Inviata alla corte suprema la documentazione di prove raccolte dopo l'ergastolo al ragioniere milanese e a Raoul Ghiani — Probabile riapertura del procedimento ai primi del prossimo anno

Giovanni Fenaroli a sinistra e, a destra, Raoul Ghiani nel corso del processo di primo grado

Il processo per l'uccisione di Maria Martirano, avvenuta nel lontano 11 settembre 1958, che vide come massimi imputati Giuseppe Fenaroli, marito della vittima, e Raoul Ghiani (entrambi condannati all'ergastolo) ha serie possibilità di essere celebrato nuovamente.

Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che l'inchiesta preliminare disposta dalla Corte di Cassazione, in seguito alla istanza presentata dagli avvocati difensori dei due imputati, si è conclusa favorevolmente. Il consigliere di Corte d'appello dott. Mario Marvasi invierà infatti in questi giorni tutto l'incartamento riguardante i nuovi accertamenti da lui effettuati con il parere favorevole alla celebrazione di un nuovo processo. Spetterà alla Corte di Cassazione prendere una decisione definitiva: tuttavia, stando alla consuetudine giudiziaria osservata in casi analoghi, tutto lascia supporre la apertura di un nuovo processo che dovrebbe iniziare nei primi mesi dell'anno prossimo.

L'appassionante e oscura vicenda del «giallo di via Monaci» interessò per molti anni l'opinione pubblica e si concluse nel giugno del 1966 quando la Cassazione, respingendo i ricorsi degli imputati, confermò le condanne all'ergastolo per i due massimi imputati i quali continuarono, però, a proclamarsi innocenti.

A sedici anni di distanza si riparlerà quindi della morte per strangolamento di Maria Martirano avvenuta nell'abitazione di via Monaci 21 ad opera di un individuo che le indagini successive pensarono di identificare in Raoul Ghiani, un radiotecnico milanese. Giovanni Fenaroli, marito della vittima, fu indicato come mandante del delitto che, secondo l'accusa, aveva il suo movente in un'assicurazione di 150 milioni che lo stesso Fenaroli aveva stipulato sulla vita della consorte.

Durante i processi di primo e secondo grado le prove che convinsero i giudici sulla colpevolezza di Ghiani e Fenaroli furono diverse: tuttavia, alla luce dei nuovi elementi acquisiti dal dott. Marvasi, alcune di esse sembrano essere «saltate». In particolare il famoso viaggio in aereo da Milano a Roma che Ghiani avrebbe fatto sotto il falso nome dell'ing. Rossi. Gli avvocati difensori hanno invece esibito, alcuni mesi fa, una lettera a firma dell'ing. Volfango Rossi (morto dieci giorni dopo il delitto di via Monaci in seguito ad un incidente automobilistico) e indirizzata al ragionier Egidio Sacchi, amministratore della società «Fenaroli-Impresa» dove chiedeva di prenotargli un posto sull'aereo Milano-Roma del 10 settembre 1958. Il magistrato ha sottoposto questa lettera a perizia grafica e mercecologica la quale ha accertato l'autenticità della firma dell'ing. Rossi e che la carta su cui la lettera è stata scritta si trovava in effetti in commercio in epoca antecedente il delitto.

Un altro elemento rimesso in discussione è quello relativo al ritrovamento dei gioielli di Maria Martirano nascosti in un barattolo in un locale dove lavorava Raoul Ghiani. Questo ritrovamento avvenne molti giorni dopo una meticolosa perquisizione fatta dai carabinieri. Ora sembra che il generale dei CC Margiotta, attualmente in pensione, avrebbe rilasciato una dichiarazione che escluderebbe nel modo più assoluto la presenza di quel barattolo all'atto della perquisizione. Pertanto sembra che qualcuno lo abbia messo nei giorni successivi al delitto nel locale e cioè quando Ghiani era già in carcere.

Il dott. Marvasi inoltre avrebbe raccolto una testimonianza del dott. Mario Nardone, allora capo della squadra mobile della questura di Milano, il quale avrebbe confermato di aver fatto tempo fa delle confidenze ad un sacerdote esprimendogli seri dubbi sulla colpevolezza di Fenaroli e Ghiani.

Un'altra prova non più attendibile sarebbe quella riguardante il tempo impiegato da Fenaroli e Ghiani per raggiungere la Malpensa, dove secondo l'accusa avrebbero preso l'aereo per Roma. I giudici nel corso dei vari processi giunsero alla conclusione, dopo alcuni esperimenti, che erano sufficienti per il tragitto 45 minuti. Secondo nuovi elementi risulterebbe che l'esperimento fu compiuto in una giornata di traffico normale e si trascurò la circostanza che il giorno in cui la Martirano venne assassinata il traffico milanese era invece particolarmente intenso: si era infatti appena conclusa una partita di calcio a Busto Arsizio e un'altra stava per iniziare nel capoluogo lombardo.

Negli ambienti giudiziari si ritiene che potrebbero esistere anche altri elementi raccolti dal dott. Marvasi che per ora mantiene però un comprensibile riserbo.

Spetta ora alla Corte di Cassazione valutare la nuova istruttoria

Franco Scottoni

Dopo le decine e decine di incriminazioni in tutta Italia

Controlli anche sulla vendemmia per scoprire il vino adulterato

Miniesercito di inquirenti setaccia le zone vinicole della Sicilia per registrare capillarmente la produzione di mosto — I risultati dell'inchiesta che fino ad ora coinvolge diverse regioni

Sembrava trattarsi di una piccola inchiesta nella quale al massimo sarebbero restati coinvolti i pesci piccoli del traffico del vino sofisticato: a distanza di qualche mese invece è diventata un'indagine capillare con ramificazioni in varie regioni che ha già coinvolto decine e decine di persone.

L'inchiesta giudiziaria aperta dal pretore romano Gianfranco Amendola per stroncare un traffico di vino siciliano fabbricato con vinacce e zucchero per uso zootecnico, si sta ormai sviluppando nel Lazio, in Toscana e in Sicilia. In Toscana, e in particolare a Livorno, il NAS ha denunciato 19 persone tra le quali un direttore di divisione del ministero delle Finanze, al quale sarebbe stata trovata una valigia piena di lingotti d'oro, un capo di dogana, due funzionari doganali e quindici commercianti di vino, tutti di origine siciliana. Le accuse mosse vanno dall'associazione per delinquere, alla corruzione, alla violazione del segreto d'ufficio, alla violazione delle leggi sulla fabbricazione del vino.

A Firenze il giudice istruttore Tricomi ha fatto arrestare una ventina di commercianti siciliani accusati sempre degli stessi reati.

A Roma, dove le indagini sono in mano al pretore Amendola, l'inchiesta ha subito in questi ultimi tempi notevoli sviluppi: il magistrato ha notificato già 11 avvisi di procedimento ed attualmente sta valutando la posizione di un'altra trentina di persone contro le quali ha sporto denuncia il NAS.

Da circa una settimana per ordine del pretore romano è in corso in Sicilia una vasta operazione di controllo che coincide con la conclusione della vendemmia. In tutta l'isola sessanta funzionari del ministero dell'Agricoltura e foreste e sei tecnici, coadiuvati da duecento carabinieri del NAS e agenti della Guardia di Finanza, stanno svolgendo un capillare controllo per stabilire quanta è stata l'uva lavorata e quale destinazione abbiano avuto le vinacce residue.

Il rapporto finale sarà inviato al magistrato che lo allegherà al processo che sta istruendo. Nell'ambito delle indagini in corso sono state espletate anche delle analisi le quali hanno confermato che due navi cisterna bloccate, mentre erano in navigazione, dal magistrato trasportavano vino sofisticato.

La guardia di Finanza ha anche compiuto sequestri a Magliano Sabino, presso la cantina di Pietro Ricci e a Genova nei depositi di Francesco Isolabella. Il magistrato attende per i prossimi giorni l'esito delle analisi di duecento campioni di vino giacenti da tempo presso gli uffici doganali marittimi del Lazio. I campioni sono stati affidati al professor Claudio Botré per stabilire la loro natura. In base ai risultati di questi accertamenti probabilmente sarà possibile definire quale è stato il quantitativo di vino sofisticato immesso sul mercato del Lazio a partire dal 1971.

Le irregolarità all'ateneo genovese

A giudizio l'ex direttore della facoltà di geologia

E' accusato di concussione truffa e peculato

GENOVA, 24

Il prof. Sergio Conti, 63 anni, ex direttore della facoltà di geologia dell'università di Genova è stato rinviato a giudizio sotto le accuse di concussione, peculato, truffa, falsità in scrittura e falsità materiale; assieme a lui sono state rinviate a giudizio due sue collaboratrici: le sorelle Isolina e Annunziata Mastrorilli, rispettivamente di 53 e 52 anni. La professoressa Isolina Mastrorilli dovrà rispondere dei medesimi reati di cui è accusato il prof. Conti mentre a carico di Annunziata Mastrorilli è stata elevata una sola accusa, e cioè quella di truffa per aver percepito una somma di denaro quale compenso per una pretesa attività didattica.

Le prime segnalazioni di quello che venne definito in un primo tempo «lo scandalo dell'università» si ebbero nella primavera del 1971; nell'affare era implicato anche il titolare di una nota libreria genovese, poi riconosciuto del tutto innocente. Fu il prof. Floriano Calvino, succeduto al prof. Conti nella direzione dell'istituto di geologia, a rivelare di aver trovato nello studio della professoressa Mastrorilli timbri intestati a ditte fittizie e fatture quietanzate con l'impiego degli stessi timbri. Il prof. Calvino fornì in seguito prove di varia natura (documenti, fatture e ricevute false) attestanti irregolarità nella conduzione amministrativa dell'istituto di geologia. Gli accusati, e in special modo il prof. Sergio Conti, si sono sempre difesi affermando che si trattava di semplici irregolarità formali, giustificate dalla intenzione di ottenere il rimborso di spese effettivamente sostenute dall'istituto, rimborso che non avrebbe potuto avvenire attraverso normali accorgimenti di natura contabile.

Un comunicato della FNSI

Riunione a Palazzo Chigi per la «Gazzetta del Popolo»

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha emesso un comunicato al termine di una riunione svoltasi ieri con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Sarti, in merito alla vicenda della *Gazzetta del Popolo*.

«Una lunga riunione si è svolta questa mattina a Palazzo Chigi su richiesta della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Alla riunione erano presenti per la federazione Boni, Macario e Benvenuto; per la FNSI Carcano, Curzi e Chieco della giunta esecutiva e Vito Napoli in rappresentanza della stampa piemontese; per la Federazione unitaria dei poligrafici, le segreterie nazionali.

«Tutti i rappresentanti sindacali e della FNSI hanno comunicato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio la decisione di passare a decise azioni sindacali qualora il governo, entro brevissimo tempo, non dia sostanza agli impegni presi dai ministri del Lavoro Bertoldi e delle Partecipazioni Statali Gullotti per garantire la continuità della *Gazzetta del Popolo* e per assicurare che ogni soluzione editoriale corrisponda ad obiettivi di effettiva libertà e pluralità dell'informazione. Il sottosegretario Sarti — conclude la nota — si è impegnato a proseguire il confronto con le organizzazioni sindacali».

* * *

Al termine della riunione, conversando con i giornalisti, Curzi e Carcano (della giunta FNSI) hanno sottolineato la importanza del successo ottenuto al congresso di Rimini dalla corrente di «Rinnovamento sindacale». Il successo è tanto più significativo in quanto è stato raggiunto sulla base di una mozione «che ha come elemento qualificante l'impegno per la riforma democratica dell'informazione ed un rapporto di collaborazione, nelle rispettive autonomie, con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e con la Federazione dei poligrafici».

La dichiarazione mette in rilievo la sempre più vasta adesione alla linea della giunta esecutiva, linea caratterizzata da un rigoroso impegno antifascista, dal dialogo con le altre forze democratiche e da posizioni che vanno nel senso delle riforme. Al contrario, lo schieramento che si è qualificato democristiano ha voluto giungere allo scontro, alleandosi con i fascisti.

Intanto numerosi telegrammi e messaggi di auguri sono stati inviati a Ceschia e a Paolo Murialdi nuovo presidente della FNSI. Tra gli altri, un telegramma è stato inviato anche dal compagno Aldo Tortorella.

PER FACILITARE I CONTATTI COI RAPITORI

La famiglia chiede silenzio sul sequestro di Francesco

Si cerca un giovane che si recò alla villa del presidente dell'Opera Sila per chiedere informazioni

Dal nostro inviato

COSENZA, 24.

La famiglia del piccolo Francesco Cribari, rapito venerdì sera nella residenza estiva in Sila, a pochi chilometri da San Giovanni in Fiore, ha chiesto questo pomeriggio la sospensione delle indagini e delle ricerche da parte degli inquirenti. «La famiglia Cribari — dice un breve comunicato consegnato alla stampa — preoccupata della vita del piccolo Francesco, ha chiesto la sospensione delle indagini all'umano e comprensibile fine di sollecitamente ricevere tranquillanti assicurazioni sull'amato figliolo e per non esporlo ad ulteriori sofferenze anche in considerazione della sua tenera età».

La richiesta della famiglia Cribari si presta a due interpretazioni. La prima è che tutto ancora sia per aria e che nessun contatto sia stato finora stabilito tra i rapitori e la famiglia stessa. La richiesta di sospensione delle indagini, in questo caso, equivarrebbe ad un tentativo di spianare la strada ai rapitori di Francesco. L'altra ipotesi è che la famiglia abbia già avuto un primo contatto, ma che i rapitori abbiano chiesto, preliminarmente, la sospensione delle indagini e delle ricerche. In entrambe le ipotesi, di una cosa sembra esistere ormai certezza: la famiglia Cribari, già all'indomani del sequestro, ha lanciato le proprie reti negli ambienti mafiosi della regione e di Lamezia Terme soprattutto dove è molto conosciuto, ad esempio, un parente dei Cribari, l'avvocato penalista Luigi Cribari, il quale starebbe perciò assumendo un ruolo di primo piano in questa fase delle trattative, anche se è rimasto e continua a rimanere in ombra.

Si è detto nei giorni scorsi che l'avvocato Leonardo Cribari, il padre di Francesco, non è solo un facoltoso possidente, ma anche un uomo di primo piano, per la funzione che svolge come presidente dell'Opera Sila, nell'apparato di potere della DC calabrese per cui la mobilitazione di amici e notabili è pressoché generale in tutta la regione (ieri, tra l'altro si è riunita la direzione regionale della DC e, oltre ad esprimere la propria solidarietà alla famiglia Cribari, come, del resto, hanno fatto e vanno facendo altre forze politiche democratiche, ha chiesto una più «energica azione di repressione della criminalità»). E' chiaro che, a questo punto, si spera che tutto ciò possa realmente servire a mettere al più presto Francesco al sicuro.

Anche oggi, prima che giungesse la richiesta della famiglia, la macchina delle indagini e delle ricerche aveva continuato a funzionare a pieno ritmo con una vasta battuta nella zona del Lametino e con un'altra in quella jonica della provincia di Cosenza. Questa notte, a Cosenza, inoltre, sono state effettuate diciotto perquisizioni domiciliari.

Il questore Puma, stamane, ci ha anche parlato di una persona che è ricercata e di cui è stato diffuso l'identikit. Costui — sui venti venticinque anni — la mattina di venerdì scorso, giorno in cui è avvenuto il rapimento, si recò alla villa di Cribari per chiedere alla domestica se il «presidente» fosse in casa. La donna afferma di non aver mai visto prima quella persona. Ora egli è ricercato

Le perquisizioni a Cosenza, invece, starebbero probabilmente ad indicare che in questa città potrebbe trovarsi perlomeno il «basista»

In serata ha preso consistenza la voce secondo la quale i rapitori avrebbero avanzato la richiesta di riscatto per una cifra assai alta. La richiesta sarebbe giunta alla famiglia attraverso una telefonata.

Franco Martelli

Lettere all'Unità

Tanti soldati alla festa della stampa comunista

Caro direttore,

vorremmo segnalarle un episodio che è il caso di definire allarmante, accaduto in occasione della festa dell'Unità ad Avellino. Nel corso della giornata di apertura del festival, un soldato (che presta servizio alla II compagnia del I BARTC) veniva avvicinato da un suo superiore mentre assisteva alle iniziative politiche e culturali in corso, e doveva declinare le sue generalità. Il giorno dopo veniva punito con tre giorni di «consegna». La motivazione della punizione è stata: «Partecipazione ad una manifestazione politica». Questa spregiudicata quanto antidemocratica interpretazione degli articoli del codice militare (il quale prevede la possibilità per i soldati di partecipare alle manifestazioni politiche) è tanto più grave in un periodo come l'attuale, in cui escono alla luce manovre eversive assai pericolose.

In ogni modo, la migliore risposta a questo episodio la hanno data i commilitoni del carrista punito. Durante tutti i giorni successivi, la festa dell'Unità veniva frequentata da numerosi soldati. I dibattiti sui grandi problemi sociali e politici, gli spettacoli folcloristici e particolarmente i film proiettati la sera, riscuotevano il vivo interesse dei militari che, con la loro presenza al fianco di tanti altri lavoratori avellinesi, volevano riaffermare l'impegno di vigilanza antifascista e democratica nelle Forze armate.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di soldati democratici (Avellino)

L'assistenza ENPAS

GIORGIO BARTOLI (Livorno): *«La riforma sanitaria si sta avviando veramente male. E' sicuramente un sacrificio per milioni di assistiti dall'EMPAS ad esempio, l'adozione del prontuario INAM per i medicinali. Si parla di unificazione degli Enti e di uniformità di erogazioni farmaceutiche e si sceglie naturalmente il modello più economico per lo Stato e più deteriore, per l'ammalato, cioè quello dell'INAM».*

ANNA AMBRASSA (Torino): *«Anche a nome di altre mie colleghe dipendenti dalle Poste, oggi in pensione, protesto perchè sono stati soppressi dalla normativa ENPAS alcuni efficaci farmaci per la terapia neurologica. Eppure essi ci servono a curare quegli esaurimenti nervosi causati proprio dallo stress snervante cui siamo state sottoposte per anni quando eravamo in servizio».*

MICHELE ESPOSITO (Napoli): *«Praticamente con la cosiddetta "riforma" dell'ENPAS, studiata e voluta dagli attuali governanti, si è riusciti solo a peggiorare le cose. Infatti gli statali e i pensionati statali, se vogliono curarsi le malattie come facevano prima, devono comprarsi i medicinali non previsti dalle tabelle dell'INAM e pagare il medico che li prescriva».*

L'aiuto dell'«Unità» alle lotte dei nostri emigrati

Cari compagni,

desideriamo segnalarvi che anche qui da noi l'attività del partito è in piena ripresa. Sabato scorso si è svolta una riunione della sezione del PCI nella quale ci si è impegnati a svolgere la Festa dell'Unità. Da oltre un mese si è presa l'iniziativa di diffondere ogni venerdì, quando c'è la rubrica «Emigrazione», 50 copie del giornale nel quale accluderemo volta per volta dei volantini sull'attività della sezione. L'iniziativa ha avuto successo e speriamo quanto prima di fissare un obiettivo di cento copie ogni venerdì, esaminando la possibilità di effettuare un'altra diffusione anche al martedì.

Questa presenza costante dell'Unità ci permette di allargare i contatti con i numerosi lavoratori emigrati in questa zona, per farli partecipi della linea del nostro partito e per mobilitarli nell'azione unitaria che dovremo condurre con gli emigrati delle altre nazionalità e con i lavoratori tedeschi, per la difesa del posto di lavoro e per le rivendicazioni salariali.

A. M.
(Düsseldorf - RFT)

Quando Gullo fu proclamato «prefetto» di Cosenza

Caro direttore,

i nazisti abbandonarono frettolosamente la Calabria nei giorni attorno l'8 settembre 1943, in vista dello sbarco alleato di Salerno di cui erano evidentemente bene informati. Fu una vera fuga che lasciò dietro di sè incendi, distruzioni, fame e pianti. I comunisti si prodigarono subito per alleviare i disagi più gravi della popolazione abbandonata da tutte le prepotenti e altezzose autorità costituite. Si aveva motivo di sperare che l'arrivo degli Alleati significasse almeno la messa da parte dei personaggi più odiosi e compromessi del nefasto regime. Ma non fu così. E Cosenza dovette subire l'onta di continuare ad avere come prefetto un autentico squadrista, Hendrich. Certo, gli Alleati avevano fatto bene i loro calcoli: un funzionario tanto inviso alla popolazione poteva essere un docile strumento per qualsiasi bisogno.

Ma il 4 novembre '43 si giunse al punto di rottura. Una sollevazione popolare, partendo dalla centrale piazza della Vittoria e percorrendo le principali vie cittadine e il notissimo corso Telesio che porta proprio sotto il Palazzo del Governo, dopo avere travolto — è la parola esatta — lo sbarramento delle varie polizie, costrinse il prefetto fascista a consegnare seduta stante le dimissioni agli Alleati e questi ad accettarle, loro malgrado. A questo punto una voce non controllabile fece percorrere un brivido di freddo sulla schiena dei manifestanti: gli Alleati hanno arrestato il comunista Gullo! Ci si stava già disponendo al peggio, quando invece la bella figura di Gullo apparve dal grande balcone della Prefettura. E Gullo parlò. Fu, quella, la prima voce libera che Cosenza del lavoro e democratica ascoltò dopo il buio pesto del fascismo. Quello che particolarmente colpì nelle parole del nostro compagno fu il nesso che egli stabilì tra la tragica situazione presente e la prospettiva di lotta verso cui bisognava marciare.

La manifestazione si concluse con la proclamazione, a «scheda aperta», di Gullo prefetto di Cosenza. Quel giorno i lavoratori di Cosenza «votarono», senza campagna elettorale organizzata, per il combattente proletario che già incarnava quello che sarebbe tra poco stato lo spirito dei «decreti Gullo» per la terra ai contadini e per il riscatto di tutti gli oppressi. Quel giorno a Cosenza fu festa grande, e furono dimenticate le strettezze e l'acqua che cadeva nelle case bombardate. Gli Alleati il giorno dopo disposero diversamente da quanto deciso dalla popolazione... ma questo è un altro discorso.

NINO DE ANDREIS
(Badalucco - Imperia)

Le forze di polizia

UN GRUPPO DI AGENTI (Roma): *«Abbiamo appreso con soddisfazione che le tre più importanti confederazioni sindacali sono intervenute presso il governo per chiedere la costituzione del sindacato per le forze di polizia. La richiesta è precisa ed è necessario che venga attuata al più presto, perchè altrimenti noi continuiamo ad essere lasciati in balia di chi comanda, senza aver mai la possibilità di far valere i nostri diritti».*

GIUSEPPE DE PASQUALE, appuntato (Napoli): *«I tempi sono cambiati e leggiamo con piacere gli articoli che difendono i sottufficiali e la truppa delle forze di polizia. Noi carabinieri abbiamo, oltre allo stipendio gramo, un orario di ufficio spezzettato che è infame. L'intervallo pomeridiano di quattro ore ci costringe ad andare a casa, così dobbiamo passare tutto il nostro "tempo libero" sui mezzi di trasporto».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Salvatore CANNIZZARO, Vermezzo; Un lettore di Pisa; Bruno MANICARDI, Modena; Un gruppo di invalidi di guerra, Verona; R. NARDINI, Roma; C.D.V., Torino; Antonio VARANO, Monthey (*«Noi emigrati qui in Svizzera dobbiamo continuare a subire umiliazioni, per colpa della DC che prima ci ha costretto a lasciare le nostre case e adesso non ci tutela all'estero. Il 20 ottobre, inoltre, qui ci sarà il referendum antistraniери, e si scatenerà quindi un'altra campagna contro di noi»*); Mario ZAMBINERI, Firenze (*«Il Papa in un discorso ha denunciato alcune piaghe sociali; avrebbe però dovuto aggiungere che non sono i lavoratori che le hanno volute, come per esempio le guerre, ma le hanno volute i capitalisti per arricchire i loro capitali»*).

Andrea MONTALTO, Nesima Superiore (*«Tra i dipendenti delle società di autolinee in concessione, chi sta peggio sono quelli delle Regioni a statuto speciale, perché spesso non beneficiano neppure degli accordi avvenuti a livello nazionale fra le organizzazioni sindacali e il governo. Si pensi che molti non hanno avuto ancora pagata neanche la prima rata dell'"accordo ponte" siglato nel dicembre 1973»*); Francesco ULIVI, Savona (*«Ho combattuto come partigiano contro i nazifascisti in Francia e con dolore assisto a certe tragedie che avvengono nel nostro Paese: strage di Brescia, bombe sul treno, attentati fascisti. Il tempo passa, però gli autori e i mandanti non si trovano ancora, vengono lasciati in libertà. Non è davvero questa l'Italia per la quale noi abbiamo impugnato le armi trent'anni fa»*).

Oliviero FINK, Milano (è uno studente liceale e scrive: *«Ora l'Italia è nei guai sino al collo. Se è vero che "chi rompe paga", adesso a pagare dovrebbe essere la DC che ha compiuto errori su errori nella conduzione politica del Paese in tutti questi ultimi anni»*); Pasquale NATULLO a nome di un gruppo di pensionati dell'Enpals, Capodichino - Napoli (*«In questa situazione di grave crisi le prime categorie ad essere colpite sono le più deboli, cioè i lavoratori più dequalificati e i pensionati. Noi dell'Enpals, ad esempio, siamo gli unici a non aver ricevuto gli arretrati in base al decreto legge n. 30 del 2-3-74. Vogliono forse che questi arretrati vengano assorbiti dall'aumento costo della vita?»*); Fiorenzo FORGHIERI, Modena (*«Sono favorevole a un referendum popolare per l'abolizione della caccia»*).

A Reggio Emilia una mostra su Schoenberg

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 24.

Per iniziativa del Teatro Municipale e dell'Amministrazione comunale, dal 18 novembre prossimo al 6 gennaio 1975 si svolgerà a Reggio Emilia una importante mostra dedicata ad Arnold Schoenberg.

La mostra, che gode dell'assenso e del gentile contributo della figlia del grande musicista, signora Nuria Nono, sarà composta di quasi tutti i «pezzi» presentati nelle capitali europee e che Reggio Emilia — unica città in Italia — avrà il privilegio di ospitare nelle sale del Teatro Municipale, offrendo agli studiosi e al pubblico la possibilità, non solo di venire a più diretta conoscenza di un musicista importante come Schoenberg, ma anche di cominciare ad indagarne l'opera globalmente, sì da rilevare la sua posizione nel paesaggio musicale del Novecento, il significato e la necessità della sua presenza, compiendo quell'indagine — storica, culturale, stilistica — che la statura del musicista attende da tempo.

La mostra offrirà al pubblico anche un'interessantissima novità: la proiezione di filmati inediti dei funerali di Schoenberg messi cortesemente a disposizione dai familiari e dagli amici del compositore. Inoltre cassette di musiche schoenberghiane registrate consentiranno al visitatore — per il quale sarà appositamente approntato un banco d'ascolto con cuffie — di venire a conoscenza anche di quelle opere le quali per la loro complessità, sono raramente eseguite.

Partiture autografe del maestro saranno anche a disposizione di quanti desidereranno sfogliarle; un modo tangibilissimo per avvicinarsi a una figura così tormentata ed emblematica del nostro secolo con maggior confidenza, con amore potremmo dire, sapendo quanto Schoenberg ebbe a soffrire di solitudine e incomprensione.

Una tavola rotonda — «Perché Schoenberg» — avrà il compito di fare il punto sulla sua figura umana e artistica. Inoltre, una guida alla mostra, scritta dal maestro Armando Gentilucci, composta anche di una biografia ragionata dell'autore, orienterà il visitatore, illuminandolo su ogni particolare meritevole di attenzione. Per una maggiore sensibilizzazione della cittadinanza su questo notevole fatto culturale la guida sarà altresì distribuita nelle scuole, nei quartieri, nei principali centri di comunicazione civile e sociale.

All'inaugurazione della Mostra saranno presenti, oltre alla signora Nuria Nono Schoenberg, il professor Franz Patzer, direttore dell'Opera di Stato di Vienna e il professor Ernst Hilmar, alto funzionario della Biblioteca di Stato di Vienna, curatore della Mostra nelle principali città europee, il quale, personalmente, provvederà ad allestirla anche a Reggio Emilia.

Convegno a Fiuggi su «Televisione domani»

Televisione domani è il tema del convegno che si svolgerà a Fiuggi nei giorni 26, 27 e 28 settembre prossimo, promosso dall'Ente dello Spettacolo (composto dai Centri cattolici cinematografici, teatrali, radiofonici e televisivi)

Il regista francese a Roma

Malle e il «fascismo quotidiano»

Le polemiche suscitate da «Lacombe Lucien» nel vicino paese avranno un riflesso anche in Italia? Ora prepara un altro film denso di cupi presagi

Il regista francese Louis Malle, uno dei capostipiti della *nouvelle vague*, è a Roma per presentare ai giornalisti la sua più recente fatica cinematografica, *Lacombe Lucien* (in Italia apparirà con il titolo *Cognome e nome: Lacombe Lucien)*. Ma, forse, sarebbe più opportuno dire che Malle si trova nel nostro paese per *parlare* di *Lacombe Lucien*, presumendo che il film scatenerà quasi certamente anche da noi un animato dibattito, simile a quello che si è sviluppato all'indomani della «prima» parigina. Il protagonista della inquietante vicenda narrata sullo schermo è un adolescente povero e sprovveduto che, nel giugno del '44 (dopo lo sbarco delle truppe alleate in Normandia e mentre la Resistenza è all'attacco), si imbranca con un gruppo di fascisti francesi al servizio della Gestapo.

«*Lacombe Lucien* — dice Louis Malle nell'incontro con la stampa romana — ha acceso una polemica che ha coinvolto, sotto certi aspetti, altri due film apparsi di recente sugli schermi francesi: *Il portiere di notte* di Liliana Cavani e *Les chinois à Paris* di Jean Yanne. Di conseguenza, c'è stata molta confusione e la discussione ha trovato forse eccessivo respiro. Ad ogni modo, sono sempre convinto che la vitalità del dialogo è un dato positivo e, perciò, non ho mai voluto prendere una posizione categorica, rivendicando anima e corpo di *Lacombe Lucien:* non voglio considerare il film né retorico, né dimostrativo. Ho voluto semplicemente — afferma Malle — mettere in risalto i caratteri "ordinari" del cosiddetto fascismo quotidiano, rilanciando, parallelamente, una "polemica storica" riguardo il comportamento dei francesi durante l'occupazione nazista. E' difficile per un francese accettare di esser vissuto per quattro lunghi anni in un clima oggettivamente fascista; quindi, ecco che si alimenta il mito di una Resistenza del popolo intero (da una parte i comunisti, dall'altra la borghesia nazionalista che si identificava in De Gaulle) in lotta contro l'oppressore. Quanto riusciamo ad essere lontani dalla realtà, pur di rimuovere pesanti scogli nella nostra coscienza! Dobbiamo renderci conto che molti, troppi francesi sono stati collaborazionisti. Se un "tema" esiste, in *Lacombe Lucien*, è questo: è inutile voler ad ogni costo esorcizzare il personaggio-guida del film, per considerarlo simpatico oppure antipatico. Lucien è immortale, onnipresente, non fa che ricordarci i nostri eterni, fatali errori».

«Mi fa piacere, quindi, — sostiene l'autore di *Les amants* — che il pubblico, indipendentemente dal giudizio, abbia "creduto" a *Lacombe Lucien*, a questo personaggio di fantasia che gioca continuamente con la realtà. A Lucien sono stati dati i nomi più diversi e questo, per me, è il più lusinghiero dei risultati».

«In questi ultimi anni — prosegue Malle — sono riuscito a portare a termine pochi progetti, perché ho sempre pensato che l'attivismo frenetico (ogni riferimento malizioso a Claude Chabrol è puramente casuale...) nasconde non poche insidie, prima fra tutte la più atroce delle alienazioni, la perdita di contatto con la realtà. Del resto, quasi tutti i miei compagni della "vieille vague" hanno seguito il mio destino: siamo riusciti a tirare fuori il cinema dagli stabilimenti di posa, ad affermare il ruolo primario dell'autore cinematografico, a forzare, entro certi limiti, le odiose barriere dell'industria culturale, ma questo fenomeno di liberazione si è affievolito gradualmente, irretito dalle nuove, sottili trappole della mistificazione. Oggi, invece, lo sostengo che bisogna a tutti i costi realizzare molti film, e subito, perché stavolta saranno davvero gli ultimi».

«Qualcuno si chiede — aggiunge Malle — se il mio prossimo film sarà un "film politico". Non saprei come rispondere, dal momento che non ho ben capito quale è il cinema specificamente politico. I film cosidetti politici, secondo me, a conti fatti, lo sono meno di tanti altri: *Love Story*, per esempio, potrebbe veramente essere considerato un "film politico", perché, a mio parere, offre un documento eccezionale dell'America di Nixon. E' difficile spiegare, in poche parole, il film che mi accingo a realizzare: potrei dire che si tratta di un gigantesco intreccio di conflitti psicologici tra alcuni personaggi, più o meno emblematici, letteralmente "compressi" dalle pareti di una casa, mentre all'esterno si combatte una sanguinosa guerra civile».

«Provo una sorta di vergogna — ha concluso Louis Malle — nel confessare che *Black Moon* (sarà questo il titolo del film, in italiano "Luna nera") è un mio sogno ricorrente, denso di cupi presagi, "materializzato" in una sceneggiatura di poche pagine. Sui protagonisti della vicenda grava una minaccia che non si configura in pericoli razionali: essi sono oppressi ma, al tempo stesso, privilegiati, perché sfuggono al confronto violento con la realtà. Non voglio andare oltre: posso soltanto aggiungere che questa "guerra cosmica" è una lotta senza quartiere che oppone l'*uomo* alla *donna*. Un duello atavico, che torna a testimoniare l'inesorabile regressione della civiltà contemporanea».

d. g.

«Allonsanfan» rappresenta l'Italia al Festival di Salonicco

Il film *Allonsanfan* di Paolo e Vittorio Taviani rappresenterà il cinema italiano al prossimo Festival di Salonicco, che si svolgerà dal 30 settembre al 6 ottobre. Nell'ambito del Festival verrà presentata anche una retrospettiva del cinema italiano, che comprenderà numerosi film fra i quali *Nel nome del padre* di Bellocchio, *Salomè* di Bene, *N.P. Il segreto* di Agosti, *San Michele aveva un gallo* dei fratelli Taviani.

Organizzato da Mantova «Città festival '74»

A Sabbioneta un felice appuntamento con l'arte

Per due sere un folto pubblico è stato coinvolto nel «Passatempo di veglia» — Rappresentate opere di Stradella, Banchieri e Monteverdi

Dal nostro corrispondente

SABBIONETA (Mantova), 24

Sabbioneta: un piccolo borgo suggestivo dove tutto ricorda quella civiltà rinascimentale che le fece meritare l'appellativo di «Piccola Atene dei Gonzaga».

Ed è con l'intento di far in qualche modo rivivere la spirito di quella civiltà culturale, al di là di qualsiasi aspetto puramente turistico, che Mantova «città festival 1974» ha voluto offrire per due serate, sabato e domenica, proprio in questo splendido scenario, un appuntamento d'arte musicale di notevole interesse. Un folto pubblico è stato così coinvolto nel «Passatempo di veglia»: *Idee per una rappresentazione* di Claudio Gallico, Ariberto e Riccardo Arbizzoni.

Il «Passatempo di veglia» (espressione usata precisamente da Claudio Monteverdi per definire le circostanze della prima rappresentazione del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* nella dimora di Girolamo Mocenigo in Venezia nel 1624) è stato un ambito di tempo da riempire con eventi musicali e teatrali, con componimenti di parole, canto, suono, tutti colmi di stimoli all'interpretazione gestuale, alla proiezione visiva, alla realizzazione scenica.

Per questi motivi il pubblico, spettatore-attore, si è recato all'inizio della serata nell'affascinante e austero Teatro Olimpico dello Scamozzi per assistere alla rappresentazione dell'atto comico *Lo Stufarolo* di Alessandro Stradella.

Il ritrovamento e la restituzione di questa operetta del 1668, di cui è stata data a Sabbioneta la prima esecuzione moderna, è uno dei risultati più cari del lavoro dell'Officina musicologica parmigiana, sotto la guida del maestro Claudio Gallico.

Stufarolo era nel Seicento il tenutario della «Bottega di stufa», una specie di diurno, bagno caldo, e bottega da barbiere, di massaggi, d'igiene; ma anche un luogo d'incontri, di relazioni, di svaghi comunitari.

L'operetta dello Stradella, pur sostenuta da un'esile vicenda, risulta una specie di giocoso fatterello di cronaca cittadina. I tre personaggi (Cittadin, Stufarolo e Fattore) sono tipizzati mediante il loro vivace discorrere sui casi della vita ordinaria; un dialogo fatto di giudizi, malignità e insolenze crescenti. Alla fine una rissa fra i clienti, e i contendenti fuggono dai bagni scambiandosi nella confusione gli abiti, in una specie di ridda conclusiva allietata da un grazioso balletto di angioletti.

La musica è genialmente coinvolta nel gioco scenico. Lo apparato strumentale è minimo, la scrittura semplice e tersa. La successione consueta di arie e di recitazione intonata, i brevi spunti solo strumentali, rapidamente incisivi, volgono senza sviluppi nel «finale». Tutto ciò mostra interessanti anticipazioni del futuro stile operistico.

La pazzia senile di Adriano Banchieri (1599) era la seconda *pièce* della serata. Qui i testi letterari, intonati da un gruppetto di vocalisti, sono connessi tra loro in uno svolgimento coerente da commedia delle maschere. La tendenza del tardo Cinquecento di musicare polifonicamente poemi dialogati in forma drammatica fece nascere dal madrigale (rivestimento musicale a più voci di qualsiasi breve poesia profana, in lingua volgare) una specie di commedia madrigalesca di cui questa del Banchieri è un tipico esempio. Egli commenta la sua *Pazzia senile* con la definizione di «Ragionamenti vaghi e dilettevoli». Si tratta di teatro e non di opera in musica, mancando del tutto l'identità tra personaggio e cantante.

Il coro madrigalesco, sostenuto dal clavicembalo e da uno strumento a fiato barocco, dice le battute di tutti in uno spassoso dialetto di Rovigo, e dice pure il prologo recitato, dall'*humor* bizzarro. Ne esce un intreccio amoroso da commedia dell'arte, in cui alla staticità declamatoria del coro si contrappone la graziosissima vivacità mimica dei personaggi-burattini, interpretati, nella rappresentazione di Sabbioneta, da giocosi bambini. Finita l'opera del Banchieri, la voce recitante (ben interpretata da Elena Vicini) ha invitato il pubblico a uscire dal teatro per recarsi nella chiesa ad assistere al *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi. Durante questo itinerario scenico attraverso le strade di Sabbioneta, illuminate solo dalle torce, il pubblico veniva guidato dal canto di alcuni madrigali e dal suono misterioso di fiati barocchi. Superati i guerrieri morti sul campo di battaglia e distesi sul sagrato si entrava nella stupenda chiesa ottagonale, dove all'improvviso in alto, nella loggia dell'ordine superiore, si intravvedevano Clorinda e Tancredi. Si iniziava allora il canto fermo e chiaro del testo sulle ottave del Tasso.

Il *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, straordinaria opera del sommo musicista cremonese, è il culmine del processo di drammatizzazione monodica del madrigale. Compreso tra i magnifici madrigali guerrieri ed amorosi del Libro Ottavo (1638), questo combattimento implega (secondo le indicazioni dello stesso Monteverdi) tre voci solliste mai fuse in un insieme. Una voce (il testo) racconta o descrive l'azione; le altre due sopravvengono allorquando Clorinda o Tancredi direttamente si esprimono, sia nel corso del duello, sia più tardi, dopo che, ferita a morte, la generosa amazzone domanda il battesimo al suo vincitore. Strumenti accompagnatori sono quattro viole, un contrabbasso e il clavicembalo suonati «ad imitazione delle passioni dell'orazione».

Il *Combattimento* è un'invenzione musicale ricca di implicazioni visive e gestuali. Instancabile ricercatore d'innovazioni tecniche, Monteverdi usò qui per la prima volta il «trèmolo» degli archi, ossia la ripetizione rapida della stessa nota ottenuta con piccoli e nervosi colpi d'arco. Questo accorgimento rientra nella idea monteverdiana di un «genere concitato» reso in tutta la sua vibrazione drammatica. Ma l'intensità dell'ispirazione, pari all'altezza del testo poetico, trascende di molto la novità degli espedienti tecnici.

L'ottima interpretazione e il suggestivo impianto scenico dell'altra sera a Sabbioneta hanno superbamente «rappresentato» quest'opera, che è uno dei capolavori monteverdiani. Un nuovo itinerario scenico fino alla piazza, e ancora accompagnato dal canto madrigalesco, ha concluso una serata entusiasmante. Pieno è stato il successo dell'iniziativa (anche se un po' troppo costosa) e molti applausi sono andati ai bravi esecutori: dal direttore Claudio Gallico agli strumentisti Sergio Balestracci, Giacomo Nones, Sergio Vartolo, agli archi del Teatro Olimpico, e per finire ai cantanti Carmen Vilalta, Carlo Gaifa, Gastone Sarti, Maria Grazia Ferracini, Maria Minetto.

Renato Garavaglia

Sarà un ostacolo per O'Toole

Ultimo bagno di mare per l'attrice francese Catherine Rouvel, reduce dalle fatiche della sua partecipazione al nuovo film della coppia Belmondo-Delon, «Borsalino e Co.». Scoperta dal grande Jean Renoir, che la lanciò nel suo «Déjeuner sur l'herbe», Catherine è attesa ora da un nuovo impegno di lavoro: «Il grande ostacolo», di cui sarà interprete a fianco di Peter O' Toole, a novembre, in Inghilterra

I vincitori del concorso corale «Seghizzi»

GORIZIA, 24.

Diciotto complessi corali, nove italiani e nove europei hanno partecipato a Gorizia alla tredicesima edizione del Concorso internazionale di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi», organizzato dall'omonimo complesso corale goriziano, che si è concluso ieri.

I paesi rappresentati sono stati Jugoslavia, Germania Federale, Ungheria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Austria, Romania, Spagna e Italia. La manifestazione comprende due sezioni, quella polifonica e quella folkloristica, suddivise a loro volta in tre gruppi.

La direzione artistica del concorso era affidata al maestri Giuseppe Radole, Pio Capponi e alla professoressa Cecilia Seghizzi.

Per quanto riguarda il Gruppo A, cori a voci miste, della sezione polifonica, il Coro di Veszprem (Ungheria) si è classificato primo con 97,9 punti; secondo il Coro di Pardubice (Cecoslovacchia) con 94 punti; terzo, Vox Maris di Costanza (Romania) con 92,6 punti e quarto il Luca Marensis (Brescia) con 90,5 punti. Nella Sezione B, per i cori a voci virili, primo il Coro dei giovani di Sofia (Bulgaria) con 98,3 punti; secondo il Sangesfreunde 1950 di Siegen (Germania Federale) con 94,7 e terzo il Bard di Cracovia (Polonia) con 80,9 punti. Nella Sezione C, riservata ai cori a voci femminili, primo si è piazzato il Coro Vox Maris di Costanza (Romania) con 94,7 punti; secondo il Coro Veszprem di Budapest (Ungheria) con 94,3 e terzo il Coro Luca Marenzio di Darfo Boario (Italia) 86,3.

Oggi incontro a Roma per La Fenice

VENEZIA, 24

Domani al ministero dello Spettacolo a Roma, è previsto un incontro per la questione del Teatro La Fenice, occupato dai lavoratori. Si sta frattanto intensificando il movimento di solidarietà. Dopo il concerto eseguito dalla Filarmonica di Los Angeles, numerosi altri complessi e celebri solisti hanno già annunciato la loro disponibilità per concerti sempre a sostegno della lotta dei dipendenti del teatro veneziano. I complessi artistici della Fenice hanno dato un concerto a Mestre. Giovedì saranno al Petrolchimico di Marghera. Sabato a Venezia città e domenica allo stabilimento Mira Lanza di Mira.

Cominciate le prove di «Un nemico del popolo»

Per Buazzelli un Ibsen d'attualità

In un teatrino della vecchia Roma, Tino Buazzelli e il regista Edmo Fenoglio hanno cominciato ieri le prove del dramma *Un nemico del popolo* di Henrik Ibsen. Nel gruppo di attori che li affianca c'è aria di euforia per una notizia giunta da poco: la Compagnia rappresenterà l'Italia al Festival mondiale del teatro all'Old Vic di Londra (14-19 aprile 1975). L'invito inglese è per il fortunato spettacolo messo in scena la scorsa stagione: *La rigenerazione* di Italo Svevo che, oltre ad aver riscosso il favore del pubblico, ha anche rappresentato un «caso culturale» di notevole interesse.

«Per quest'anno — dice Tino Buazzelli poco prima di cominciare le prove di lettura — la Compagnia è, fortunatamente, più o meno quella dello scorso anno: ci sono Massimo De Francovich, Nicoletta Languasco. Tino Bianchi, Roberto Paoletti, Barbara Nay, Gioacchino Manniscalco. Le scene e i costumi saranno di Sergio D'Osmo».

Buazzelli ritiene ancora attuale e interessante il tema di *Un nemico del popolo*, che Ibsen scrisse nel 1882. Protagonista della vicenda è il dottor Thomas Stockman, il quale scopre che le acque di una certa stazione termale sono inquinate e quindi dannose. Tenta di denunciare la sua scoperta, ma si scontra inevitabilmente con i tanti interessi costituiti (autorità locali, albergatori) che vogliono mettere la cosa a tacere.

«La nostra lettura del testo — dice Buazzelli — sottolineerà il significato politico dell'opera. La società contestata dal dottor Stockman apparirà ancora più negativa, a quasi cento anni di distanza, proprio perchè tanto simile alla nostra società presente. Ma in qualche modo negativa sarà anche la figura del protagonista perchè, alla fine, il suo atteggiamento risulterà troppo conciliante, troppo poco rivoluzionario, in una partita che si gioca tutta all'interno di una società borghese, tra borghesi del tutto retrivi e borghesi un po' più illuminati».

Le prove, cominciate ieri, si concluderanno tra poco più di un mese. La «prima» è fissata a Pistoia per il 26 ottobre. A Roma lo spettacolo verrà portato a fine febbraio, al Teatro Valle.

Sequestrato un altro film

Ancora un sequestro di film. Stavolta è toccato a *Una ragazza dal corpo caldo*, prodotto scandinavo a firma del regista Joseph W Sarno, messo sotto chiave a Roma l'altro ieri, dopo soli due giorni di proiezioni. La pellicola, vietata ai minori di 18 anni, era stata già oggetto di particolari attenzioni (tagli e modifiche nei dialoghi) da parte della censura amministrativa.

Comincia a Roma la stagione della cooperativa «L'Iperbole»

Esordisce stasera a Roma, a Spaziouno in Trastevere la cooperativa teatrale «L'Iperbole», con *La dodicesima notte* di Shakespeare, già rappresentata in estate al Festival di Positano. Lo spettacolo verrà replicato fino al 15 ottobre. La compagnia effettuerà quindi una *tournée* nell'Italia centrale e settentrionale. Sarà di nuovo a Roma dal 5 dicembre al 5 gennaio, riprendendo il *Cyrano di Bergerac* di Rostand, dato in varie città italiane durante la stagione scorsa.

Per il febbraio prossimo, il gruppo prevede due nuovi allestimenti: *Salomè* di Oscar Wilde e *L'omosessuale, ovvero la difficoltà di esprimersi* di Copi, in «prima» per il nostro paese.

La regia degli spettacoli è di Marco Gagliardo, scene e costumi di Mauro Lombardi. Gli attori sono Giancarlo Prati, Paolo Poiret, Pierluigi Pagano, Giuliano Giacomelli, Antonio Francioni, Aldo Reggiani, Nicola di Pinto, Gianfranco Bullo, Riccardo Grandi, Sarah Di Nepi, Antonietta Carbonetti, Manuela Morosini.

in breve

Concluso il corso di storia del teatro

VENEZIA, 24

Con un intervento del presidente dell'Istituto per la ricerca teatrale dott. Raul Radice si è concluso alla Fondazione Cini il 12° Corso internazionale di Storia del teatro. Al corso hanno partecipato con lezioni, dibattiti ed incontri culturali dedicati al «Teatro europeo dell'età romanica» vari specialisti del settore, tra i quali il professor Erbe (Scandinavia), Albach (Olanda), Descotes (Francia), Marrast (Spagna) ed il professor Duse per l'Italia. In collaborazione con il Theatre Society di Londra, la professoressa Newman ha tenuto una lezione sull'opera di Gordon Craig.

Morta Edna Best attrice degli anni venti

GINEVRA, 24

Edna Best, attrice americana di origine inglese, è morta in una clinica presso Ginevra all'età di 74 anni. Interprete di teatro e di cinema, era moglie dell'attore Herbert Marshall.

Festival dei GAD a Pesaro

PESARO, 24

Sedici gruppi teatrali parteciperanno alla XVII edizione del Festival nazionale dei G.A.D. (Gruppi Arte Drammatica) che si svolgerà allo Sperimentale di Pesaro dal 28 settembre al 24 ottobre. Verranno rappresentate dodici opere di autori stranieri.

Catania celebra Bellini

CATANIA, 24

Catania ha tributato ieri solenni onoranze a Vincenzo Bellini in occasione del centotrentesimo anniversario della morte.

Alcune corone di fiori sono state deposte su iniziativa dell'amministrazione comunale nella casa natale del grande musicista, ai piedi del monumento di piazza Stesicoro e sulla tomba nella basilica cattedrale.

Ieri sera, al Teatro Massimo Bellini ha avuto luogo un concerto di musiche belliniane diretto dal maestro Danilo Belardinelli.

RAI TV

controcanale

SCIENZA E MASSE — *Giunta, nella sua quinta e ultima puntata, a parlare della gente di fabbrica, frontiera discriminante sul piano di classe anche per quanto riguarda la scienza, l'inchiesta* Minimo comune *ha finalmente dimesso i toni illuministici che avevano caratterizzato, nel complesso, le trasmissioni precedenti e ha cominciato a infrangere la concezione dogmatica di una scienza sospesa «al di sopra delle parti».*

E' stata, questa, la parte più nuova e stimolante dell'intera inchiesta: il rapporto fra scienza e realtà è stato finalmente affrontato nel vivo dei rapporti sociali, qui e oggi, ed è cominciato ad emergere come le contraddizioni di classe investano in pieno anche la scienza e le sue strutture, perché ad essere nemica delle masse non è soltanto l'ignoranza, ma anche la scienza al servizio del capitale. Assai indicative sono state, in questo senso, le discussioni degli operai sulle loro condizioni di lavoro e degli studenti sulle loro condizioni di studio; la netta affermazione dell'assessore di Reggio Emilia sulla esperienza, compiuta dagli enti locali, di una «università funzionale al padrone», anche quando tenta di nascondersi dietro la «obiettività» del dato scientifico; le considerazioni dei medici della Clinica del Lavoro di Milano, Grieco e Foà, sulle prospettive che la partecipazione degli operai alla ricerca, attraverso il gruppo omogeneo, può aprire per una scienza diversa. E a questa scienza al servizio delle masse, costruita per liberare l'uomo e non per incrementare lo sfruttamento, si sono riferiti infine Damico e Sulotto, ricordando ancora la «sete di conoscenza» che i lavoratori manifestavano già cinquant'anni fa nel movimento operaio organizzato e le polemiche riflessioni di Gramsci sulla necessità che i figli degli operai entrassero anche nella scuola media e superiore, ma in una scuola media e superiore diversa da quella inspirata e costruita dalla classe dominante. Questo ultimo brano era tratto da quella discussione di gruppo tra dirigenti e operai torinesi che era stata già inclusa nella seconda puntata del programma, ma che là era poi stata, ci era parso, troncata proprio quando si faceva più interessante.

L'integrazione, adesso, è stata preziosa: perché ha fatto emergere, finalmente, l'esigenza — dal punto di vista delle masse — che si passi da una generica concezione dell'istruzione come diffusione di dati e di nomi elaborati dalla cultura borghese a un processo che produca, attraverso l'attiva partecipazione dei lavoratori, una conoscenza che serva a trasformare la società.

Una simile impostazione, in verità, avrebbe dovuto ispirare tutta l'inchiesta: dal momento che, a partire dall'ambiente di fabbrica, questa tematica investe tutti gli aspetti della vita e della realtà sociale.

La prima parte di questa puntata, invece, era ancora di taglio tradizionale: la denuncia dell'insufficienza delle strutture della ricerca, del distacco tra scuola e realtà, della mancanza di una politica dello Stato in campo urbanistico in difesa del territorio era puntuale e importante; e puntuale e importante era la decisa polemica contro le conseguenze di questa situazione, quasi sempre considerate, a torto, «fatali» in quanto «disastri naturali». Ma anche qui, anche nel campo della geologia, il discorso avrebbe acquistato ben altro mordente se si fossero anche considerate le responsabilità degli apparati scientifici esistenti e si fosse accennato criticamente al carattere stesso della ricerca in questo ambito. E' stato forse senza conseguenze, per lo sviluppo stesso della geologia, che questa scienza sia stata soprattutto finalizzata in questi decenni alla ricerca del petrolio?

Nelle conclusioni, a dire il vero, Minimo comune *ha ripreso la nuova impostazione, generalizzandola: ma il discorso, a questo punto, non aveva più spazio. Proprio la documentazione e la riflessione in questo senso, invece, avrebbero potuto spiegare meglio le origini e le ragioni della situazione italiana che il programma ha giustamente denunciato; e ciò sarebbe stato fondamentale, perché il rischio è che, non riuscendo a distinguere tra scienza al servizio del capitale e scienza al servizio dell'uomo, masse sempre più vaste finiscano per considerare inutile o nemica la «scienza» come tale e vengano indotte quindi a rivolgersi sempre di più alla magia anziché a lottare per appropriarsi del processo di produzione della conoscenza e del controllo della pratica scientifica. Il che è esattamente, in fondo, quel che conviene alla classe dominante.*

g. c.

oggi vedremo

SOTTO IL PLACIDO DON (1°, ore 20,40)

Anche questa seconda puntata del programma-inchiesta realizzato da Bruno Di Geronimo, Amleto Micozzi e Vittorio Cottafavi con la collaborazione di Silvio Bernardini è dedicata al «rapporto tra scrittori e potere nella Russia zarista».

La trasmissione, diretta dallo stesso Cottafavi, affronta stasera il tema dell'anelito alla libertà espresso da alcuni fra i più grandi e celebri autori della letteratura russa del secolo scorso: da Tolstoi (che rievoca in un suo diario la dura esperienza della guerra di Crimea durante l'assedio di Sebastopoli), a Dostoievski (il quale, in *Memorie da una casa di morti* ricorda la tragedia del forzato in Siberia), a Turghenev (il suo *Padri e figli* è un esemplare dramma del nichilismo).

LA VIA DEL TABACCO (2°, ore 21)

La via del tabacco (il titolo originale, *Tobacco road* evoca una pagina indimenticabile nella storia del *blues*) è la trasposizione cinematografica del celebre romanzo pubblicato nel 1932 da Erskine Caldwell, e portato successivamente a teatro dal drammaturgo Jack Kirkland.

Reduce dall'adattamento cinematografico di *Furore* di John Steinbeck, John Ford diresse nel '41 *La via del tabacco* — interpreti: Charles Grapewin, Marjorie Rambeau, Gene Tierney, William Tracy, Ward Bond, Dana Andrews, Slim Summerville — come una farsa esasperata, dai toni amari e crudeli, riuscendo a «prendere posizione» rispetto a situazioni e personaggi del testo originale come solo pochi, grandi cineasti sanno fare.

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Sotto il placido Don «Scrittori e potere nella Russia zarista». Seconda puntata
21,45 Mercoledì sport
22,35 Malican padre e figlio «Amore a prima vista» Telefilm.
23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 La via del tabacco Film.
22,25 Assegnazione del Premio Letterario Estense

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo! 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: FFortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musica - Cinema; 20: Una delle ultime sere di carnevale a Venezia, di C. Goldoni; 21,50: Le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno, presenta Mina.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il Mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Gallerie del Melodramma; 9,30: La portatrice di pane, di Xavier de Montepin; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Regionali; 12,40: I Malalingua; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15,15: Giradisco; 15,40: Cararai; 17,40: Alto gradimento; 18,35: Piccola storia della canzone italiana 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone (Replica); 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Rossini 11,40: Due voci, due epoche 12,20: Musicisti italiani di oggi 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: La sinfonia di F. J. Haydn; 16: Avanguardia; 18,30: Le stagioni della musica: L'Arcadia; 17,10: Concerto del soprano M. V. Romano e del pianista E. Werba; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Giuseppe Barbera; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il romanticismo nel mondo d'oggi; 20,45: Fogli d'album; 21: Il giornale del terzo; 21,30: L'opera strumentale, di Francesco M. Veracini.

ZANICHELLI CONSULTAZIONE

Il nuovo grande Zingarelli

moderno
rielaborato a cura di 109 specialisti di 80 discipline
neologismi
abbreviazioni, sigle e simboli

ricco
118.000 vocaboli
2096 pagine
57 tavole di nomenclatura
3200 illustrazioni

esauriente
trascrizione fonetica
etimologia
indicazioni di ortografia e di pronunzia
L. 10.400

Zingarelli minore
1.248 pagine, 55.000 voci, 5.000 illustrazioni, 8 sezioni speciali, **L. 2.400**, rilegato **L. 3.400**

Il grande Ragazzini

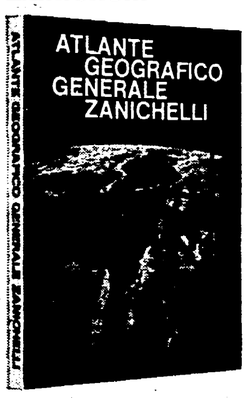
«up-to-date»
neologismi, tecnicismi e americanismi, toponimi, verbi irregolari, abbreviazioni, sigle

preciso
indicazione della pronunzia
qualificazione del livello d'uso

sicuro
abbondanza degli equivalenti suggeriti
ricchezza fraseologica
segnalazione delle irregolarità grammaticali
1.896 pagine, oltre 100.000 voci, **L. 10.800**

Ragazzini-Biagi «concise»
1.150 pagine, 75.000 voci, **L. 2.400**, rilegato **L. 3.400**

Il nuovo Atlante Zanichelli



evidente
rappresentazione tridimensionale del rilievo
individuazione immediata dei centri urbani

completo
71 tavole geografiche
21 tavole di carte tematiche
50 illustrazioni a colori
con schede di lettura
guida alla pronunzia dei nomi stranieri

attuale
geografia, climatologia, geologia, antropologia
228 pagine, **L. 3.800**

ZANICHELLI

Polemiche e scontri tra gli ex alleati di centrosinistra

I democristiani puntano ad una giunta tripartita in Comune

Il comitato federale e la CFC del PCI si riuniscono domani e dopodomani — Giudizi nel PSI sulla proposta del «governo d'emergenza»

«Iniziativa politica e lotta unitaria di massa sul terreno economico e delle grandi questioni sociali, contro l'attacco al tenore di vita dei lavoratori, per uscire dalla crisi del governo di Roma e del paese con nuovi indirizzi nuovi metodi di governo». Questo l'ordine del giorno della riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo del PCI che si riuniranno domani a dopodomani (alle ore 18). La riunione, che sarà aperta da una relazione del segretario della federazione, Luigi Petroselli, membro della direzione, acquista una particolare importanza rispetto ai grossi nodi economici e politici che soffocano la vita della città e della provincia e di cui sono specchio il fallimento del centro sinistra e le crisi da cui sono investite l'assemblea capitolina e quella di palazzo Valentini.

Intanto è stata confermata per venerdì la riunione dei capigruppo capitolini, dell'arco costituzionale, mentre lunedì si riuniranno la giunta e martedì il consiglio comunale. Nella stessa serata avrà luogo la riunione di quello provinciale.

In questo quadro continua la serie di «chiarimenti» fra e dentro i partiti dell'ex centro sinistra. Ieri mattina *Il Popolo*, dando notizia di una riunione del gruppo consiliare capitolino della DC, ha reso meno enigmatica la propensione democristiana, cadendo la possibilità di un riaggancio dei socialisti, a favorire l'elezione di una giunta tripartita.

La cronaca politica ha registrato inoltre altre indicazioni socialiste, dopo le dimissioni dalle giunte, di cui a suo tempo il PCI sottolineò l'importanza e i limiti. Il punto in discussione è la novità politica di questi giorni, cioè la proposta di Palleschi per un «governo di emergenza». Il consigliere comunale Frajese, già capogruppo del PSI che rappresenta una delle componenti della corrente demartiniana, ha definito tale proposta «la più realistica e la più degna di attenzione», pur contenendo essa «ipotesi contraddittorie». Frajese afferma che il PSI ha avviato «una riflessione critica ed autocritica» ed invita gli altri partiti «a cominciare dalla DC» a fare altrettanto. La conclusione è questa: «Abbiamo fiducia che il dialogo ed il confronto sui problemi reali e sulle prospettive generali consentiranno anche all'interno del PSI romano di superare gli schemi attuali, di abbandonare la partita avventurosa delle crisi a ripetizione, di guadagnare una nuova e più ampia maggioranza, di definire un nuovo rapporto strategico tra i maggiori partiti della sinistra nell'ambito della loro intera e reciproca autonomia ed una intesa di qualità diversa con i dc attraverso una rinnovata iniziativa socialista ed una nuova guida politica della federazione».

L'assessore regionale Santarelli, della corrente che fa capo a Mancini, ha invece giudicato la proposta Palleschi «nebulosa e confusa» in quanto non sarebbe chiaro se essa significa «la fine del centro sinistra e l'ingresso dei comunisti nell'area di governo» oppure se «ipotizza un appoggio esterno dei comunisti». Per Santarelli il «rapporto nuovo con il PCI esiste già nei fatti». Il problema sarebbe tutto nel renderlo esplicito «senza mandare tutto all'aria». Per il Comune — ha detto Santarelli — non si devono «inventare nuove formule» ma solo affrontare, con l'apporto del PCI, i problemi «in un'ottica operativa più efficiente».

Fin qui il dibattito fra le forze dell'ex centro sinistra. Il punto che continua ad essere centrale e insoluto resta la necessità di aprire un confronto sulla linea indicata dal PCI nella lettera al sindaco: dimissioni della giunta e identificazione delle soluzioni da dare ai problemi nel rispetto della autonomia e della diversità delle esperienze delle assemblee. Se il malgoverno dc ed il fallimento del centro sinistra possono trovare un loro superamento in primo luogo nei contenuti, (cioè con i fatti e non con le parole), il nesso fra questi e le questioni di schieramento non può essere eluso. Si ritorna cioè alla necessità di un radicale mutamento e di una linea di intesa democratica all'interno della quale è essenziale un nuovo e diverso ruolo dei comunisti.

Infine va rilevato come gli ambienti della destra siano terrorizzati dall'ipotesi di una iniziativa di lotta sui problemi della casa da parte dei lavoratori. Ieri *Il Tempo* ha lanciato un grido di allarme. In risposta va detto che quello che è stato strappato in materia di edilizia pubblica è frutto della lotta unitaria e dell'iniziativa democratica. Basti dire che negli ultimi tre mesi l'IACP ha ottenuto, grazie a quella che «*Il Tempo* definisce «tutela sindacale» più licenze edilizie che non negli ultimi cinque anni. La lotta quindi non cesserà: sarà se mai precisata e sviluppata.

Oggi tavola rotonda con Lombardo Radice

Ha preso il via il festival di zona a Parco Nemorense

Ha preso il via ieri a **PARCO NEMORENSE**, il festival dell'«Unità» della zona est. Un numero notevole di compagni e di cittadini ha visitato gli stands anche se, a causa del maltempo, non ha potuto partecipare a tutte le iniziative in programma. Una grande affluenza è prevista per oggi, quando la festa entrerà nel pieno delle sue attività politiche, culturali e ricreative. Alle 18 si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Si vota nella scuola; una nuova occasione per contare di più». Interverranno i compagni Lucio Lombardo Radice e Walter Veltroni e rappresentanti del COGIDAS (il comitato dei genitori antifascisti) e del CIDI (l'organizzazione degli insegnanti democratici). Alle 20 sarà proiettato il documentario «La città per il diritto alla scuola». Alle 20,30 il gruppo «Ottobre Rosso» presenterà uno spettacolo di canzoni popolari. Alle 21, infine, la cooperativa Gruppo Teatro, diretta da G. Mazzoni, darà vita alla rappresentazione «1. Maggio».

Il festival di **CINECITTA'** si aprirà oggi per concludersi domenica. Alle 18,30 è indetta una tavola rotonda su: «I lavoratori e le forze democratiche di fronte ai problemi urgenti del rinnovamento economico sociale e della direzione politica a Roma e nel paese». Interverrà il compagno Ugo Vetere, Canullo della CdL, Pallottini (PSI), Riccardi (PSDI), Rocchi (DC) e un rappresentante del PRI. Alle 20,30 sarà proiettato il film «I giorni di Brescia». Nella serata sono in programma spettacoli musicali con Vittorio Alescio, e i complessi La Ruota del Carro e Nuovo Testamento.

Altri risultati, intanto, sono stati raggiunti nella campagna di sottoscrizione. La sezione Nomentano ha raggiunto ieri il 100% dell'obiettivo, con un versamento complessivo di 700.000 lire. Un altro versamento di 50.000 lire è stato effettuato dalla nuova sezione di Casetta Mattei, inaugurata sabato con una manifestazione popolare.

Pubblichiamo infine i numeri vincenti estratti in due feste conclusesi nei giorni scorsi: **TORRESPACCATA:** 1) 1286; 2) 1328; 3) 0299. **Nuova MAGLIANA:** 1) 2214; 2) 2023; 3) 2369.

Difficoltà e proteste segnano il prossimo inizio dell'anno scolastico

Respinte in alcune scuole le domande d'iscrizione per la mancanza di aule

Il caso più clamoroso alla media «Cola di Rienzo» - Resta ancora inutilizzata l'ex Gil a Montesacro - Non si trova una nuova sede per gli 800 studenti del XIX liceo scientifico - Pesante situazione per le elementari a Labaro - Un'insegnante denuncia i metodi di gestione delle colonie comunali

Una lezione all'aperto — tenuta negli scorsi anni — in piazza del Campidoglio

Il conto alla rovescia per la riapertura dell'anno scolastico è segnato — ormai ogni giorno — da nuove denunce di situazioni intollerabili per centinaia di ragazzi: nulla di diverso, del resto, ci si poteva aspettare date le condizioni disastrose in cui si trova notoriamente la edilizia scolastica. Genitori che si vedono respingere le domande di iscrizione dei figli, scuole sfrattate, manovre corporative e clientelari che mirano a privilegi inconcepibili nella situazione di estrema carenza e disagio di molte zone della città.

Tipico è quanto sta accadendo a Montesacro, nel vasto edificio dell'ex Gil in viale Adriatico, che, a causa di alcune richieste della scuola Montessori ivi alloggiata, rischia di non essere utilizzato per ospitare la scuola pubblica.

La costruzione dopo aver ospitato a lungo un albergo, fu finalmente destinata tre anni orsono, grazie alla lotta delle forze democratiche, ad uso scolastico, e in parte subito requisita per alloggiare alcune classi di scuola Montessori.

Oggi però — mentre il Comune ha perfezionato l'esproprio, la Regione l'ha ratificato ed è stato dato il nulla osta per la ristrutturazione dell'ex albergo — la Montessori ha richiesto addirittura al Comune l'intero primo piano dell'edificio, ponendo una grave ipoteca sulla possibilità di utilizzare l'edificio per la scuola pubblica, dalla materna all'intera fascia dell'obbligo.

Le organizzazioni democratiche di Montesacro hanno espresso sulla vicenda una ferma presa di posizione, chiedendo anzitutto che il Comune cominci subito i lavori di ristrutturazione, in vista di adoperare le strutture così riattate per una scuola pubblica a tempo pieno — date le opportunità offerte dal complesso — in grado di avviare un concreto processo di sperimentazione.

Da Montesacro a Labaro (sulla Flaminia), così come nella massima parte degli altri quartieri e zone, la carenza di aule non è purtroppo minore. E' dell'altro giorno l'incontro del comitato scuola famiglia di Labaro con l'assessore Martini al quale è stata fatta presente la mancanza di aule per ben 18 classi elementari, dopo che l'edificio che le ospitava è stato dichiarato inagibile

La richiesta del comitato è che — una volta chiuso definitivamente l'edificio inagibile — una parte del nuovo edificio costruito per la scuola media venga destinata per quest'anno alle classi elementari. Martini si è impegnato ad accogliere la proposta, che resta naturalmente una soluzione transitoria.

Il panorama delle carenze e delle proteste non è tuttavia concluso, e tocca anzi punte di grottesco. C'è il caso, ad esempio, del liceo scientifico di viale Manzoni (il «Newton», un tempo XIX) che è stato sfrattato dallo edificio che lo ospita a causa di una scala cadente (ma si parla di completa inagibilità della costruzione).

Ma l'assurdo è che la decisione presa dalla Provincia il 26 luglio, comunicata alla presidenza il 6 agosto, non ha tuttavia condotto alla ricerca di una sistemazione alternativa: così che oggi nessuno sa dove potranno trovare posto gli 800 studenti dello istituto.

Accomunati dalla stessa sorte ai ragazzi del XIX sono del resto un centinaio di studenti della media «Cola di Rienzo», al quartiere delle Vittorie, per i quali pure lo inizio dell'anno scolastico resta una semplice incognita. Si tratta di ragazzi provenienti in buona parte da Valle Aurelia, dove non esiste una scuola media, e che quest'anno si sono visti respingere le iscrizioni per mancanza di aule.

Il «Cola di Rienzo» aveva infatti «prestato», dieci anni addietro, cinque aule al tecnico Ferrara, che avrebbero dovuto essere restituite entro il mese corrente. In previsione del recupero di questi locali, la presidenza aveva accettato iscrizioni di ragazzi esterni al quartiere: ma la mancata «restituzione» ha costretto ora i responsabili della scuola a respingere le iscrizioni già accettate in luglio.

La giunta regionale ha intanto deciso, ieri mattina, la ripartizione tra le province del Lazio di 900 milioni destinati al trasporto gratuito degli alunni della scuola materna statale e della scuola dell'obbligo, mentre 68 milioni sono stati erogati per l'assistenza agli alunni degli istituti che effettuano la sperimentazione a tempo pieno.

La cronaca registra infine la dettagliata denuncia, da parte di un'insegnante di scuola materna, dei metodi con cui vengono gestiti i centri ricreativi e le colonie estive del Comune. L'insegnante, che ha avuto nella scorsa estate compiti di animatrice nella colonia estiva di Igea Marina, ha rivolto gravi accuse soprattutto alla condizione igienico sanitaria delle colonie, che si ripercuote assai negativamente sui bimbi che dovrebbero usufruirne.

CASA

Protesta del PCI per il rinvio del consiglio regionale

La riapertura dei lavori del consiglio regionale, fissata per questa mattina, è stata rinviata a venerdì: questo rinvio, è stato detto, si è reso necessario in seguito alle divergenze esistenti tra i partiti che compongono la giunta di centro-sinistra e tra gli stessi gruppi della democrazia cristiana sulla scelta delle località su cui far sorgere le nuove Università del Lazio.

Questa decisione, e i motivi addotti per giustificarla, dimostrano ancora una volta come le maggiori preoccupazioni dei «partners» dell'amministrazione regionale riguardino i giochi di potere e le pratiche di sottogoverno. Tutto ciò è particolarmente grave in un momento in cui il consiglio è chiamato a discutere questioni di vitale importanza come quelle dei nuovi atenei, della definizione delle tariffe per i trasporti extraurbani e, in primo luogo, quella relativa alla nomina dei rappresentanti nel comitato per l'assegnazione dei 500 alloggi previsti dalla legge regionale.

Dopo aver energicamente protestato contro un tale metodo di conduzione della Regione, il compagno Ferrara ha ottenuto l'impegno del presidente della giunta Santini, e di quello dell'assemblea, Palleschi, che la nomina dei rappresentanti venga messa al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori della seduta di venerdì.

Quello della casa, come il PCI sostiene da sempre in tutte le istanze, costituisce uno dei problemi cardine della città e della regione e non è quindi tollerabile alcun rinvio o rallentamento nella sua soluzione.

In questo contesto assume particolare gravità l'atteggiamento del ministro Toros che, nonostante un preciso impegno, non ha ancora vistato la legge sulle 500 case, impedendo così, almeno per ora, che essa diventa operativa.

REGIONE

Interrogazione dei comunisti sulla situazione economica

I problemi dell'occupazione nella regione e degli strumenti per uscire dalla crisi economica che minaccia di attanagliare il Lazio sono stati riproposti da due interrogazioni presentate dal PCI alla Regione.

La prima interrogazione, firmata dai compagni Paolo Ciofi, Leda Colombini, Rolando Morelli e Luigi Gigliotti, si rivolge alla giunta per conoscere «se intende riesaminare i bilanci regionali dal 1970 ad oggi al fine di individuare le somme impegnate nei bilanci medesimi, non spese e che si prevede non si spenderanno, onde indirizzarne l'impiego per l'agricoltura, i lavori pubblici, l'assistenza e la scuola; in modo anche da creare nuove occasioni di lavoro, al fine di sostenere il basso e precario livello di occupazione nel Lazio».

Nel secondo documento indirizzato dagli stessi compagni al presidente della giunta regionale si chiede «di conoscere quali passi siano stati compiuti nei confronti del governo, anche in riferimento agli impegni solennemente presi in occasione delle misure fiscali chieste al Parlamento, per sollecitare la riapertura del credito: per quanto riguarda la piccola e media industria laziale che, come è noto, ha di fronte a sé preoccupanti prospettive per l'occupazione anche in relazione alla mancanza di liquidità; per quanto riguarda il piccolo commercio, la cooperazione e l'artigianato, che rappresentano nella realtà economica regionale i settori fondamentali».

Gli interroganti hanno chiesto quindi di «sapere se la giunta regionale non ritenga necessario, di fronte alla gravità della crisi economica, promuovere un confronto con le forze imprenditoriali e sindacali, al fine di conoscere i programmi d'investimento e le prospettive dell'occupazione, e di meglio individuare le linee di un possibile intervento della Regione».

E' stato, infine, chiesto al presidente se è «a conoscenza che la Cassa del Mezzogiorno non eroga i finanziamenti di sua competenza alle province laziali che ne hanno diritto, e, in caso affermativo, quali passi intende svolgere presso la Cassa medesima e il governo».

Nuovo grave attacco ai livelli di occupazione nell'edilizia

Cinquecento licenziati in un cantiere

E' avvenuto nell'azienda Zoldan — Avviata la costruzione dei consigli unitari di zona — Forte manifestazione dei lavoratori della Mac Queen al ministero dell'industria e a quello del lavoro — Domani assemblea aperta alla RCA — «Incompetente» l'Intersind per Maccarese

Le pesanti conseguenze della stretta creditizia si fanno sentire, in maniera sempre più grave, sui livelli occupazionali dell'edilizia. Ieri sono stati licenziati i 500 lavoratori dei cantieri Zoldan, su via Grottaperfetta (all'EUR), che si sono riuniti in assemblea permanente nei cantieri dove sono in costruzione gli appartamenti per la cooperativa «Roma 70» (una trentina di palazzine, la cui costruzione è rimasta incompiuta, su terreno della «167»).

E' stata questa l'ultima delle gravi misure che si sono prese per la mancanza di fondi. Già a giugno i lavori erano stati sospesi per una settimana. Poterono riprendere, ma per essere di nuovo interrotti all'inizio di settembre, dopo le ferie. Da allora gli edili non hanno più lavorato. In pratica dal 9 agosto i lavoratori non percepiscono il salario.

I 500 operai e la Federazione dei lavoratori delle costruzioni stanno organizzando la lotta per far revocare i licenziamenti. Alcuni incontri si sono svolti agli uffici provinciali e regionali del lavoro, mentre un altro se ne dovrà tenere con il ministero del Lavoro.

CONSIGLI DI ZONA — Con una riunione della segreteria unitaria della Federazione CGIL-CISL-UIL è stata aperta la fase operativa della costruzione dei consigli di zona di Pomezia, Colleferro, Tivoli, Tiburtino, Appio Tuscolano, e Fiumicino.

Nella relazione introduttiva Picchetti, a nome della segreteria unitaria della Federazione, dopo aver sottolineato l'importanza dell'apertura di questa nuova fase ha ricordato come tutto oggi riconduca alla dimensione di zona dall'articolazione degli obiettivi di riforma, al rapporto tra fabbrica e territorio, dall'esigenza di un incontro di tutte le categorie alla creazione dei distretti scolastici previsti dall'applicazione dei decreti delegati.

La costruzione dei consigli di zona, ha proseguito Picchetti, non ha un significato solo organizzativo ma assicura la continuità del movimento attraverso uno strumento di direzione che vede una reale partecipazione dei lavoratori allo sviluppo dello stesso processo unitario. Dopo aver elencato le questioni essenziali per l'iniziativa di lotta dei sindacati (casa, trasporti, servizi sociali salario) il sindacalista ha messo in risalto come le zone possono contribuire a superare certi ritardi e difetti di direzione della stessa Federazione unitaria.

MAC QUEEN — In difesa del posto di lavoro e del salario per il controllo democratico degli investimenti e dei finanziamenti della azienda centinaia di lavoratori degli stabilimenti Mac Queen di Pomezia, Cecchina, e della Orland di Filottrano (una fabbrica che fa capo allo stesso gruppo) hanno dato vita ieri nella mattinata ad una forte manifestazione davanti al ministero dell'industria e a quello del lavoro. I lavoratori del gruppo tessile sono in lotta da mesi contro un duro attacco all'occupazione sferrato dalla azienda che da luglio non ha più pagato i salari e la quattordicesima. Un primo importante risultato della manifestazione di ieri mattina è stato l'incontro che si è svolto nel pomeriggio tra rappresentanti dei lavoratori e dei due ministeri interessati.

Le organizzazioni sindacali nel corso della riunione hanno sollecitato la convocazione della azienda, entro due giorni, per verificare le capacità della Mac Queen di garantire i salari e l'occupazione e per controllare la destinazione dei finanziamenti pubblici al gruppo.

MACCARESE — Sconcertante posizione è stata assunta dall'Intersind alla prima giornata delle trattative per la vertenza di Maccarese che si è dichiarata incompetente a discutere la questione. L'incontro di ieri si è così chiuso ancora prima di entrare nel merito della vertenza. Di fronte a questa inaspettata dichiarazione le organizzazioni sindacali hanno abbandonato il tavolo delle trattative dichiarandosi contrari alla posizione assunta dall'Intersind che è invece sufficientemente competente. I sindacati hanno nuovamente investito della vertenza il ministro delle partecipazioni statali e l'IRI

RCA — Continua la lotta dei lavoratori della RCA contro la netta e provocatoria chiusura dell'azienda che nei giorni scorsi non si è neppure presentata alla Regione dove era stato convocato un incontro. Con quest'atto la direzione dell'azienda non ha soltanto tentato di aggravare la già pesante situazione che esiste nella fabbrica dopo le ripetute minacce e intimidazioni, ma non ha neanche voluto riconoscere il ruolo della Regione nei conflitti di lavoro.

Domani all'interno della fabbrica si terrà una assemblea aperta a cui sono stati invitati, assieme al ministro del lavoro i parlamentari della provincia, i consiglieri comunali e regionali e le forze politiche.

I lavoratori della Mac-Queen durante la manifestazione di ieri

Università

Sostegno unitario alle iniziative sindacali

Un forte impegno unitario a sostegno delle iniziative di lotta lanciate e portate avanti dalle organizzazioni sindacali è stato ribadito dal personale docente e non docente dell'ateneo romano che ieri si è riunito in assemblea per discutere lo stato della vertenza nazionale per l'università. All'assemblea assieme a centinaia di lavoratori dell'ateneo hanno partecipato dirigenti dei sindacati scuola provinciali e nazionali e rappresentanti di numerose fabbriche.

Nella relaizone introduttiva il segretario provinciale della CGIL-scuola Misiti ha illustrato i risultati dell'incontro avuto nei giorni scorsi con il rettore e ha sottolineato la necessità di incalzare le autorità accademiche per la piena attuazione degli impegni che riguardano l'asilo nido (per i figli dei dipendenti dell'ateneo), gli arretrati, la definizione delle mansioni e la creazione di comitati di istituto gestiti democraticamente. A proposito della vertenza nazionale dell'università e degli incontri con il ministro della pubblica istruzione Greguol (della segreteria nazionale della CGIL-scuola) ha rilevato i passi in avanti che si sono fino ad ora fatti, soprattutto per quanto riguarda il personale non docente.

La stragrande maggioranza dei lavoratori ha isolato e battuto le posizioni nulliste, corporative e provocatorie del gruppo che si richiama ad una fantomatica assemblea dei non docenti. In quasi tutti gli interventi sono state condannate le proposte di un blocco totale dell'università (agitata provocatoriamente da questo gruppo avventurista) che possono soltanto creare una frattura tra i lavoratori e gli studenti e che servirebbero a coprire le vere responsabilità di chi ha voluto con la sua inerzia la paralisi dell'ateneo.

All'assemblea sono anche intervenuti Sasso della Fatme, Camilloni dell'Autovox, Angelini degli ospedalieri e Cerri segretario provinciale della Federazione dei metalmeccanici che hanno ribadito l'impegno a saldare la azione nelle fabbriche alla lotta dei lavoratori dell'università. A conclusione dell'incontro sono state decise alcune assemblee di istituto a sostegno della vertenza nazionale per l'inquadramento unico, lo stato giuridico e l'immediata applicazione dei provvedimenti urgenti.

vita di partito

CETI MEDI — In Federazione ore 20,30 cellula benzinai con Granone.

ASSEMBLEE — Eur ore 18 Ass. situazione politica con F. Frisco; N. Magliana ore 18 Ass. decreti delegati con Parola; Capannelle ore 20 Attivo decreti scuola con C. Morgia.

CC.DD. — Velletri ore 19 CD e Gruppo con Quattrucci; Macao Statali ore 17,30 con D'Aversa; Subiaco ore 19 C.D. con Micucci; Segni ore 19 C.D. con M. A. Sartori.

AZIENDALI E CELLULE DI LAVORO — Cellula Ottalmico a Trionfale ore 14,30 con Fusco; Cellula S. Spirito a B. Prati ore 14,30 Ass. sit. politica e questione comunista con R. Nardi. Cellula ATAC Vittoria a Mazzini, ore 18 con Mizzoni.

ZONE — CENTRO: Esquilino ore 20 Segreteria di Zona e Segretari di Sezione con D'Aversa; NORD: Mole Adriana ore 15,30 Attivo di tutte le Sezioni della Zona per l'inizio dei lavori del F. U. di Zona con Salvagni; Trionfale ore 19 Gruppo lavoro coccardaggio per F. U. di Zona con Dainotto.

FGCI — Porto Fluviale ore 17: Assemblea del circolo (S. Marconi).

Si riunisce dopodomani la segreteria unitaria degli autoferrotranvieri

Urgente una soluzione positiva per il problema dei trasporti

Il riordinamento dei servizi nella città e nella Regione, la costituzione del consorzio regionale dei trasporti, la necessità di respingere gli aumenti tariffari e la ripresa della trattativa con l'ATAC, Stefer e Roma-Nord saranno i temi al centro della prossima segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL degli autoferrotranvieri che è convocata per dopodomani. La segreteria farà il punto della situazione e deciderà le iniziative da assumere in considerazione anche dello stato di vivo malcontento esistente nella categoria.

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri — in un comunicato che annuncia la riunione — hanno sottolineato che i gravi problemi dei servizi di trasporto nella città come in tutta la regione, che sono già gravemente carenti, diverranno più acuti con la ormai prossima apertura dell'anno scolastico e hanno ribadito il loro «no» ai provvedimenti tariffari che colpiscono duramente il già debole potere d'acquisto e gli interessi dei lavoratori, degli studenti e dei pensionati.

L'urgenza e la gravità dei problemi è tale da indurre i sindacati ad assumere tutte le iniziative per portare avanti una alternativa positiva nell'interesse degli utenti e dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali hanno anche sottolineato la necessità di superare i ritardi pretestuosi e di bloccare le manovre che (come dimostra il caso delle autolinee Piga e Forletta Polsinelli) stanno caratterizzando l'azione della giunta regionale e che investono lo stesso Comune, a proposito dei provvedimenti viari da adottare a favore del mezzo pubblico.

Un volantino del Comitato regionale

Ferma critica del PCI agli aumenti tariffari

Si riunisce domani nel pomeriggio, dopo le pressioni del gruppo comunista, la commissione regionale dei trasporti per discutere sui problemi delle tariffe delle autolinee extraurbane e sulla proposta avanzata dal nostro partito di sospendere gli aumenti e riesaminare l'intera questione.

In un volantino stampato in 120 mila copie, il comitato regionale del PCI sottolinea l'intollerabilità di questi aumenti che colpiscono ogni giorno centinaia di migliaia di lavoratori, studenti e pensionati. «Il PCI — continua il volantino — si batte già da tre anni nel Consiglio regionale per una politica dei trasporti, un servizio che funzioni, per basse tariffe, per linee riorganizzate, contro gli sprechi e favoritismi, per un consorzio regionale efficiente e per la graduale e totale pubblicizzazione del servizio».

Organizzato dalla cellula aziendale del PCI

Dibattito all'INPS sui problemi del Paese

Un vivace, interessante dibattito si è svolto ieri presso la direzione generale dell'INPS sul tema «I problemi del Paese e la questione comunista». L'iniziativa, organizzata dalla cellula aziendale del PCI, ha registrato un largo successo che testimonia dei buoni risultati dell'attività politica dei comunisti dell'istituto.

Il dibattito, introdotto dalla compagna Leda Colombini, consigliere regionale del PCI, ha visto l'attenta partecipazione di numerosi lavoratori oltre ai rappresentanti del nucleo aziendale socialista, del gruppo aziendale democristiano e di quello repubblicano. La discussione si è protratta a lungo toccando i temi principali politici dominati dalla necessità e dall'urgenza di una svolta democratica nella vita del Paese.

Il compagno on. Dino Fiorello ha tratto le conclusioni del dibattito, sottolineando l'importanza dell'iniziativa e della ricerca unitaria delle forze democratiche di una via che consenta di uscire dalla crisi del Paese.

Rappresentante aggredito davanti ad un negozio in via Sicilia

I dati rilevati a maggio dall'ISTAT

Più 1,6% i prezzi in un mese

Così i prezzi rispetto al maggio del 1970

CITTA'	indice generale	alimentazione	abbigliamento	abitazioni
Viterbo	+39,2%	+41,3%	+50,8%	+10,1%
Rieti	+42,6%	+44 %	+57,6%	+18,5%
Roma	+40 %	+38,4%	+58,8%	+12,5%
Frosinone	+39,4%	+48,9%	+29,5%	+ 7,9%
Indice nazionale	+40,6%	+39,6%	+47 %	+14,1%

N. B. - La tabella riporta i dati rilevati dall'ISTAT sull'aumento del costo della vita rispetto al maggio di quattro anni fa. I valori indicati sono stati ricavati valutando a 100 l'indice dei prezzi al consumo a metà del 1970. Mancano i dati della provincia di Latina che non sono stati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica.

Roma è la città del Lazio che ha subito il maggior aumento del costo della vita tra aprile e maggio di quest'anno: l'1,6% contro l'1,4% dell'indice generale nazionale. Questo allarmante dato si ricava dai risultati dell'indagine che l'ISTAT compie periodicamente su tutto il territorio nazionale e che sono stati resi pubblici ieri. Nello stesso periodo di tempo, i prezzi sono saliti dell'1,2% a Rieti, dello 0,7% a Frosinone e dello 0,6% a Viterbo; i dati relativi a Latina non sono stati rilevati.

Roma ha così tolto questo non certo invidiabile record a Viterbo, che fino ad aprile era risultata, nel Lazio, la città con il maggior tasso d'aumento dei prezzi con il 9,2% rispetto all'inizio dell'anno (6,6 nello stesso periodo del '73); seguivano Roma con l'8,8% (5,1 nel '73), Frosinone con l'8,7 (5,8%), e Rieti con l'8,6% (7,8%). Contemporaneamente l'indice nazionale era salito dell'8,9% contro il 5,7% dell'anno precedente.

L'andamento dei rincari in alcuni settori fondamentali come l'alimentazione, l'abbigliamento, i fitti ed i servizi è il seguente:

ALIMENTAZIONE: l'indice nazionale è salito dell'1,1% rispetto ad aprile, ma a Rieti il prezzo del « paniere » è cresciuto dell'1,8%. Aumenti al di sotto della media si sono invece riscontrati a Roma (1%), Viterbo (0,7%) e Frosinone (0,6%).

ABBIGLIAMENTO: l'ascesa dei prezzi in campo nazionale è proseguita ad un'andatura più sostenuta che in passato, tanto che l'indice del capitolo è salito del 2%, la punta più alta nei primi cinque mesi del '74. L'unico aumento nella regione (3,8%) si è avuto a Roma, ed è stato anche il più cospicuo dall'inizio dell'anno.

FITTI: anche in questo settore, tradizionalmente più calmo degli altri, si è avuta una certa turbolenza e tra aprile e maggio l'indice nazionale è salito dello 0.8%, l'aumento più rilevante dall'inizio dell'anno. Nel Lazio i prezzi sono cresciuti in egual misura a Frosinone e Rieti, un po' meno a Viterbo (0,7%) e Roma (0,6%).

BENI E SERVIZI VARI: è il capitolo in cui la lievitazione dei prezzi in campo nazionale è avvenuta più rapidamente. L'indice è infatti salito del 2,1%, e tenuto conto che il settore comprende il 31,52% del valore complessivo dei consumi considerati dall'Istat per la determinazione dell'indice generale, si desume che il maggior volume di spesa della famiglia-tipo italiana è stato assorbito da questo comparto. A Viterbo e Roma l'aumento è stato ancor più pesante: del 2,7% e del 2,2%, rispettivamente. A Frosinone i prezzi sono cresciuti dell'1,1% ed a Rieti dell'1%.

Mary Fiore e altri sei in libertà per le intercettazioni

Sette persone accusate di traffico di stupefacenti, detenzione di armi da guerra e associazione a delinquere hanno ottenuto la libertà provvisoria dal giudice istruttore dottor Antonino Stipo che ha sospeso l'istruttoria inviando alla Corte Costituzionale i relativi atti.

L'istruttoria era una delle tante basata sulle intercettazioni telefoniche e il magistrato ha ritenuto incostituzionale la legge dell'8 aprile 1974 n. 98 secondo la quale l'inchiesta sulle sette persone dovrebbe considerarsi nulla con il proscioglimento completo degli imputati. Il dottor Stipo su richiesta del PM dottor Domenico Sica non ha annullato l'istruttoria ma si è limitato a concedere la libertà provvisoria. Ora come è noto dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale sulla delicata vicenda.

Le persone che hanno ottenuto la libertà provvisoria sono Mary Fiore, Hans Peter Theiss, Horst Keller, Abdulh Salah, Jutta Hofman, Bruno Fontanella e Agostino Pastorino.

A colpi di mitra razziano gioielli per 200 milioni

Il clamoroso « colpo » ieri pomeriggio - Stordito il commerciante, due banditi hanno forzato il cofano della vettura, dove si trovava il prezioso carico, con una raffica - Le drammatiche sequenze della rapina filmate da una turista

Il luogo dove si è svolta la rapina. A destra: Gianclaudio Ticini

Rapina a raffiche di mitra, ieri pomeriggio, in via Sicilia — a due passi da via Veneto — dove tre banditi hanno assalito l'auto di un rappresentante di preziosi e, davanti a numerosi passanti allibiti e terrorizzati, si sono impadroniti di due valigette di gioielli per un valore di circa 200 milioni dopo aver della vettura con una sventagliata di mitra. I rapinatori sono quindi fuggiti con una Alfa Romeo « 2000 » e in un batter d'occhio hanno fatto perdere le proprie tracce.

Le drammatiche sequenze della rapina sono state filmate con una cinepresa da una turista che si trovava in via Sicilia per caso e che, con notevole sangue freddo e senza farsi notare dai banditi, ha ripreso quasi tutta la scena dell'aggressione e della sparatoria. Il filmino è adesso all'esame degli investigatori della squadra mobile i quali sperano di acquisire qualche elemento che possa portare all'identificazione dei rapinatori che hanno razziato i 200 milioni di gioielli.

Il « colpo » è avvenuto alle 16,30 di ieri, davanti alla gioielleria di Egidio Giansanti, in via Sicilia 36, dove — al momento della rapina — si trovava il figlio del gioielliere, Carlo. I banditi sono entrati in azione quando è giunta la « BMW » targata Roma N 69444 sulla quale si trovava il prezioso carico, Gianclaudio Ticini, 31 anni, e Mario De Marchis, 33 anni, ambedue rappresentanti di gioielli (il secondo è titolare della ditta di preziosi De Marchis). I due dovevano presentare il campionario delle due valigette — sistemate nel cofano posteriore della « BMW », e contenenti un « carico » del valore di quasi 200 milioni — ad Egidio Giansanti. Quando sono arrivati, però, i malviventi — che evidentemente avevano studiato e preparato il « colpo » nei minimi particolari — erano già appostati nei pressi della gioielleria, in attesa del momento più propizio per intervenire.

I rappresentanti hanno parcheggiato la loro auto e Mario De Marchis è entrato nel negozio dei Giansanti: a bordo della « BMW » è rimasto solo Gianclaudio Ticini. Immediatamente, due dei banditi — i volti coperti da passamontagna e entrambi armati di mitra — sono scesi dall'Alfa « 2000 » e hanno aggredito il Ticini. « Dacci le chiavi del cofano, presto » hanno intimato i malfattori, puntando minacciosamente le armi. « Non ce l'ho io, ma quell'altro che è entrato nel negozio » ha risposto Gianclaudio Ticini. Ma non gli hanno creduto. Uno dei rapinatori, infatti, per tutta risposta, lo ha colpito in faccia, al naso, col calcio del mitra mentre l'altro sconosciuto lasciava partire una breve raffica in aria.

Tra il fuggi fuggi generale, uno dei rapinatori ha fatto saltare la serratura del cofano della « BMW » con una seconda raffica di mitra e si è impadronito delle due valigette di gioielli. A questo punto i due sconosciuti sono balzati sull'alfa Romeo «2000» balzati sull'alfa Romeo «2000» (al volante della quale era rimasto il loro complice) e la potente vettura è ripartita con uno sprint rabbioso sparando in mezzo al traffico del centro, insieme al prezioso bottino. Qualcuno ha fatto in tempo a prendere i numeri della targa, ma è stato accertato che quest'ultima era stata rubata ad un'altra vettura.

Gianclaudio Ticini, semisvenuto per il brutto colpo ricevuto, è stato soccorso e portato all'ospedale San Giacomo: qui il ferito è stato medicato — ha riportato una contusione al setto nasale — e giudicato guaribile in cinque giorni.

Solo dieci le stanze destinate all'ufficio di piazza S. Ignazio

Rischia di «scoppiare» l'archivio del patrimonio artistico nazionale

Una parte dei cataloghi è stata riposta in cantina - Alle soprintendenze è stato richiesto di rallentare l'invio dei dati sulle opere d'arte - Necessario reperire una sede provvisoria in attesa che siano terminati i lavori al S. Michele

Rischia la completa paralisi l'ufficio statale per la catalogazione delle opere d'arte, in piazza S. Ignazio (vicino il Pantheon). Fra poco tempo, infatti, se non sarà trovata immediatamente, una nuova sede, i locali dell'archivio non riusciranno più a contenere e ordinare le schede sul patrimonio artistico che gli giungono ogni giorno dalle Soprintendenze di tutta Italia.

Il problema, in pratica, è quello dello spazio. Nella sede dell'ufficio centrale, in un appartamento di dieci stanze, al terzo piano di una antica palazzina i classificatori ormai non c'entrano più. Ultimamente gli archivisti hanno cominciato a sistemare le schede anche nella cantina. Ma anche quella ormai rischia di scoppiare.

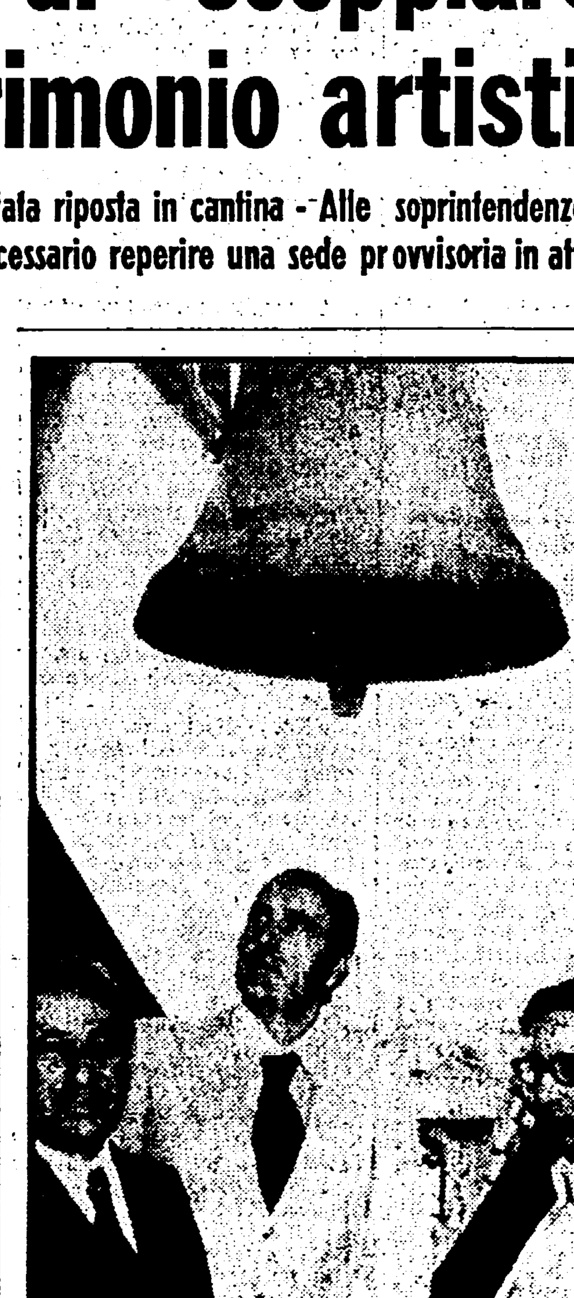
Eppure, il verificarsi di una situazione del genere era facilmente prevedibile. E' stato infatti calcolato che ogni anno, al terzo piano della palazzina settecentesca giungono 120 mila schede in più che, raccolte in speciali contenitori, vengono a occupare lo spazio di una intera stanza.

Per tamponare la situazione di emergenza i responsabili dell'ufficio sono stati costretti a chiedere alle varie Soprintendenze di rallentare l'invio dei dati sul nostro patrimonio artistico. Ovvio che una soluzione del genere non farà che rinviare di qualche giorno la totale saturazione dei locali.

Sulla carta il problema della sede è stato risolto. All'ufficio per la catalogazione è stata assegnata una parte dell'ex carcere minorile San Michele, acquistato sei anni fa dal demanio. E' noto però che il vecchio edificio è in uno stato di completo sfacelo, ed è impossibile per gli esperti prevedere con precisione una data di riapertura che, comunque, non avverrà certamente a breve scadenza: la mole dei lavori di restauro e consolidamento da terminare è ancora ingente, mentre i fondi e il personale sono del tutto insufficienti.

La proposta di una possibile soluzione è stata avanzata dagli stessi responsabili dell'archivio, che hanno richiesto che vengano messi a disposizione, in via provvisoria, i locali di qualche altro edificio di proprietà dello Stato. «Non possiamo aspettare molto — hanno detto — ci sono le sedi di alcuni ministeri che stanno per liberarsi, come quella delle poste e del turismo, o la vecchia sede della biblioteca nazionale ».

Va ricordato che per il censimento delle opere d'arte pitture, sculture, architetture, opere d'artigianato, lo stato spende ogni anno più di un miliardo. Ora, questo lavoro prezioso rischia di andare in fumo. C'è il pericolo, infatti, che il materiale finora raccolto si deteriori rapidamente, se non viene conservato in luoghi più adatti. E' un lavoro, questo della catalogazione, che potrebbe essere svolto in pochi anni, anche per il ritmo che le Soprintendenze locali stanno mantenendo nello svolgerlo.



La commissione tecnica durante il sopralluogo

Su decisione della commissione d'inchiesta

Chiusa al traffico da ieri anche via del Babbuino

Ora anche via del Babuino è sbarrata completamente, e in via del Corso le transenne sono state spostate di dieci metri verso piazza del Popolo, allungando così l'inaspettata « isola pedonale ». Le decisioni sono state prese ieri mattina dalla commissione comunale d'inchiesta per gli stabili pericolanti, presieduta dall'ingegner Pastorelli, dopo un sopralluogo intorno alle mura della chiesa di S. Maria in Montesanto (in piazza del Popolo) dove tre giorni fa un fulmine ha provocato un crollo.

Durante il sopralluogo (al quale hanno partecipato oltre al comandante dei vigili del fuoco ingegner Cappuccini, anche il sovrintendente alle Belle Arti, ing. De Gesio, e l'ing. Notaro in rappresentanza del Comune) gli esperti hanno ritenuto più prudente estendere i provvedimenti già presi domenica scorsa, ed hanno dato disposizioni affinché il Vicariato provveda al più presto a far rimuovere altri frammenti della cupola che potrebbero crollare.

Intanto a causa delle modifiche alla circolazione alcune linee degli autobus dell'ATAC hanno subito variazioni. Si tratta delle linee 67, 67 barrato, 78 e 81, dirette verso piazza del Popolo: saranno dirottate da via Due Macelli per via della Mercede, piazza S. Silvestro, via S. Claudio, via del Corso, Largo Goldoni, via Tomacelli, via di Ripetta, piazza del Popolo. Nella direzione inversa (e cioè verso piazza Venezia) gli autobus impegnati in questi percorsi effettueranno il servizio secondo quanto già stabilito sabato scorso, subito dopo il crollo di una parte della chiesa.

Sanguinoso litigio ad Acilia tra due vicine di casa

Ferisce con una revolverata la donna che l'accusava di «rubarle» il marito

Elisabetta Battaglia, 23 anni, madre di 3 figli e in stato interessante, è stata arrestata - Genoveffa Salvotto, 60 anni, colpita alla testa, è fuori pericolo - Quest'ultima pensava che la giovane avesse una relazione con suo marito

Era andata dall'amica per convincerla che erano tutte chiacchiere, che lei non aveva affatto una relazione con suo marito. Le cose, però, sono andate diversamente: tra le due donne è cominciata una violenta lite e alla fine Elisabetta Fronte, 23 anni, ha sparato un colpo di pistola ferendo al viso Genoveffa Salvotto, 60 anni. Fortunatamente il proiettile — di piccolo calibro, un 6,35 — non ha leso organi vitali tanto che l'anziana donna, portata all'ospedale S. Eugenio, è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Elisabetta Fronte, madre di tre figli e al terzo mese di gravidanza, è stata arrestata dai carabinieri: adesso si trova a Rebibbia sotto l'accusa di tentato omicidio.

E' accaduto ieri mattina ad Acilia, in casa di Genoveffa Salvotto, in via Medardo Rosso 63, la stessa via dove abita anche l'arrestata, che vive con la famiglia al numero 43. Da qualche tempo i rapporti tra le due famiglie, una volta molto amichevoli e cordiali, si erano guastati a causa di alcune voci che circolavano ad Acilia: secondo queste dicerie Elisabetta Fronte — sposata con Armando Battaglia, un manovale di 25 anni — aveva una relazione col marito della Salvotto, Mario, 48 anni, compagno di lavoro di Armando Battaglia. Secondo alcune voci, comunque, sarebbe stata la padrona di casa della famiglia Battaglia a mettere in giro questa diceria per vendicarsi del fatto che non era riuscita a sfruttare i coniugi Battaglia.

Ieri mattina, Elisabetta Fronte ha deciso di mettere le cose in chiaro con la « rivale ». La giovane si è recata, così, a casa di Genoveffa Salvotto per convincerla della propria innocenza. La Salvotto, però, non le ha dato ascolto: anzi ha cominciato a insultare la giovane. Questa ultima, allora, esasperata, dapprima ha risposto per le rime e poi ha estratto dalla borsetta una pistola cal. 6,35, sparando un colpo contro la altra donna. Genoveffa Salvotto è stata ferita leggermente al viso: il proiettile, dopo essere penetrato sopra l'orecchio destro, è uscito dal collo senza ledere organi vitali. Elisabetta Fronte è stata rintracciata più tardi dai carabinieri e tratta in arresto.

Culla

Lieto evento in casa dei compagni Aldo Polentini e Giordana Baleva D'Onofrio, ai quali è nata la primogenita Nadia che ha visto la luce nella clinica « Città di Roma ». Alla giovane e felice coppia, ai suoi familiari — in particolare alla nonna della neonata, Nadia Baleva D'Onofrio, consorte dello scomparso compagno Edoardo D'Onofrio, l'indimenticabile « Edo », e Giulia Polentini, e allo zio della bimba, il nostro caro collega di « Paese Sera » Lanfranco D'Onofrio — giungano i migliori auguri e le più vive felicitazioni dell'Unità. Alla piccola Nadia un caldo e affettuoso benvenuto.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.01.752)
La stagione 1974-'75 della Filarmonica si inaugura il 9 ottobre alle 21 al Teatro Olimpico con il concerto del pianista Rudolf Serkin. In programma: Mendelssohn, Schubert, Beethoven. Abbonamenti c/o la segreteria dell'Accademia, Via Flaminia 118 (9-13, 16,30-19 escluso il sabato pomeriggio). Sono aperte le sottoscrizioni per la « Sezione Giovanile » (Tessere per biglietti a prezzi speciali).

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione 4)
Fino al 4 ottobre possono essere confermati gli abbonamenti alla stagione sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia che si inaugureranno rispettivamente il 20 e il 25 ottobre. Successivamente potranno essere sottoscritti i nuovi abbonamenti. Gli uffici, in via della Conciliazione 4 tel. 6541044, saranno aperti al pubblico nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Via dei Banchi Vecchi)
VII Festival internazionale di organo. Alle 21,15 nella chiesa di S. Maria della Mercede (via Basento) Marieclaire Alain, organista. Musiche di J.S. Bach.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.477)
La segreteria dell'Istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19) escluso il sabato pomeriggio per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-1975.

PROSA - RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 6568711)
Stasera alle 21,30 Teatre Le Lucernaire di Paris presenta Nadia Vasil in « Le mort » di Georges Bataille. (Novità).

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 8995595)
Da domani alle 21,30 prima rappresentazione della commedia con musiche « Trappola per blue jeans » di G. Crivello. Con Renata Zamengo, Guerrino Crivello. Musiche originali al pianoforte di Carlo Negroni.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)
Alle 21 rassegna di prosa del Laboratorio Teatrale di quartiere « Oggi ieri e domani spettacolo pazzo » due tempi senza ne capo ne coda di Claudio Oldani.

CONTRASTO (Via E. Levio, 25)
Alle 18 e alle 21 « Il grande uovo » di F. Marletta, con F. Marletta e M.R. Ruffini.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 21,30 « Il diavolo custode » di A.M. Tucci, con T. Sciarra, P. Paoloni, T. Fusato, M. Bonini Olas. Regia P. Paoloni. Scene C. Guidetti Serra.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle 21 « La Traviata ».

FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sacchi, 13 - Tel. 58.92.374)
Alle 22 il Country di Mario Fales e la nuova canzone di Mimmo Locasciulli.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Tel. 58.17.413)
Alle 22 la Comunità Teatrale Italiana presenta « Allegro cantabile » di G. Sepe, con S. Amendolea, A. Pudia, L. Venanzini, G. Sepe, C. Carotenuto. Musiche di Benassi. Ultima settimana.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608)
Aperto tutti i giorni.

PORTA PORTESE (Via Bettoni 7 - Tel. 5810342)
Alle 21,30 « Delirante Rameau » di M.T. Albani con C. Allegrini e F. Faccini. Grande successo.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 585107)
Stasera alle 21,30 prima. La Cooperativa « L'Iperbole » presenta « La dodicesima notte » di W. Shakespeare. Regia di Marco Gagliardo. Musiche di Azis.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Trastevere - Tel. 582049)
Sabato con inizio alle 16,30 « Il drago impertinente » di Aldo Giovannetti, con D. Palatiello, A. Rossi, B. Brugnola, e la partecipazione dei piccoli spettatori.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Alle 21,30 la San Carlo di Roma presenta « Sorelle d'Italia » scritto da Riccardo Reim con Gino Cagna, Federico Wirne, Giancarlo Bison, Nicola D'Eramo. Al piano Riccardo Filippini.

VILLAGGIO ORIENTALE (Luneur via delle Tre Fontane EUR - Tel. 5910608)
Domani alle 17 il clown Tata di Ovada presenta « Circo boom » con la partecipazione dei piccoli spettatori.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi

INCONTRO (Via delle Scala, 67 - Tel. 5895172)
Alle 21,15 Aichè Nanà, Maurizio Reti, Marcello Monti pres. « Ce l'hanno santo » di Domenico Vitale.

LE CLEF (Via Marche, 13 - Telefoni 4756049 - 461730)
Da stasera al 28 settembre alle 22 recital di gala Bruno Borghesi presenta Josephine Baker.

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854.459)
Alle 21,30 discoteca; 22,30 e 0,30 sex show di Giancarlo Bornigia con numeri di attrazione e vedettes internazionali.

CINE-CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Dalle 16 « L'harem » di M. Ferreri.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato 29 - Tel. 5894069)
Eva contro Eva

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)
Follie d'inverno

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Il ritorno dei magnifici 7, con Y. Brynner A ⊛⊛ e rivista di spogliarello

VOLTURNO
Gastone, con A. Sordi SA ⊛⊛ e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Il cittadino si ribella, con F. Nero (VM 14) DR ⊛

AIRONE
Carambola, con P. Smith SA ⊛

ALFIERI (Tel. 290.251)
Dinamite agguato pistola, con J. Brown (VM 18) A ⊛

AMBASSADE
Il fiore delle Mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛

AMERICA (Tel. 58.16.168)
Il bestione, con G. Giannini SA ⊛

ANTARES (Tel. 890.947)
Perchè i gatti, con B. Marshall (VM 18) DR ⊛

APPIO (Tel. 779.638)
L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schiaffino (VM 18) DR ⊛

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
La classe dirigente, con P. O'Toole DR ⊛⊛

ARISTON (Tel. 353.230)
Carambola, con P. Smith SA ⊛

ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)
Il giudice e la minorenne, con C. Avram (VM 18) DR ⊛

ASTOR
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛

ASTORIA
L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre
V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Attenti a quei due chiamate Londra, con R. Moore A ⊛

AUSONIA
Amarcord, di Fellini DR ⊛⊛⊛

AVENTINO (Tel. 572.137)
L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schiaffino (VM 18) DR ⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ⊛⊛

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Il fiore delle Mille e una notte, con P.P. Pasolini DR ⊛⊛⊛

BELSITO
Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Attenti a quei due chiamate Londra, con R. Moore A ⊛

BRANCACCIO (Via Merulana)
La polizia chiede aiuto, con G. Ralli (VM 18) DR ⊛

CAPITOL
La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛

CAPRANICA (Tel. 67.92.465)
La testa del serpente, con S. Rome (VM 14) DR ⊛

CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)
Lancillotto e Ginevra, con L. Simon DR ⊛⊛

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Attenti a quei due chiamate Londra, con R. Moore A ⊛

DEL VASCELLO
La spada nella roccia DA ⊛⊛

DIANA
Pippo Pluto Paperino supershow DA ⊛⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Tom e Jerry nemici per la pelle DA ⊛⊛

EDEN (Tel. 380.188)
Perchè i gatti, con B. Marshall (VM 18) DR ⊛

EMBASSY (Tel. 870.245)
L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛

EMPIRE (Tel. 857.719)
Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛

ETOILE (Tel. 687.556)
La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S ⊛

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986)
L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛

EUROPA (Tel. 865.736)
L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛

FIAMMA (Tel. 47.51.100)
L'arrivista, con A. Delon DR ⊛

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The esorcist (in originale)

GALLERIA (Tel. 678.267)
Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛

GARDEN (Tel. 582848)
La polizia chiede aiuto, con G. Ralli (VM 18) DR ⊛

GIARDINO (Tel. 894.940)
Tom e Jerry nemici per la pelle DA ⊛⊛

GIOIELLO (Tel. 864.149)
La signora gioca bene a scopa?

GOLDEN (Tel. 755.002)
Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛

GREGORY (Via Gregorio VII, 186 Tel. 63.80.600)
L'albero dalle foglie rosa, con R. Cestiè S ⊛

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Allonsanfan, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551)
Il giudice e la minorenne, con C. Avram (VM 18) DR ⊛

INDUNO
Carambola, con P. Smith SA ⊛

LE GINESTRE
Prossima apertura

LUXOR
Pippo Pluto Paperino supershow DA ⊛⊛

MAESTOSO (Tel. 786.086)
L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Allonsanfan, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛

MERCURY
Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster A ⊛⊛⊛

METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243)
La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
Ladro lui ladra lei, con S. Koscina C ⊛

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Il giudice e la minorenne, con C. Avram (VM 18) DR ⊛

MODERNO (Tel. 460.285)
Attenti a quei due chiamate Londra, con R. Moore A ⊛

NEW YORK (Tel. 780.271)
Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛

NUOVO FLORIDA
Prossima apertura

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Il cittadino si ribella, con F. Nero (VM 14) DR ⊛

PARIS (Tel. 754.368)
Il cittadino si ribella, con F. Nero (VM 14) DR ⊛

PASQUINO (Tel. 503.622)
Lady sings the blues (in originale)

PRENESTE
La polizia chiede aiuto, con G. Ralli (VM 18) DR ⊛

QUATTRO FONTANE
La casa delle bambole crudeli, con S. Jullien (VM 18) DR ⊛

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Fatevi vivi la polizia non interverrà, con H. Silva DR ⊛

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Harold e Maude, con B. Cort

RADIO CITY (Tel. 464.234)
La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛

REALE (Tel. 58.10.234)
Dinamite agguato pistola, con J. Brown (VM 18) A ⊛

REX (Tel. 884.165)
La polizia chiede aiuto, con G. Ralli (VM 18) DR ⊛

RITZ (Tel. 837.481)
Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛

RIVOLI (Tel. 460.883)
L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Il bestione, con G. Giannini SA ⊛

ROXY (Tel. 870.504)
Attenti a quei due chiamate Londra, con R. Moore A ⊛

ROYAL (Tel. 75.74.549)
Il bestione, con G. Giannini SA ⊛

SAVOIA (Tel. 865.023)
I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ⊛⊛

SISTINA
E vissero tutti felici e contenti DO ⊛⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il colonnello Buttiglione diventa generale, con I. Dufilho SA ⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ⊛⊛

TIFFANY (Via A. Depretis Telefono 462.390)
Jesus Christ Superstar, con T. Neely (16-18-20-22,10) M ⊛⊛

TREVI (Tel. 689.619)
Contratto marsigliese, con M. Caine (VM 14) DR ⊛⊛

TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛

UNIVERSAL
Dinamite agguato pistola, con J. Brown (VM 18) A ⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Contratto marsigliese, con M. Caine (VM 14) DR ⊛⊛

VITTORIA
Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Faccia a faccia, con T. Milian A ⊛
ACILIA: Riposo
ADAM: Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) S ⊛
AFRICA: Ultima neve di primavera con R. Cestiè S ⊛
ALASKA: Regolamento di conti, con M. Costantin G ⊛
ALBA: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
ALCE: American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
ALCYONE: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
AMBASCIATORI: Totò e sua eccellenza C ⊛⊛
AMBRA JOVINELLI: Il ritorno dei magnifici 7, con Y. Brynner A ⊛⊛ e rivista
ANIENE: Silvestro gatto maldestro DA ⊛⊛
APOLLO: Afrika, con I. Staccioli (VM 18) DR ⊛
AQUILA: La pelle più calda del sole
ARALDO: Ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
ARGO: Il lungo addio, con E. Gould (VM 14) G ⊛⊛⊛
ARIEL: Vera Cruz, con G. Cooper A ⊛⊛
ATLANTIC: Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
AUGUSTUS: Una pistola per Billy
AUREO: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
AURORA: I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
AVORIO D'ESSAI: Partner, con P. Clementi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
BOITO: Grande furto al Semiramis con S. McLaine SA ⊛⊛
BRASIL: A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ⊛
BRISTOL: Totò cerca pace C ⊛⊛
BROADWAY: Basta con la guerra facciamo l'amore, con I. Dufilho C ⊛
CALIFORNIA: Esperienze prematrimoniali, con O. Muti S ⊛
CASSIO: Riposo
CLODIO: Io sono Valdez, con B. Lancaster A ⊛⊛
COLORADO: Agente 997: si vive solo due volte, con S. Connery A ⊛
COLOSSEO: Mani sporche sulla città, con E. Gould (VM 18) DR ⊛⊛
CORALLO: Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
CRISTALLO: Vero Cruz, con G. Cooper A ⊛⊛
DELLE MIMOSE: Riposo
DELLE RONDINI: Sgarro alla camorra, con M. Merola DR ⊛
DIAMANTE: Violenza carnale
DORIA: Totò le moko C ⊛⊛
EDELWEISS: Chiuso per restauro
ELDORADO: Negli artigli della polizia criminale
ESPERIA: American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
ESPERO: Manone il ladrone, con F. Harris C ⊛
FARNESE D'ESSAI: Roma città aperta, con A. Magnani DR ⊛⊛⊛⊛⊛
FARO: Sette cervelli per un colpo perfetto, con S. Reggiani A ⊛
GIULIO CESARE: Il dormiglione, con W. Allen SA ⊛
HARLEM: Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ⊛
HOLLYWOOD: I terrificanti delitti degli assassini della via Morgue, con J. Robards (VM 14) DR ⊛⊛
IMPERO: I magnifici 7, con Y. Brynner A ⊛⊛⊛
JOLLY: Una pazza storia d'amore, con G. Segal (VM 14) S ⊛
LEBLON: La brigata del diavolo, con W. Holden A ⊛
MACRIS: La spada nella roccia DA ⊛⊛
MADISON: Il laureato, con A. Bancroft
NEVADA: Marte dio della guerra, con M. Serato (VM 18) SM ⊛
NIAGARA: Cenerentola A ⊛
NUOVO: Anno 2118 progetto X, con C. George A ⊛
NUOVO FIDENE: Tre giorni di fuoco
NUOVO OLIMPIA: Il conformista con J.L. Trintignant (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
PALLADIUM: La spada nella roccia DA ⊛⊛
PLANETARIO: Nazarin, con F. Rabal DR ⊛⊛⊛
PRIMA PORTA: Duello di karatè
PUCCINI: Chiuso
RENO: Le mille e una notte all'italiana, con O. De Santis (VM 18) SA ⊛
RIALTO: Tosca, con M. Vitti DR ⊛
RUBINO D'ESSAI: Scorpio, con B. Lancaster A ⊛
SALA UMBERTO: La mano spietata della legge, con P. Leroy (VM 18) DR ⊛
SPLENDID: Metti una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛⊛
TRIANON: La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo A ⊛
ULISSE: A Venezia un dicembre rosso Shoking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛
VERBANO: Paper Moon, con R. O'Neal S ⊛⊛
VOLTURNO: Gastone, con A. Sordi SA ⊛⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: La leggenda di Aladino DA ⊛⊛
NOVOCINE: Dalla Cina con furore con B. Lee (VM 14) A ⊛
ODEON: La iena dalle zanne d'acciaio, con Chin Lou A ⊛

SALE DIOCESANE

BELLARMINO: La sedia a rotelle, con C. Spaak G ⊛
CINEFIORELLI: F.B.I. Operazione Gatto
COLUMBUS: L'avventura è l'avventura, con L. Ventura SA ⊛
CRISOGONO: Godzilla furia dei mostri, con A. Yamananchi A ⊛
DELLE PROVINCIE: Le meravigliose avventure di Simbad A ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Professione killer, con V. Johnson DR ⊛
MONTE OPPIO: Alto biondo e con 6 matti intorno, con P. Richard C ⊛⊛
MONTE ZEBIO: Un magnifico ceffo da galera
NOMENTANO: I magnifici 7 cavalcano ancora, con L. Van Cleef
ORIONE: Duello a Canyon River
PANFILO: F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ⊛
REDENTORE: La leggenda di Aladino DA ⊛
SALA S. SATURNINO: La battaglia dei giganti, con H. Fonda A ⊛
TIBUR: Tepepa, con T. Milian A ⊛
TRASPONTINA: Il commissario Pellissier, con M. Piccoli G ⊛⊛

ARENE

ALABAMA: Cinque dita d'acciaio
NEVADA: Marte dio della guerra con M. Serato (VM 18) SM ⊛
TIBUR: Tepepa, con T. Milian A ⊛⊛

ACILIA

DEL MARE: Il ladro che venne a pranzo, con J. Bisset G ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Borsalino, con J.P. Belmondo G ⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDAS: Africa, Alfieri, Ambasciatori, Argo, Atlantic, Avorio, Colosseo, Cristallo, Jolly, Faro, Fiammetta, Induno, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Quirinetta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Traiano di Fiumicino, Ulisse, Verbano. TEATRI: Alla Ringhiera, Delle Muse, Eliseo.

Bernardini senza complessi e peli sulla lingua parla a viso aperto nella conferenza stampa di Coverciano

«Se Cordova fosse stato più giovane lo avrei preferito a Capello»

Ha annunciato con anticipo le formazioni della A e della Under 23 — Il «libero» sarà Facchetti — Le ragioni della convocazione a sorpresa di Inselvini — Oggi la A con la Pistoiese

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24

Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Zecchini, Facchetti; Caso, Re Cecconi, Boninsegna, Capello, Prati, saranno gli undici azzurri che domani alle 18 giocheranno una partita di allenamento, allo stadio del Campo di Marte, contro la Pistolese e saranno anche coloro che sabato 28 settembre a Zagabria disputeranno l'amichevole con la nazionale della Jugoslavia. Albertosi (12), Sabadini (13), Wilson (14), (Morini (15), Damiani (16), andranno in panchina.

Formazione, quella azzurra, annunciata oggi dal CT Bernardini, nel corso di una conferenza stampa, tenuta dopo aver parlato a lungo con i 32 convocati i quali, agli ordini di Bearzot e di Vicini, nonostante una fitta pioggia, hanno sostenuto un allenamento ginnico atletico al giorno.

Le ragioni per cui il nuovo responsabile delle nazionali ha deciso di rendere noti i nomi dei prescelti con molto anticipo, rispetto a quanto era costume di Valcareggi (che le annunciava solo alla vigilia) sono da ricercarsi nello stesso carattere, un po' estroverso dello stesso CT, il quale cerca con ogni mezzo di dissacrare, a suo modo, l'ambiente azzurro, cerca di far comprendere che in fin dei conti la rappresentativa di calcio non è l'ombelico del mondo ma solo una squadra formata dai giocatori più in forma, la quale può vincere o perdere senza però che se ne faccia un dramma.

Bernardini, sempre nel corso dell'incontro avuto con i giornalisti, ha reso nota anche la formazione che giovedì alle 16,30, sempre allo stadio comunale, giocherà due tempi contro l'Empoli. Squadra, come quella dei maggiorenni, che domenica 29 settembre, a Cesena, incontrerà la «Under 23» della Jugoslavia. Allo stadio «La Favorita» di Cesena giocheranno: Buso; Gentile, Maldera; Guerini, Danova, Scirea; Orlandi, Boni, Calloni, Antognoni, Libera. Cacciatori (12), Perico (13), Della Martira (14), Inselvini (15), D'Amico (16) le riserve.

Ma andiamo per ordine. Torniamo nella piccola aula del «Centro» per ascoltare il CT, il quale ha esordito annunciando le formazioni e chi saranno le riserve e ha continuato dicendo: «*I giocatori viisonati sono stati 54 e non cento come qualcuno malignamente ha scritto. Dei 54, ventuno appartengono alla "Under 23" gli altri alla squadra A. Di questi 54 ne ho convocati 32 e, quindi, non credo di essermi comportato male. Sempre qualcuno* — ha proseguito Bernardini — *ha criticato l'allenamento di Roma, anche perchè in quella occasione ho convocato troppi giallorossi. Ebbene, poichè seguono il calcio da anni, in quella occasione sono riuscito a pescare qualcosa di buono: mi riferisco a Prati e Morini e potrei dire anche che se Cordova fosse stato più giovane di Capello avrei scelto lui nel ruolo di centromediano metodista*».

Perchè nella «Under 23» ha convocato Inselvini, quando lei ha sempre detto che avrebbe chiamato elementi che avessero giocato in prima squadra?

«*Inselvini lo conosco troppo bene. Sicuramente non giocherà a Cesena come del resto non giocheranno tutte le altre riserve, poichè non sono d'accordo con le staffette. Inselvini è un vero jolly, è un giocatore in forma, anche se non è titolare*».

Come è arrivato alla scelta dei sedici per squadra?

«*Mi sono preso il lusso di fare tre allenamenti e nei avrei fatti volentieri anche altri se ne avessi avuto il tempo. Credo di aver scelto il meglio, cioè i giocatori che rispondono al concetto che ho del gioco del calcio. Certo ne saranno rimasti fuori molti sia per la squadra A che per la Under 23, ma come sempre ho detto le amichevoli con la Jugoslavia non sono un punto di arrivo ma solo di partenza. Poi avremo il campionato d'Europa e, quindi, ci saranno da fare altre scelte*».

Che gioco pretende dai prescelti?, gli è stato chiesto.

«*Io chiederò a tutti di fare delle cose normali, effettuare degli scambi, di giocare come sanno. In questa maniera, dopo le scelte fatte, penso di avere una difesa sempre ben guarnita e di avere anche la possibilità di creare del gioco per le punte. Certo non credo di avere risolto tutti i problemi del calcio italiano*».

«*I mondiali sono ancora presenti. Io cerco di mettere insieme una squadra che abbia certi requisiti: temperamento, prestanza fisica, abilità, resistenza. E per quanto riguarda la prima linea chiederò a tutti di creare lo spazio per le punte. Negli ultimi trenta metri lascerò ai singoli di inventare, di far valere il loro estro. Ed è appunto per queste ragioni, perché ancora non conosco alla perfezione gli uomini che ho deciso di far giocare Caso a destra in maniera di avere un centro campo sempre forte. Fra l'altro Caso è uno che sa anche segnare*».

Le formazioni che ha annunciato possono essere cambiate?

«*No. Gli undici che giocheranno a Zagabria e a Cesena resteranno gli stessi. Certo se domani o giovedì qualcuno si dovesse infortunare vedrò il da farsi. Però se guardate bene la rosa dei convocati vi renderete conto che le scelte mi sembrano indovinate: nella A posso sempre utilizzare Facchetti stopper o terzino, Wilson libero, Roggi mediano o libero e Morini centrocampista. Nella Under 23 oltre a Inselvini ci sarà Perico, D'Amico e Della Martira. Tutta gente che può coprire più di un ruolo*».

Per quali ragioni ha scelto Facchetti nel ruolo di libero?

«*Intanto vi dico subito che Facchetti e Wilson li considero titolari. Ho scelto l'interista perché è più alto, perché in elevazione è assai più forte e perché gli jugoslavi effettuano numerosi traversoni sia da destra che da sinistra. E uno come Facchetti, con tutta la sua esperienza mi va bene. Poi c'è da far presente che l'interista gioca in una squadra che per il momento ha sempre vinto mentre la Lazio ha avuto qualche intoppo. Questo però non vuol dire che mi fossilizzerò su questi due giocatori. Il mio scopo è anche quello di ringiovanire, di tenere presente i campionati del '78, ma prima ancora devo pensare al campionato d'Europa*».

Sempre a proposito di scelte, come mai ha convocato Albertosi come secondo portiere e non Bordon che lei considera un giocatore molto forte?

«*Sono al mio esordio con la nazionale. L'impegno è importante, anche se si tratta di una amichevole ed è appunto per questo che ho scelto Albertosi*».

Loris Ciullini

Ai ministri Turismo e Spettacolo e Finanze

Interrogazione di Pirastu sul caro-prezzi agli stadi

Il compagno sen. Ignazio Pirastu ha presentato una interrogazione ai ministri del Turismo e Spettacolo e delle Finanze per «Sapere se siano a conoscenza del fatto che il cospicuo aumento del costo dei biglietti d'ingresso agli stadi di calcio, e in particolare l'aumento del prezzo dei biglietti per i posti "popolari", imposto dalle società, ha determinato una situazione di tensione che, di recente ha provocato incidenti molto gravi;

«per sapere se, in considerazione dell'inammissibile aggravio di spesa imposto agli spettatori, in un così difficile momento dell'economia nazionale, non ritengano necessario promuovere, di concerto, un provvedimento che contemporaneamente imponga una forte riduzione del prezzo dei biglietti, e in particolare di quelli "popolari" e, insieme, la riduzione dell'importo dei diritti erariali percepito sui biglietti stessi; in tal modo si consentirebbe l'accesso di più numerosi spettatori delle categorie di più basso reddito, si renderebbe meno gravosa la spesa dei singoli per lo spettacolo calcistico, mentre il prevedibile aumento dei biglietti venduti permetterebbe di far permanere immutato l'introito complessivo dell'erario».

Merckx non correrà (TV ore 16,35)

De Vlaeminck favorito alla Parigi-Bruxelles ma Moser è in agguato

Quattro le squadre italiane che prendono parte oggi alla classica d'autunno: Filotex, SCIC, Brooklyn e Bianchi

Nostro servizio

PARIGI, 24

Domani si disputerà la Parigi-Bruxelles, una classica del ciclismo d'autunno, il cui percorso misura 287,500 chilometri di cui 188,500 in territorio francese e il resto in Belgio. La gara è giunta alla cinquantatreesima edizione, il vincitore dello scorso anno è stato Merckx e due sono gli italiani che figurano nel libro d'oro:

● **FRANCESCO MOSER potrebbe anche essere la grossa sorpresa della Parigi-Bruxelles**

Petrucci nel '53 e Gimondi nel '66. A proposito di Merckx, il belga non ci sarà perché è a letto con febbre alta per una pleurite. Tra l'altro, nel giro di un paio di giorni, Eddy dovrebbe definire i suoi rapporti con la «Molteni» per il biennio '75-76. E' probabile il rinnovo del contratto, e come sapete solo in questa circostanza, la «Molteni» continuerà l'attività agonistica. I principali favoriti della Parigi-Bruxelles sono De Vlaeminck, Verbeeck e Maertens, ma i pronostici della vigilia non trascurano altri nomi tra i quali quello di Moser cui si addicono le caratteristiche del tracciato. Quattro le squadre italiane alla partenza, precisamente la «Filotex» col citato Moser, più Ritter, Poggiali, Emanuele Bergamo, Caverzasi, Marchetti e Sorlini; la «Scic» con Bitossi, Paolini, Gazzola, Laghi, Spinelli, Vercelli e Conati; la «Brooklyn» con De Vlaeminck, De Muynck, Gualazzini, Lualdi, Parecchini, Passuello, Rota, Vanderslagmolen e Van Lint; la «Bianchi» con Gimondi, Basso, Cavalcanti, Houbreckts, Rodriguez e Santambrogio. Felice Gimondi continua a lamentare dolori alla gamba sinistra. Spostandosi da una competizione all'altra (sabato ha gareggiato a Prato, domenica a Belmonte Piceno) il bergamasco ha interrotto le terapie prescritte e il morale è quello di un corridore che nutre scarse speranze per la classifica di domani. Gimondi ha detto che qualora dovesse soffrire anche nella Parigi-Bruxelles, con tutta probabilità rinuncerà alle corse successive di fine stagione per sottoporsi alle cure del caso. E detto fra parentesi, sarebbe ora. La corsa sarà trasmessa in diretta dalla TV italiana, con collegamento alle ore 16,35 sul programma nazionale.

s. b.

Interessante amichevole all'Olimpico (ore 15)

Domenica senza i tre «azzurri» la Roma al collaudo dell'URSS

I giocatori sovietici (che oggi sono di scena a Rotterdam) arriveranno venerdì — Fissati prezzi popolari — Martedì la Lazio in amichevole a Basilea — Anche Frustalupi ha firmato

Archiviato ormai il risultato del derby senza grandi esaltazioni (da parte giallorossa) e senza eccessivi sbandamenti (da parte biancazzurra) a conferma della raggiunta maturità delle due squadre, Roma e Lazio guardano al futuro.

Per la Roma in particolare il futuro prossimo è rappresentato dall'amichevole di domenica con la selezione dell'URSS in programma all'Olimpico per le ore 15. Diciamo subito al riguardo che la selezione sovietica, impegnata oggi a Rotterdam, giungerà nella mattinata di venerdì a Roma per sostenere un leggero allenamento nello stesso pomeriggio. Alle 18,30 poi il capo della comitiva Leo Zientchenko presidente della Lega sovietica e l'allenatore Beskov terranno una conferenza stampa all'hotel Quirinale.

La Federazione sovietica ha già comunicato che per le partite amichevoli in Olanda e domenica all'Olimpico con la Roma, nel quadro della preparazione in vista dell'incontro con l'Eire del 30 ottobre prossimo, sono stati selezionati i seguenti diciassette giocatori:

Portieri: Vladimir Pilgouy e Leonida Koltoun.

Difensori: Revaz Dzodzouachvili, Serge Olchanski, Viatcheslav Letchouk, Serge Nikouline, Vladimir Boutourlakine, Nicolas Khoudiev e Vadim Losev.

Centrocampisti: Manoutchar Matchaidze, Michel Ande, Vladimir Fedotov Arkadi Andiasan.

Attaccanti: Oleg Blokhine, Vasilis Khadzipanagis, Vladimir Fedorov e Vadim Pavlenko.

I prezzi dei biglietti per l'amichevole Roma-URSS sono i seguenti: tribuna Monte Mario L. 6.000; tribuna Tevere 4.000; curve L. 2.000. I biglietti sono già in vendita.

Per quanto riguarda i giallorossi invece riprenderanno oggi la preparazione al Tre Fontane. Si capisce che Liedholm approfitterà dell'occasione per collaudare nuovamente la squadra in vista dell'inizio del campionato. Approfitterà poi delle assenze di Prati Rocca e Morini (impegnati come è noto con la nazionale) per provare eventuali soluzioni di riserva che potrebbero essere utili anche in futuro.

E veniamo alla Lazio. Titolari e riserve biancazzurri si sono ritrovati ieri mattina al Tor di Quinto (unici assenti Re Cecconi, Wilson, Inselvini e D'Amico impegnati a loro volta con la nazionale). Maestrelli ha fatto svolgere ai suoi giocatori un allenamento abbastanza serrato a base di esercizi ginnici e scatti, concludendo con una partitella che ha messo in luce soprattutto i progressi di Garlaschelli.

A proposito delle condizioni dei giocatori Maestrelli (che ha parlato ancora con i suoi ragazzi degli errori commessi nel derby) ha voluto precisare che è stato frainteso quando ha parlato dell'esclusione di D'Amico. Il ragazzo è in ritardo di preparazione è vero, ma Maestrelli si è impegnato a portarlo al passo con gli altri nel più breve tempo possibile (anche se non è da escludere che non lo impieghi nella amichevole del 1. ottobre a Basilea).

Per concludere con una nota positiva si può infine riferire che dopo un lungo colloquio con il consigliere Parruccini anche Frustalupi ha trovato l'accordo per il reingaggio della nuova stagione.

Si corre domenica in Toscana

Quattro azzurri al «via» del Trofeo Renato Branzi

FIRENZE, 24.

Quattro azzurri, Magrini, Rodella, Rosani e Guerrini, oltre ad altri numerosi dilettanti della Toscana e di altre regioni, saranno impegnati domenica prossima nel VI Trofeo Renato Branzi, valevole per il II Gran Premio Superal, organizzato dalla società sportiva Branzi di Firenze. Le caratteristiche dell'importante gara ciclistica sono state illustrate oggi nel corso di un incontro con i dirigenti della società e i giornalisti. La gara riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria, si muoverà alle 12 dal piazzale Michelangelo per raggiungere via Aretina da dove verrà dato il via ufficiale. Il percorso è il seguente: Pontassieve, Dicomano, Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Barberino di Mugello, Le Croci di Calenzano, Campi Bisenzio, Indicapre, Poggio a Caiano, Seano, Bacchereto, Vitolini, Empoli, Signa, Castel di Signa, Comeana, Poggi a Caiano, Prato. Il Gran Premio della Montagna per un totale di 150 chilometri, verrà attribuito a punteggio sulle salite delle Croci di Calenzano, Pinone e Castel di Signa, un percorso abbastanza severo dal quale dovrà emergere un atleta dotato di fondo. Unico assente di rilievo il campione italiano Sartini

Carpenè batte tre compagni di fuga

Sul traguardo del Trofeo Alcide De Gasperi, snodatosi sulla via Prenestina, Carpenè un ragazzo romano, che corre per una società sportiva toscana, ha conquistato una splendida vittoria. Carpenè ha battuto in volata tre compagni di fuga. Alla partenza si sono allineati una sessantina tra i migliori corridori del centro Italia. La fuga decisiva si è avuta nel corso dell'ultimo giro, quando all'arrivo mancavano circa venti chilometri. L'azione dei fuggitivi è stata animata da Sgroi e Fatato della Marrara i quali sul traguardo hanno poi dovuto cedere al potente rush di Carpenè. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Carpenè (FA.MO.SS. Mobiparietti) km. 100 in ore 2 e 24' alla media di km. 41,667; 2) Fatato (Marrara) s.t.; 3) Sgroi (Marrara) s.t.; 4) Cangini (Cosmo Cinque) s.t.; 5) Polo (Forestale) a 20"; 6) Falorni; 7) Fratini; 8) Luciani; 9) Ferranti; 10) Marcelli.

Per l'ultima partita di Coppa Italia

Napoli-Catanzaro stasera al S. Paolo

Posti e prezzi unici per gli spettatori

NAPOLI, 24

Stasera, alle 21, il Napoli affronterà il Catanzaro nell'ultima partita del girone eliminatorio della Coppa Italia. Come è noto l'incontro non ha più alcun interesse agli effetti della classifica in quanto i partenopei hanno già vinto il loro girone, il secondo, avendo totalizzato già sei punti contro i 5 del Verona (che ha già giocato tutte le partite), i 3 della Spal, i 2 del Catanzaro e della Samp. Quindi se anche il Catanzaro dovesse vincere, la classifica non muterebbe agli effetti della designazione della prima.

La partita doveva essere disputata domenica scorsa ma fu rinviata a causa dell'inagibilità del S. Paolo. Ora è stata autorizzata a condizione che allo stadio venga fissato un posto unico a prezzo unico in modo che il pubblico possa affluire al campo da tutti gli ingressi senza affollare eccessivamente quelli dei popolari.

Oggi, alle 18, e in «differita» TV (Mercoledì sport)

Freschi-Bergamasco: titolo dei superleggeri in palio

FORNI DI SOPRA, 24.

I pugili Bruno Freschi di Udine e Ernesto Bergamasco di Torre Annunziata sono arrivati a Forni di Sopra, in Carnia, dove domani nel corso di una riunione pugilistica si misureranno per la assegnazione del titolo italiano dei pesi superleggeri, lasciato vacante da Piero Cerù.

Il Friulano, che in giornata è stato raggiunto dal suo procuratore Branchini, ha dichiarato di essere in perfette condizioni di forma, dopo avere svolto una accurata preparazione nel Palazzetto dello Sport di Udine, con lo «sparring-partner» Reali.

Freschi ha sostenuto 29 incontri, 27 dei quali vinti e due perduti (uno per abbandono e l'altro per un discusso k.o. in un incontro per il titolo italiano sostenuto a Viareggio contro Piero Cerù). Delle 27 vittorie, sedici sono state ottenute prima del limite. Il pugile friulano ha una spiccata tendenza offensiva, sostenuta da un sinistro abbastanza preciso e molto veloce, che si esprime soprattutto in ganci e diretti doppiati. Una vittoria potrebbe aprire a Freschi le porte del «giro» europeo e agevolare addirittura la scalata alla corona continentale.

Il ventiquattrenne Bergamasco, da parte sua, si presenta con un invidiabile *curriculum:* più volte nazionale dilettanti, nella categoria professionisti, nei 18 combattimenti sostenuti finora, ha ottenuto altrettante vittorie, quattro delle quali per ko. e una per intervento medico. Il pugile di Torre Annunziata è in possesso di un'ottima tecnica e di una buona scherma, unite ad una guardia difficilmente superabile. Bergamasco è un guardiasinistra dotato di un gioco di gambe estremamente mobile.

Freschi e Bergamasco non si sono mai incontrati prima, ma hanno avuto in comune quattro avversari, Luciano Laffranchi, Paolo Russo, Pietro Soderino e Giuseppe Minotti, tutti battuti da entrambi ai punti per k.o. tecnico.

La borsa del combattimento è di quasi cinque milioni di lire, dei quali il 60 per cento andrà al vincitore ed il rimanente al perdente.

Il combattimento comincerà alle 18 e sarà trasmesso in differita dalla televisione, nella rubrica «mercoledì sport». Nel programma figura un altro combattimento tra professionisti, quello tra i superleggeri Reali di Milano e Bennici di Firenze. Completeranno la riunione cinque incontri dilettantistici tra pugili del Friuli-Venezia Giulia.

UISP: atletica alla Farnesina

Domenica prossima, allo Stadio della Farnesina, si terrà una riunione di atletica leggera indetta dall'UISP di Roma con il seguente programma: ore 9, 100 m. piani; ore 9,30, 3.000 m. piani (serie); ore 10,30, 400 m. piani (serie); ore 11, 100 m. piani (finale); ore 11,30, 10.000 m. Le iscrizioni potranno effettuarsi sul posto, mezz'ora prima di ogni gara.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Coppa UEFA: il Torino oggi a Dusseldorf

● IL TORINO affronta oggi a Dusseldorf il Fortuna nella partita di ritorno del primo turno della Coppa Uefa. Come è noto la partita di andata, giocata a Torino, si concluse sull'1-1. Ne consegue che i granata per passare il turno debbono vincere oppure pareggiare con due o più reti (2-2, 3-3, ecc.). Il che non sembra facile data la levatura dell'avversario.

Tris venerdì a Torino con diciotto partenti

● DICIOTTO CAVALLI sono stati annunciati partenti nel premio Murray Mair, in programma venerdì 27 settembre nell'ippodromo di Stupinigi in Torino, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Murray Mir (L. 4.000.000, handicap a invito, corsa Tris) - 2000: Stulli, Riben, Brianza, Cabaret, Pirosc, Mississipi, Rio d'Oro, Primofiore, Rimedio, Vetiver, Roosevelt, Seregno, Valex; 2100: Ditor, Bracarolle, Carafee, Becca; 2120: American, Angel.

Pesi: al sovietico Koral l'oro nei leggeri

● IL SOVIETICO Petr Korol ha vinto la prova di strappo nella categoria dei pesi leggeri ai campionati del mondo di sollevamento pesi, in corso a Manila. Korol si è aggiudicata la medaglia d'oro con 130 kg. L'iraniano Dehnavi ha vinto la medaglia d'argento anch'egli con 130 kg. e il polacco Koczmarek ha vinto quella di bronzo. Nonostante che Korol e Dehnavi abbiano sollevato lo stesso peso, la medaglia d'oro è stata assegnata al primo perché più leggero.

Walter Villa lascia l'ospedale

● IL CAMPIONE DEL MONDO 1974 di motociclismo per la classe 250, Walter Villa, è stato dimesso dal Policlinico di Modena dove era stato ricoverato nella notte tra il 14 e 15 settembre in seguito a malessere e assegnato all'istituto di neurochirurgia. Villa è stato sottoposto a esami clinici e a una adeguata terapia che hanno consentito il ristabilimento del campione. Non si sa ancora se Villa potrà partecipare domenica 29 settembre all'ultima prova del campionato italiano seniores all'autodromo del Mugello.

Paulo Cesar ritorna all'Olimpique

● L'ASSO DEL CALCIO brasiliano Paulo Cesar è rientrato in Francia ieri sera per riunirsi al suo nuovo club, l'Olympique di Marsiglia. Paulo Cesar era andato in Brasile dieci giorni per curarsi una affezione al ginocchio, affezione da cui è guarito. Il calciatore non ha voluto dire una sola parola ai giornalisti che cercavano di avvicinarlo all'aeroporto.

Sabato mattina al largo di Sorrento (ore 10)

MAIORCA RITENTA *Bottesini ci sarà (ma senza TV?)*

Il proposito del campione di «Rischiatutto» ha gettato un'ombra di preoccupazione nel clan del siracusano

● **MAJORCA e BOTTESINI sorridenti prima del tentativo di record di domenica scorsa, finito come tutti sanno. Ora il proposito di Bottesini di essere presente al nuovo tentativo di sabato, ha causato alcune preoccupazioni nel clan del siracusano**

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24

E allora sembra tutto confermato: Enzo Majorca ripeterà il tentativo di immersione per raggiungere il traguardo dei 90 metri in apnea, sabato mattina alle dieci. Questa mattina Enzo Majorca ha voluto nuovamente «incontrarsi» col mare — si erano lasciati a muso duro domenica scorsa, oggi, è avvenuta la riconciliazione. Il campione subacqueo ad una certa ora ha confabulato un po' con uno della sua equipe, Luca Moccolone, rimasto a Sorrento (gli altri torneranno venerdì), e con un gozzo messogli a disposizione dal circolo di Massalubrense si è allonanato al largo di Capo di Sorrento. Una breve immersione, una passeggiata ed è tornato in albergo. Ed ha confermato: «Se tutto andrà bene, sabato ripeterò il tentativo. Ma per carità, senza tutto quell'apparato, quella platea. In tutta semplicità, come ho sempre fatto».

E se si presenta la televisione?

«Non posso certo mandarla via... all'esterno potranno fare quello che vogliono, ma sott'acqua no, in profondità mi debbono lasciar lavorare tranquillo. Se debbo proprio fare una concessione, ebbene accetterò che stiano a non più di venti metri di profondità. Oltre questo limite proprio no».

Intanto si è appreso che la RAI-TV aveva richiesto una smentita a Enzo Maiorca sulle dichiarazioni che egli rilasciò subito dopo il fallimento del tentativo, a proposito delle responsabilità di «mamma RAI», ma il siracusano ha rifiutato di farla. E nel suo clan si continua a dire che col mare non si scherza, «Che a mare deve andarci chi lo conosce, chi sa starci, non si può improvvisare».

Enzo: Bottesini, domenica sera, ha spiegato come avvenne l'incidente. Poi è andato a scusarsi col campione. Enzo Maiorca lo ha ascoltato a mascelle serrate, ma alla fine si sono stretti la mano. Poi Enzo Bottesini è partito per Milano per essere presente alle prove della commedia musicale «Biondissimamente tua» che sta preparando con Isabella Biagini, e anche negli ambienti milanesi non ha nascosto il suo rammarico per quanto era accaduto, tentando, tuttavia di scagionarsi in qualche modo. Nella serata di ieri è rimbalzata da Milano a Sorrento la notizia che Bottesini avrebbe dichiarato che sabato sarà di nuovo a Sorrento per seguire l'impresa di Maiorca, con o senza un incarico ufficiale, per dimostrare che lo choc è passato, che inalterata è la sua amicizia con Enzo Maiorca, ma soprattutto per dimostrare, a smentita di quanto hanno scritto i giornali, che egli a mare ci sa stare, e anche bene. E la notizia, ovviamente, ha gettato un'ombra di preoccupazione nel clan del siracusano. E se ne attende la conferma.

Nello stesso clan si parla, adesso, anche di una querela che Maiorca intenderebbe fare al direttore del quotidiano sportivo milanese, per avere questo giornale avanzato il sospetto che il subacqueo siciliano abbia ricevuto soldi per questa impresa.

Maiorca ha reagito di brutto: «Non ho mai preso un soldo per le mie imprese. Vivo col mio lavoro di rappresentante di medicinali. Le mie mani sono pulite. Io sono uno sportivo. Avessi voluto far soldi avrei accettato le proposte pubblicitarie che non mi sono mancate».

Per quanto riguarda le dichiarazioni di Majol che a Genova ha detto che lui queste imprese non le intende come un fatto sportivo, ma come sperimentazioni scientifiche, Maiorca ha replicato: «Evidentemente lui si sente una cavia, un essere da vivisezionare. Io no, io mi sento un uomo, uno sportivo, vado in cerca di un record e mi esalto se lo ottengo. La differenza è tutta qui».

m. m.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN liquido è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.
NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino

Renault 4. Quattro ruote senza problemi.
FCB 8/74

Renault 4, 850 cc. in due versioni: Lusso e Export.
Quattro ruote senza problemi. E più di 16 km. con un litro di carburante. E' l'auto del buon senso.
Da lire 1.115.000 + IVA.
RENAULT

PROCLAMATO PER OGGI UNO SCIOPERO GENERALE

TRE ALTI DIRIGENTI DEI SINDACATI ARRESTATI IN ETIOPIA

Sono il presidente, il vicepresidente e il segretario generale della Celu, accusati dai militari di «sabotare i pacifici cambiamenti in corso nel paese» — Un governo civile tra gli obiettivi dell'agitazione

ADDIS ABEBA, 24

Il governo militare ha annunciato di aver arrestato i tre massimi esponenti del mondo sindacale etiopico accusandoli di «sabotare i pacifici cambiamenti in corso nel paese». Uno sciopero generale di protesta è proclamato per domani.

Gli arrestati sono Bayene Salomon, presidente della confederazione generale del lavoro (CELU), il vicepresidente Ghidey Gebre e il segretario generale Fisseha Tsion Akle. Bayene era stato posto a capo della confederazione dodici anni fa dal governo imperiale. I militari, nel comunicato con cui hanno dato notizia dell'avvenuto arresto, sollecitano i sindacati a scegliersi nuovi capi. I tre esponenti sindacali sono accusati di essersi appropriati di parte dei 250.000 dollari stanziati per costruire la sede della confederazione.

Quanto è accaduto fa registrare un drammatico inasprimento della vertenza in atto tra esercito, sindacati e studenti. Un portavoce dei sindacati ha precisato oggi che le astensioni dal lavoro inizieranno alle sei di domani mattina (le cinque ora italiana) e continueranno fino a che «i militari non avranno rilasciato» i tre arrestati. Allo sciopero dovrebbero partecipare il 75 per cento dei circa 140 mila iscritti alla CELU, secondo quanto ha detto un portavoce della confederazione. Questi ha lasciato intendere che alcuni servizi essenziali come le telecomunicazioni, il gas, la luce e l'acqua, dovrebbero funzionare regolarmente; i lavoratori di questi settori non sono membri della confederazione. In un comunicato diffuso stamane la «CELU» »ha precisato anche altri due motivi per lo sciopero: la richiesta della formazione immediata di un governo popolare per il paese ed il ripristino dei diritti di sciopero e di manifestazione.

Il figlio del deposto imperatore, Haile Selassiè, il principe ereditario Asfa Wossen, ha annunciato frattanto di accettare la designazione dei militari, quale nuovo capo dello Stato, con una corona di re (e non di imperatore) puramente rappresentativa. Nella sua dichiarazione di accettazione, Asfa Wossen esprime il desiderio di «tornare nella sua amatissima patria, per servire il suo popolo quale monarca costituzionale».

Il nuovo sovrano etiopico aveva appreso undici giorni fa di essere stato designato re dai militari che avevano destituito suo padre.

Il principe Asfa Wossen ha cinquant'otto anni e risiede a Ginevra da due anni, da quando cioè giunse nella città svizzera per curare i postumi di un attacco cardiaco che lo ha lasciato semi-paralizzato. Egli aveva passato tutta la sua vita all'ombra della figura paterna. Da questa oscurità sembrava fosse destinato ad uscire nel dicembre del 1960 quando in un fallito colpo di Stato ci fu chi gli attribuì l'iniziativa di avere preso il comando dei militari ribelli, mentre l'imperatore era in visita ufficiale in Brasile. Si disse poi che mentre egli leggeva un messaggio radiotrasmesso alla nazione contro il regime di suo padre, i militari gli tenevano un fucile puntato. Selassiè, tornato in Etiopia, represse nel sangue la rivolta, e Asfa Wossen chiese ed ottenne il perdono dal padre, il quale proclamò la sua innocenza.

Tutta la città spazzata via dal tifone

Ecco un'altra immagine della sconvolgente alluvione che ha causato, nell'Honduras, migliaia e migliaia di vittime. L'uragano, in alcune zone, ha cancellato dalla faccia della terra interi villaggi, ma anche cittadine densamente popolate.

Nella zona centrale della foto si trovava, fino a qualche giorno fa, la fiorente città di Choloma nella quale vivevano cinque o sei mila persone. Il fiume che si trovava alle spalle del centro abitato, durante le terribili ore del tifone «Fifi», aveva avuto una spaventosa ondata di piena.

L'acqua era così fuoriuscita dagli argini (come accadde a Longarone con la famosa diga del Vajont) ed aveva investito, con una ondata gigantesca, la città. Centinaia di case erano state spazzate via in pochi istanti mentre gli abitanti erano immersi nel sonno. I morti, secondo le prime notizie, sarebbero almeno 2.000. Il fiume della tragedia è ora tornato normale.

Le ripercussioni della crisi energetica

Pessimistiche previsioni per l'economia di Bonn

Disoccupazione in aumento e forte compressione del flusso migratorio - Fra le più colpite l'industria automobilistica - Ridotto l'orario per 50.000 alla Volkswagen

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 24

Oltre mezzo milione di disoccupati, riduzione degli orari di lavoro per decine di migliaia di lavoratori, un raddoppio del deficit previsto per il bilancio federale del prossimo anno e forte compressione del flusso migratorio: queste le conseguenze più gravi che la crisi dell'energia e le forti spinte inflazionistiche stanno avendo sulla economia e sui livelli di occupazione della Germania federale. Più colpito è senza dubbio il settore dell'automobile e delle industrie collegate, ma anche in quelli dell'abbigliamento, della metallurgia, della edilizia e della ceramica si stanno manifestando segni preoccupanti di crisi. Ma il fenomeno che per la sua ampiezza colpisce oggi nella repubblica federale il maggior numero di lavoratori è quello della riduzione degli orari di lavoro e della conseguente messa in cassa integrazione che interessa settori sempre più vasti ed importanti dell'economia tedesca.

Decine e decine di migliaia di lavoratori stanno perdendo con questo sistema una consistente parte del loro salario, mentre il forte tasso di inflazione ha già notevolmente ridimensionato il potere di acquisto degli operai tedeschi e neutralizzato gli aumenti ottenuti l'inverno scorso

E' di oggi la notizia che la Volkswagen di Wolfsburg ha ridotto nuovamente (è questa la sesta volta nel corso di quest'anno) gli orari di lavoro di oltre 46 mila suoi dipendenti, mentre la direzione del più grande complesso automobilistico della Germania federale non nasconde ormai più le sue intenzioni di licenziare entro la fine dell'anno alcune migliaia di lavoratori soprattutto stranieri impiegati negli stabilimenti di Hannover, Wolfsburg, Kassel, Solzgittel, Emden e Branuschweig. Il panorama non è roseo e anche se la RFT non è investita da una crisi paragonabile a quella dei suoi partners comunitari, è certo che, come ha precisato in questi giorni al Bundestag il ministro dell'Economia federale Friderichs, il numero dei disoccupati tenderà ad aumentare fino alla fine dell'anno.

Le difficoltà dell'attuale situazione sono state denunciate con forza durante il congresso del sindacato dei metallurgici tedeschi (I.G. Metall) conclusosi sabato

Il sindacato dei metallurgici ha anche nuovamente rifiutato la proposta del padronato di agganciare le rivendicazioni salariali alla dinamica economica e ha rivolto inoltre un pressante appello al cancelliere federale per un allentamento della stretta creditizia

Di diverso avviso il ministro delle Finanze Apel il quale presentando il progetto di bilancio per l'anno 1975 al parlamento ha ribadito la volontà del governo di limitare i crediti, di annullare le spese e di abbandonare tutte le proposte di riforme formulate durante il precedente governo presieduto da Willy Brandt e a cui la nuova coalizione liberal-socialdemocratica diretta dal cancelliere Schmidt dimostra ormai apertamente la sua ostilità.

Franco Petrone

Delegazione jugoslava in visita a Pechino

PECHINO, 24.

E' in visita a Pechino una delegazione jugoslava ad alto livello, la più importante che Belgrado abbia inviato in Cina negli ultimi anni. Si tratta di una delegazione parlamentare diretta da Peko Dapcevic, vice presidente dell'Assemblea federale.

Dapcevic si è detto convinto che «più grandi e più rapidi progressi saranno fatti nel campo delle relazioni bilaterali». «Esistono già sane fondamenta, e cioè l'identità di bisogni e di interessi affermata da entrambe le parti», egli ha aggiunto parlando in occasione di un pranzo offerto dal comitato permanente dell'assemblea nazionale della RPC.

«Nonostante la lontananza dei nostri paesi — ha detto ancora Dapcevic — la nostra lotta e il nostro obiettivo sono simili, e questa è una delle ragioni basilari per cui abbiamo sempre seguito con ammirazione la rivoluzione cinese». Egli ha definito «l'indipendenza, l'uguaglianza e la lotta per giungere alla propria meta» come «diritti indispensabili e inviolabili dei popoli del mondo e dei loro movimenti rivoluzionari».

Il rappresentante dell'Assemblea cinese, Hsu Hsiang-Chien, ha detto da parte sua: «La Cina e la Jugoslavia sono entrambi paesi in via di sviluppo. I nostri popoli hanno simpatizzato a vicenda, si sono sostenuti e incoraggiati, sia nella lotta antifascista del passato sia nella lotta in corso contro l'imperialismo e l'egemonismo. Abbiamo forgiato una profonda amicizia».

LA CAMPAGNA ELETTORALE INGLESE

L'alternativa conservatrice si fa sempre meno credibile

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24

La polemica elettorale continua ma gli argomenti nuovi non sono molti. I laburisti offrono un programma di ricostruzione, un rapporto flessibile coi sindacati, il clima di distensione reintrodotto negli ultimi sei mesi. L'alternativa conservatrice ha scarsa credibilità divisa com'è fra il possibilismo di Heath e la linea dura (recessione economica) sostenuta dalla destra: l'unica proposta è quella del governo di coalizione. Il *leader* conservatore l'ha ripetuta anche oggi alla consueta conferenza stampa. E' strano sentire proclamare una improbabile fede dell'«unità nazionale» proprio dall'uomo che fino al febbraio scorso aveva diviso la nazione col perentorio (e fallimentare) *aut-aut*: «Chi comanda il governo o i sindacati?» L'ultimo sondaggio d'opinione pubblicato dal *Daily Mail* accorda al governo un vantaggio ancor più ampio dei precedenti: laburisti 46,6%; conservatori 32%; liberali 18% altri 3,2.

Prosegue frattanto la disputa fra governo e opposizione circa l'ammontare reale del tasso di inflazione. Il cancelliere dello scacchiere Healey (citando le cifre per il mese d'agosto) aveva sostenuto la riduzione della curva inflazionistica all'8,4 grazie ai provvedimenti da lui adottati (soprattutto l'abbassamento dell'IVA dal 10 all'8%). Conservatori e liberali insistono invece che la tendenza inflazionistica annuale si mantiene attorno al 20%. Frattanto altre nubi vanno addensandosi sull'orizzonte economico. Le maggiori imprese del settore alimentare hanno dichiarato inevitabile il rincaro dei prodotti in scatola: «Se la massaia vuole evitare che questo o quel preparato scarseggi sugli scaffali dei supermarket dovrà rassegnarsi ad un aumento di prezzo del 3%». I produttori stanno facendo pressione sul governo perchè vengano modificate a loro favore le attuali disposizioni restrittive circa l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. Anche sul fronte industriale la tregua è stata rotta dallo sciopero di 1800 addetti alle presse nelle fabbriche della Ford Dagenham e Halewood. La direzione ha mandato a casa altre migliaia di lavoratori delle varie fabbriche del grande complesso automobilistico. La stampa conservatrice da tre giorni grida al disastro

I sindacati rispondono che la rivendicazione alla Ford è vecchia di tre anni, non contraddice il «contratto sociale» e la stessa direzione aziendale è disposta al negoziato. I lavoratori chiedono un assegno di contingenza di circa 7.500 lire settimanali. Anche i neofascisti del Fronte Nazionale hanno presentato oggi il loro manifesto elettorale che si condensa in una frase apocalittica: «La Gran Bretagna è in ginocchio: salviamo la patria».

Antonio Bronda

250 mila riuniti a Duesseldorf

Grande successo del 1° festival della stampa operaia in RFT

Superate tutte le previsioni, nonostante il clima ostile creato dai giornali reazionari - Un corteo attraverso la città - Vivace partecipazione di giovani

DUESSELDORF, 24

Oltre 250 mila persone sono intervenute, domenica scorsa, alla giornata conclusiva del primo festival centrale della stampa operaia, organizzato da «Unsere Zeit», il quotidiano del DKP, il Partito comunista tedesco della Repubblica federale. Già sabato si valuta che almeno 150 mila persone, soprattutto giovani, abbiano invaso gli stand allestiti sui «Rheinwiesen», i prati che costeggiano il Reno di fronte al centro storico della città. Tutte le previsioni sulla partecipazione popolare alla festa sono state superate. Il bilancio della manifestazione è da considerare tanto più sorprendentemente positivo, se si tiene conto del clima ostile suscitato da gran parte della stampa intorno all'iniziativa dei comunisti tedeschi. L'esito del festival è stato tuttavia tale che i più importanti giornali non hanno potuto non prenderne atto. Nel primo pomeriggio di sabato migliaia di persone si sono radunate nel centro di Duesseldorf e, dietro ad uno striscione che invitava la popolazione ad unirsi, hanno attraversato la città per raggiungere la sede della festa al di là del fiume. Rappresentanze di ogni parte della Repubblica federale formavano il corteo, nel quale diverse bande intonavano i canti del movimento operaio tedesco. Dal momento in cui la sfilata ha raggiunto il villaggio di «Unsere Zeit», una folla fittissima ha riempito i viali, i padiglioni e le esposizioni, tutti cosparsi di scritte antifasciste. Ogni regione della RFT presentava le sue specialità gastronomiche e folkloristiche. Gli operai di Essen, ad esempio, hanno ricostruito nei minimi particolari una miniera di carbone, così come si presentava alcuni decenni fa.

Grande interesse ed entusiasmo anche intorno agli spettacoli presentati da diversi complessi della Repubblica democratica tedesca, dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti. In molte occasioni gli spettacoli si sono trasformati in manifestazioni di solidarietà antifascista con il Cile.

Dopo l'apertura ufficiale con il discorso di Georg Polikeit, direttore di «Unsere Zeit», sabato sera davanti a migliaia e migliaia di lavoratori e di giovani, ha tenuto il suo discorso Herbert Mies, il presidente del DKP. Egli si è soffermato, in particolare sul ruolo dei comunisti della RFT nel processo di distensione internazionale e sulla imminente stagione di lotte che sta di fronte ai lavoratori del suo paese per contrastare l'inflazione e le minacce alla occupazione.

Al festival hanno partecipato rappresentanti dell'Unità e dei partiti comunisti e operai di ogni parte del mondo.

Conclusa l'assemblea degli emigrati in Canada

Con l'approvazione di una mozione unitaria che richiede una radicale svolta nella politica dell'emigrazione e una ferma linea di lotta in difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane dall'eversione fasciata, si è conclusa con grande successo, a Toronto, l'assemblea generale dell'emigrazione italiana in Canadà.

Erano presenti oltre 300 lavoratori delegati delle varie associazioni e rappresentanti 500.000 lavoratori italiani emigrati nel grande paese nord americano.

Alla conferenza, presieduta dal sottosegretario Granelli, i compagni Giuliano Pajetta e Daverio Giovannetti hanno illustrato le posizioni del PCI sui problemi dei lavoratori emigrati.

L'on. Granelli e i parlamentari presenti, accompagnati dall'ambasciatore d'Italia Stroebel, hanno visitato la nuova sede della Filef (la federazione dei lavoratori emigrati) di Toronto, accolti dal compagno on. Cianca e dai dirigenti locali dell'associazione.

Ieri mattina a Montreal si è aperta l'assemblea del CCIE (il comitato internazionale dell'emigrazione) in vista della prossima conferenza nazionale.

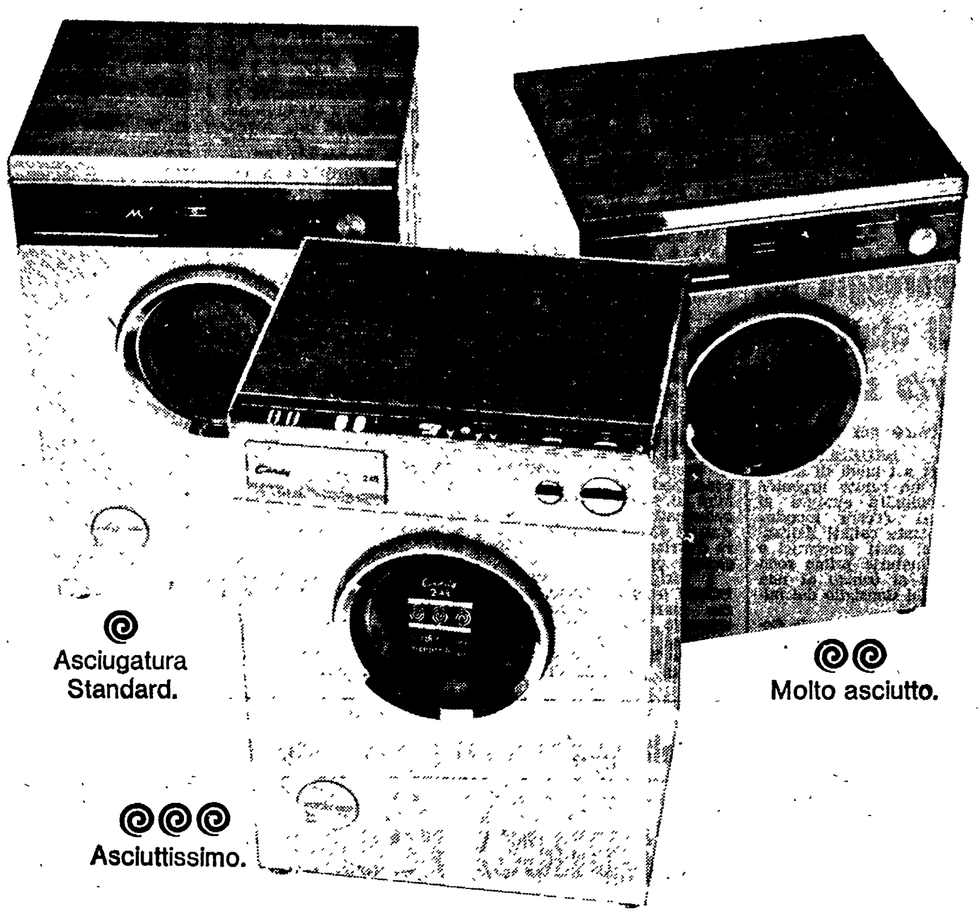
Sequestrato danaro dei terroristi giapponesi?

TEL AVIV, 24.

Parte della somma consegnata dalle autorità olandesi ai terroristi giapponesi poi rifugiatisi in Siria sarebbe stata sequestrata dalla polizia israeliana.

Lo riferiscono fonti dei servizi di sicurezza israeliani, secondo cui la somma recuperata si aggirerebbe sui 48 mila dollari. I numeri di serie delle banconote sarebbero degli stessi di quelle consegnate ai giapponesi che tennero per alcuni giorni in ostaggio l'ambasciatore francese e altre dieci persone nella sede dell'ambasciata

Candy è la prima che vi parla chiaramente di garanzia di asciugatura.



Potremmo tacere dei giri di centrifuga come fanno altri. Noi invece ve ne parliamo su ogni modello.

Perché voi sapete che il bucato non finisce con il lavaggio.

Un tempo la biancheria veniva stesa al sole. Allora l'asciugatura non era un problema. Ma oggi, in città, con lo smog o la mancanza di spazio, è diventata importante quanto il bucato.

Per questo una lavatrice moderna, oltre che lavare bene, deve anche asciugare bene.

Come fanno tutte le lavatrici Candy, con la loro centrifuga finale, che vi garantisce comunque un ottimo risultato di asciugatura.

Perché l'asciugatura non è uguale per tutti.

Anche le esigenze sono molto diverse. Chi abita in città, ad esempio, può stendere la biancheria più difficilmente di chi sta in campagna. Per questo nella gamma Candy, vi sono diversi modelli di lavatrice con diversi tipi di centrifuga:

la M 136, ad esempio, che supera i 400 giri al minuto e vi dà un bucato già con un buon grado di asciugatura. La M 140 e la 2.45 che superano i 500 giri e vi garantiscono un'ottima asciugatura.

Se poi volete ancora di più, c'è la 2.48 che va oltre i 750 giri dandovi il massimo di asciugatura desiderabile con la centrifuga, e con le sue esclusive pause-relax impedisce la formazione di pieghe.

E oggi Candy, per prima, introduce un sistema per classificare i diversi tipi di centrifuga. Solo così sarete sicuri che la lavatrice che acquistate vi aiuterà anche dopo il bucato.

Le spirali verità Candy	Grado di asciugatura in centrifuga
◎◎◎ oltre 750 giri/minuto	Asciuttissimo
◎◎ oltre 500 giri/minuto	Molto asciutto
◎ oltre 400 giri/minuto	Standard
non è Candy	?

Candy

I tuoi desideri sono le nostre idee.

NB. Un annuncio non basta per dirvi tutto sulle lavatrici Candy. Se volete saperne di più, parlatene col vostro negoziante di fiducia.

In difesa di prezzi equi per le materie prime

Perez per un fronte comune dei paesi latino-americani

Il presidente del Venezuela indica nei monopoli internazionali gli autentici responsabili della crisi - Si sviluppa un vasto movimento nazionale unitario

CARACAS, 24

In un comizio tenuto a Maracaibo, cuore della regione petrolifera, il presidente del Venezuela, Carlos Andrés Pérez, ha lanciato un appello all'unità di tutti i paesi latino-americani nella lotta per la fissazione di prezzi equi delle materie prime.

Pérez ha detto che della grave situazione economica in cui versano numerosi Stati dell'America centrale sono responsabili i monopoli internazionali, i quali non soltanto sfruttano le loro materie prime ma stabiliscono a proprio arbitrio i prezzi delle merci. «I giacimenti petroliferi del Venezuela — ha detto il presidente — sono sfruttati da mezzo secolo, ma in questo periodo il nostro paese, lungi dal diventare più ricco, si è impoverito».

Il presidente ha detto che la nazionalizzazione dell'industria petrolifera, che il Venezuela si prepara a realizzare, deve porre fine a questo stato di cose. «E' un compito arduo — ha osservato — perchè i monopoli faranno tutto quanto sta in loro per scardinare il processo. Ma noi siamo sicuri di vincere».

Da una settimana, il Venezuela è teatro di energiche proteste contro l'«ammonimento» rivolto dal presidente americano, Ford, ai paesi produttori di petrolio. Il presidente Pérez e altri dirigenti politici hanno fatto appello alla costituzione di un fronte comune per far fronte alle «minacce» di Washington.

Il ministro degli esteri *ad interim*, John Rafael, ha annunciato che la lettera aperta di Pérez a Ford, nella quale si denunciano le disastrose conseguenze degli ingiusti termini di scambio con i paesi sviluppati per i paesi produttori di materie prime, verrà distribuita a tutte le delegazioni presenti all'ONU

I dirigenti nazionali del COPEI (socialcristiano, massimo partito d'opposizione) Eduardo Fernandez e Luis Herrera Campins, hanno espresso il loro appoggio alla presa di posizione di Pérez. Campins ha definito il discorso di Ford «il più pesante ricatto che gli Stati Uniti abbiano mosso finora ai paesi sottosviluppati» e ha chiesto che la nazionalizzazione venga realizzata in rapido volger di tempo.

Nello stesso senso si sono espressi il PC, il Movimento elettorale del popolo, il MAS e diversi settori professionali e studenteschi. Così il gruppo industriale di tendenza progressista Pro-Venezuela e la *Fedecàmaras*, legata al capitale statunitense.

Un documento dell'esecutivo, facendo il punto sulla situazione economica, ha indicato nei giorni scorsi due dati particolarmente preoccupanti: la disoccupazione, che ha raggiunto le seicentomila unità, e la «decapitalizzazione», dovuta all'uscita di denaro dal paese, che è ammontata a cinque miliardi di dollari (nove miliardi di uscite contro quattro di entrate) nel decennio '60-70. Se questi cinque miliardi fossero stati investiti, è detto nel documento, si sarebbero potuti riassorbire i quattro quinti dei disoccupati. Nel '72-73, il processo si è ulteriormente aggravato con l'uscita di due miliardi ottocento milioni

Tanto la disoccupazione quanto la «decapitalizzazione» si ricollegano all'influenza degli interessi statunitensi nella struttura economica nazionale. Negli anni sessanta, gli Stati Uniti hanno accaparrato più del sessanta per cento degli investimenti stranieri. Nel '60, considerato una cattiva annata, le compagnie petrolifere hanno esportato dal Venezuela trecento milioni di dollari

Allineamento alle pressioni USA?

La CEE temporeggia per gli aiuti al «Terzo mondo»

Nostro servizio

BRUXELLES, 24

I tempi e i modi di attuazione di un «aiuto urgente» della Comunità europea ai paesi del «Terzo mondo» maggiormente colpiti dall'aumento dei costi energetici e di altre materie prime sono stati oggi al centro di una sessione del Consiglio dei ministri CEE.

In linea di principio la Comunità si era già impegnata, nella scorsa primavera, a concedere un aiuto finanziario di 500 milioni di dollari a quei paesi, subordinandone però l'approvazione definitiva ad un impegno proporzionato da parte degli altri paesi industriali e dei paesi produttori di petrolio. L'aiuto complessivo sarebbe cioè dovuto ammontare a tre miliardi di dollari, un sesto dei quali a carico della CEE. Per non tradire il carattere di urgenza dell'aiuto, attendendo le decisioni di tutti gli altri paesi prima di porlo in atto, la commissione CEE ha proposto di recente che una parte dell'impegno comunitario venisse immediatamente elargita (150 milioni di dollari), ciò avrebbe potuto costituire anche un incentivo affinchè gli altri paesi «potenziali donatori» si associassero più rapidamente all'operazione.

Le discussioni odierne non sembrano comunque aver permesso il raggiungimento di questo primo, parziale risultato. Ancora una volta si è registrata una concordanza di «principio», ma un disaccordo all'atto pratico. Forse, si spera, i primi 150 milioni verranno stanziati in occasione della riunione del 27 settembre a New York

Le resistenze ad una pronta decisione del Consiglio CEE sono venute soprattutto, ancora una volta, dalla Repubblica federale tedesca, i cui rappresentanti proseguono «coerentemente» nella politica della lesina ogni qualvolta vengano in discussione, a qualsiasi livello CEE, decisioni di stanziamento. Secondo il governo Schmidt sarebbe prematuro stanziare i primi 150 milioni perchè non sono state sufficientemente verificate le disponibilità degli altri paesi donatori. Il rappresentante della commissione CEE, Cheysson, cui si deve questa iniziativa di prestito straordinario, ha invece elencato una serie di impegni già presi da altri paesi o gruppi di paesi: gli stati arabi produttori di petrolio, ad esempio, avrebbero già stanziato e, in parte, elargito, fra i 1100 e i 1300 milioni di dollari, altri paesi industrializzati hanno impegni per circa 300 milioni di dollari (100 il Canada, 100 il Giappone, eccetera).

Per ora quindi i grandi assenti dall'operazione di aiuto straordinario sono gli Stati Uniti che non solo non hanno annunciato alcun impegno, ma, col recente discorso del presidente Ford, hanno persino minacciato di condizionare i tradizionali aiuti alimentari al «Terzo mondo» alla riduzione delle «pretese» dei paesi produttori di petrolio e di materie prime.

La Germania federale, il Belgio ed il Lussemburgo, con le loro odierne richieste di verificare nei minimi particolari gli stanziamenti degli altri paesi, tendono a collocarsi oggettivamente sulla ricattatoria linea USA.

Non troppo chiara, come al solito, la posizione italiana: «Confermiamo la necessità di definire una posizione comunitaria che deve essere positiva e realista», ha affermato il rappresentante del governo italiano, il sottosegretario agli esteri Pedini.

Ieri intanto, a tarda notte, i ministri CEE hanno ultimato i «tagli» al progetto di bilancio CEE per il 1975. Nella stesura finale (ma che dovrà ora essere rivista ed emendata dal parlamento europeo) l'incremento delle spese rispetto al 1974 è stato ridotto al 10%, come desiderato dalla RFT, un tasso inferiore all'incremento medio dei prezzi nella Comunità e ben minore del 37% previsto dalla commissione. A fare le spese di questi drastici tagli sono state quasi esclusivamente le «azioni nuove», in particolare è stato eliminato lo stanziamento per il fondo regionale.

Paolo Forcellini

GERUSALEMME — Monsignor Capucci entra nell'aula del tribunale scortato da due poliziotti israeliani in borghese

Un'altra udienza del processo contro l'arcivescovo di Gerusalemme

Capucci respinge tutte le accuse e reclama la propria scarcerazione

Respinte le eccezioni della difesa - Aerei israeliani bombardano tre villaggi del Libano - La Tunisia chiede l'adozione di «misure punitive» contro la Giordania per la vendita di armi al Sud Africa

TEL AVIV, 24

E' ripreso oggi davanti al tribunale di Gerusalemme il processo contro mons. Capucci, l'arcivescovo greco-cattolico accusato di traffico d'armi a favore dei guerriglieri palestinesi. Il tribunale ha respinto le eccezioni sollevate dal difensore, avv. Aziz Shehadeh, circa l'incompetenza della corte e lo «status» diplomatico dell'imputato. L'avvocato aveva in sostanza affermato che gli israeliani non hanno il diritto di celebrare processi nella parte araba di Gerusalemme, occupata nel 1967, e per di più contro una persona residente appunto in tale parte. «Gerusalemme orientale non fa parte dello Stato di Israele e nessuna legge ha mai annesso a Israele questa parte di Gerusalemme», aveva detto l'avv. Shehadeh. Inoltre aveva affermato che i capi delle chiese godono dell'immunità diplomatica fin dal 1856, quando la Palestina faceva parte dell'impero turco.

Respinte le due eccezioni, è stato chiesto a Capucci di dire se si considera colpevole o innocente. L'arcivescovo si è alzato in piedi e, impugnando il bastone pastorale d'argento, ha detto con energia: «Non sono colpevole di neanche una delle accuse contenute nel capo d'imputazione. Sono assolutamente innocente. Fino a quando non sarà provata la mia colpevolezza devo essere considerato innocente e non accetto in alcun modo di essere trattato come un criminale. Chiedo di essere scarcerato».

«C'è una legge della Chiesa — ha aggiunto — che viene rispettata in tutto il mondo. Chiedo a questo tribunale che anche Israele la rispetti. Chiedo in ogni caso di essere trasferito in un luogo stabilito dalla Chiesa. In carcere sono stato umiliato e mi hanno sputato addosso». Ha concluso con una frase che, nella lingua letteraria araba, serve per proclamare la propria innocenza: «Ma il mio sopracciglio è bianco e la mia fronte è alta».

Al termine dell'udienza, si sono ripetute le manifestazioni di affettuosa solidarietà che hanno caratterizzato la apertura del processo. Prima di tornare in carcere, Capucci è stato abbracciato e baciato da numerosi fedeli. La prossima udienza si terrà il 10 ottobre.

Intensi preparativi militari sono in corso in Israele. Manovre a fuoco si svolgono sul Golan siriano occupato. Aerei israeliani hanno inoltre attaccato tre villaggi nel Libano sud-orientale, con il consueto pretesto di colpire «obiettivi dei terroristi», anzi di «tenere i terroristi impegnati» e quindi di impedirne ogni attività durante l'imminente festa del Kippur. Il capo di SM gen. Gur ha diffuso un minaccioso ordine del giorno in cui fra l'altro afferma: «E' nostro dovere creare una situazione nazionale e militare che ci consenta... di prevenire la guerra o di vincerla».

L'anno scorso il Kippur cadde il 6 ottobre, giorno in cui scoppiò la guerra. Quest'anno, invece, secondo il calendario religioso ebraico (lunare come quello arabo) avrà inizio al tramonto di domani.

* * *

IL CAIRO, 24

Prosegue sulla stampa egiziana la campagna contro la Giordania, accusata di aver venduto armi al Sud Africa razzista e filo-israeliano. «Il continente africano — scrive *Al Gumhuriya* — ribolle di collera e chiede che l'azione non resti impunita. E' come se le armi fossero state vendute a Israele. Ciò esige una severa punizione e un severo ammonimento da parte della comunità araba».

Al Akhbar scrive dal canto suo: «La decisione della Giordania di sospendere ogni partecipazione agli sforzi diplomatici arabi in previsione della ripresa della conferenza di Ginevra è una ingiustificabile iniziativa che non favorisce la causa palestinese o la causa araba e che indebolisce la posizione della Giordania nel mondo arabo».

La Giordania ha annunciato di non voler più prendere parte alla conferenza di Ginevra dopo che Egitto e Siria (con l'approvazione dell'Arabia Saudita) hanno attribuito all'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) la rappresentanza legale esclusiva di tutto il popolo palestinese.

Il governo tunisino — secondo fonti della Lega Araba — ha proposto «misure punitive» contro la Giordania.

* * *

NEW YORK, 24

In un'intervista a *Newsweek*, re Feisal dell'Arabia Saudita ha dichiarato che Israele deve cominciare ad evacuare tutti i territori arabi occupati nel 1967 entro la fine dell'anno, ed ha minacciato un nuovo embargo petrolifero nel caso in cui gli USA non esercitassero pressioni su Israele affinché si ritiri non solo dai territori egiziani, siriani e dalla Cisgiordania, ma anche dalla parte araba di Gerusalemme. Feisal ha inoltre ribadito il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e a ritornare nella loro patria.

CGIL-CISL-UIL sul Fondo regionale della Comunità

Avendo preso conoscenza della decisione del Consiglio dei ministri della CEE di ridurre sostanzialmente gli stanziamenti di bilancio relativi al costituendo Fondo regionale ed alle politiche sociali, la Federazione CGIL, CISL, UIL manifesta tutta la sua preoccupazione per gli orientamenti emergenti circa la natura e gli obiettivi della Comunità e la sua decisa opposizione a tali provvedimenti.

La Federazione CGIL, CISL e UIL ritiene che un tale atteggiamento politico manifesti la volontà di rinunciare a mettere in atto qualsiasi misura volta ad eliminare gli squilibri che stanno alla base delle difficoltà economiche comunitarie, a sostenerne la occupazione e a rilanciare la attività economica su basi nuove.

Esso manifesta inoltre reale disinteresse per i problemi dei lavoratori e non considerazione del ruolo delle organizzazioni che li rappresentano.

La Federazione CGIL, CISL e UIL invita il governo italiano a prendere tutte le misure e a fare tutti i passi necessari perchè tali provvedimenti vengano modificati ed invita tutti i gruppi parlamentari italiani del Parlamento europeo ad opporsi risolutamente alla loro approvazione da parte di tale assemblea.

USA: voto della Camera contro gli aiuti militari alla Turchia

WASHINGTON, 24

La camera dei rappresentanti americana ha approvato oggi con 307 voti contro 90 un emendamento in base al quale viene interrotto l'aiuto militare alla Turchia, se questo paese non procederà in modo sostanziale a ritirare le proprie forze da Cipro. L'emendamento è stato aggiunto a una legge finanziaria di ordinaria amministrazione, nonostante l'opposizione dei principali esponenti democratici e repubblicani della camera, e il parere decisamente contrario del governo.

Dovrebbe restarci una settimana

Nixon in clinica: è molto depresso

LONG BEACH, 24.

L'ex presidente Richard Nixon rimarrà in ospedale almeno una settimana, per essere sottoposto ad una «cura intensa», al «*Memorial hospital medical center*» di Long Beach, dove è stato ricoverato ieri.

Il dottor John Lungren, medico curante dell'ex presidente ha precisato nel corso di una conferenza stampa che da un primo esame si è potuto accertare che il suo paziente soffre di «affaticamento fisico». Il medico ha aggiunto che ordinerà a Nixon una cura di anticoagulanti per la flebite che l'ha colpito ad una gamba.

D'altra parte l'ex addetto ai servizi stampa della Casa Bianca, Ronald Ziegler, il quale era presente alla conferenza stampa del medico di Nixon, ha smentito che il ricovero dell'ex presidente sia stato deciso per evitargli di rispondere alle citazioni sul caso Watergate.

Egli ha detto poi che Nixon è soggetto a periodi di depressione psichica, per i problemi finanziari e legali. «E' preoccupato per le citazioni che lo chiamano a deporre e si angustia per le difficoltà di pagamento dei collaboratori» ha confidato Ronald Ziegler. Tuttavia, ha aggiunto l'ex-portavoce presidenziale, «non ha alcun problema psichiatrico».

E' stato chiesto a Ziegler perchè Richard Nixon avesse detto dieci giorni fa al dottor Tkach che non voleva entrare in clinica perchè temeva di non uscirne vivo. «Quella frase» ha risposto «è stata riportata in un momento nel quale l'ex presidente era di umore depresso ed era conscio di voler essere attivo. Non gli andava l'idea di una lunga degenza».

A Cipro scambio di prigionieri

NICOSIA, 24

I greco-ciprioti e i turco-ciprioti si sono scambiati oggi pomeriggio un altro gruppo di prigionieri (260 greco-ciprioti e 285 turco-ciprioti). Sale così a 1.083 il numero dei prigionieri scambiati finora. La cifra costituisce circa un quinto della totalità dei prigionieri catturati durante il conflitto della scorsa estate a Cipro. Gli scambi avvengono nel cortile dell'albergo «Ledra Palace» a Nicosia.

Una fossa comune sarebbe stata scoperta ieri dalla guardia nazionale greco-cipriota nei pressi di Famagosta, attualmente occupata dalle forze turche.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA GENERALE

Gromiko all'ONU chiede la ripresa della conferenza sul Medio Oriente

Ribadita l'urgenza di misure per risolvere la crisi di Cipro - Proposte contro la comparsa di nuove armi

NEW YORK, 24.

L'Unione Sovietica ha presentato all'ONU un progetto di convenzione internazionale per porre fuori legge l'utilizzazione dell'ambiente a scopi militari.

«La stipulazione di una simile convenzione impedirebbe l'apparire di nuove armi da guerra e contribuirebbe nel contempo alla soluzione di un compito riguardante tutta l'umanità: la tutela dell'ambiente». Lo ha affermato il ministro degli esteri dell'URSS, Gromiko, parlando oggi alla seduta plenaria della sessione dell'assemblea generale dell'ONU.

Il ministro ha sottolineato che «la direttrice principale dello sviluppo non lascia dubbi: oggi prevale la distensione e l'aspirazione ad essa».

Gromiko ha sottolineato alcuni compiti di principale importanza alla soluzione dei quali dovranno essere concentrati gli sforzi degli stati.

Egli ha sollecitato anzitutto la ripresa urgente della conferenza di Ginevra per il Medio oriente. E' urgente intervenire, egli ha detto, per evitare che la situazione si aggravi, visto il rifiuto di Israele di ritirarsi dagli altri territori occupati. Egli ha accusato Israele di considerare gli accordi finora raggiunti non come un passo verso un'intesa generale, bensì come «una manovra per congelare la situazione». Gromiko ha sostenuto decisamente i punti di vista degli arabi nel conflitto del Medio Oriente, ha sottolineato tuttavia che l'URSS desidera vedere Israele «svilupparsi come stato indipendente e sovrano» e ha aggiunto: «Un progresso non effimero ma reale verso una soluzione in Medio oriente creerà le premesse per lo sviluppo dei rapporti dell'URSS con tutti gli Stati del Medio oriente, Israele compreso».

Per Cipro, Gromyko ha condannato i tentativi, peraltro sterili, della NATO di risolvere segretamente la questione, ribadendo la necessità di indire una conferenza internazionale nell'ambito dell'ONU. L'URSS esige — ha detto il ministro — che l'integrità e la sovranità di Cipro siano rispettate, e che le forze armate straniere vengano ritirate. Gromiko ha elogiato i «progressi reali» conseguiti sulla via della distensione, ricordando in particolare gli accordi con gli Stati Uniti e dopo aver ribadito l'atteggiamento costruttivo dell'URSS nella nuova fase dei negoziati «Salt», Gromiko ha auspicato relazioni amichevoli fra la Unione Sovietica e tutti gli Stati.

Gromiko ha anche sottolineato che l'URSS ritiene necessario «concludere entro breve termine la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa con l'approvazione di decisioni al massimo livello, che assicurino un futuro di pace al continente europeo».

L'Unione Sovietica attribuisce una importanza primaria alla positiva conclusione della conferenza e la cosidera «il problema numero uno nella vita politica europea». «Se si valuta obiettivamente ciò che è già stato fatto alla conferenza — ha affermato Gromiko — occorre riconoscere che i risultati sono nel complesso incoraggianti».

Gromiko ha sottolineato che l'URSS dirige i suoi sforzi per fare in modo che «i processi positivi iniziati siano rafforzati e diventino irreversibili».

In un discorso all'Assemblea Generale dell'ONU il ministro degli esteri greco Gheorghios Mavros ha ieri sera accusato la Turchia di cercare di "colonizzare" Cipro, ed ha fatto presente che se le Nazioni Unite non prenderanno contromisure decisive, seguiranno la stessa strada della defunta Lega delle Nazioni.

Mavros ha detto che per «settimane e mesi si è assistito alla violenza contro un piccolo paese non allineato da parte del suo vicino di gran lunga più forte». Una azione militare a Cipro rappresenta una «flagrante violazione dei principi fondamentali della carta dell'ONU». La Grecia è sia contro l'«enosis» (unione di Cipro alla Grecia) sia contro la spartizione, e ritiene che l'isola debba restare uno stato indipendente e sovrano.

Mavros ha detto che il governo greco dovrà riesaminare «alcuni aspetti fondamentali della nostra politica estera alla luce degli avvenimenti intervenuti all'interno e all'esterno del nostro paese». Ha poi detto che il governo greco ritiene che le divergenze nei sistemi politici e sociali non costituiscono un ostacolo insormontabile allo sviluppo di amichevoli relazioni tra stati. Ha concluso affermando che ciò di cui difetta l'organizzazione dell'ONU è «la volontà di alcuni dei suoi membri di attuare gli ideali e il coraggio politico di evitare l'uso della forza o la minaccia della forza nelle controversie internazionali».

Il segretario di stato americano Kissinger si è incontrato oggi con i ministri degli esteri di Grecia e Turchia per discutere la situazione cipriota.

Dure accuse al governo

(*Dalla prima pagina*)

vano tempestivamente chiesto che si discutessero, in apertura, gli episodi maturati durante l'interruzione feriale e che tanto hanno scosso l'opinione pubblica (la misteriosa scalata alla Montedison, lo scandalo Sindona, le nomine negli enti pubblici e nelle banche, la vicenda del prezzo della pasta, e così via). Queste esigenze non sono state soddisfatte e ciò induce a riproporre la questione dei poteri di controllo del parlamento, tanto più che da diverse parti si è ritenuto di richiamare le Camere all'esercizio tempestivo dei loro compiti.

In tutto questo gran parlare di «verifiche» — ha aggiunto Natta — noi non possiamo permettere che si fugga a questa verifica reale dell'opera del governo. Il regolamento contiene una serie di norme che mirano a garantire la possibilità di sindacato sugli atti compiuti e anche sulle intenzioni dello esecutivo, e a impedire che il governo si sottragga a questo sindacato. Ma è chiaro che per questo aspetto (e anche per altri aspetti rilevanti come la non presentazione della relazione sugli enti di gestione delle partecipazioni statali che dovrebbe essere allegata al bilancio) le procedure e gli strumenti non funzionano. Qui Natta ha richiamato i due assurdi esempi delle interrogazioni sul nubifragio in Campania e sul prezzo della benzina.

Questa situazione intollerabile apre anzitutto un problema di correzione delle norme regolamentari, per imporre tempi più tassativi nella discussione delle interrogazioni, almeno quando siano presentate da un intero gruppo. E in merito è auspicabile un intervento della presidenza. Ma vi è un problema più generale, politico che coinvolge il corretto rapporto fra governo e parlamento, problema per il quale particolarmente grande è l'interesse della opposizione comunista che non intende assolutamente rinunciare al suo compito di controllare e anche di denunciare, partendo dai fatti: quelli compiuti e quelli che occorre promuovere senza attendere che il parlamento venga chiamato ad arbitro e giudice, come è stato ventilato o forse minacciato, se le cose dovessero volgere alle brutte nella discussione aperta fra i partiti governativi.

Del resto — ha proseguito Natta — i ministri parlano, ma non nelle Camere (il ministro Colombo non si presenta alla commissione Finanze e tesoro accampando esigenze di lavoro ma poi va a far discorsi in giro che attengono proprio la materia su cui avrebbe voluto ascoltarlo la commissione). Il ministro Gullotti ha parlato della Montedison per dire che il governo non sa nulla a causa del segreto che circonda una parte dell'organizzazione borsistica, e ha criticato l'esistenza di un vuoto legislativo in materia. Perchè queste cose non è venuto a dirle alla Camera? Forse per non sentirsi dire da noi che quel vuoto legislativo è una inadempienza della maggioranza, e per non sentirsi rimproverare la mancata nomina della commissione per il controllo delle borse? D'altro canto, sul caso Sindona il ministro del Tesoro saprà bene qualcosa e dovrà parlare; oppure si dovrà attendere di arrivare alla Commissione inquirente? Ci sarà bene qualcuno che sa il *perchè* e il *come* delle recenti nomine alla testa degli enti.

Dunque, norme a parte, non è decente sottrarsi ad un controllo, anche esercitato a posteriori. Noi pensiamo — ha concluso Natta — che questa linea di condotta sia un errore, uno dei tanti, che indicano, allo stesso tempo, confusione profonda e metodo prevaricatore nel modo di governare. Questo non può più continuare.

Sulle dichiarazioni di Natta si è aperto un rapido ma significativo dibattito nel quale, a parte le deduzioni politiche, gli esponenti di tutti i gruppi ad eccezione della DC che ha taciuto, hanno ribadito la fondatezza del problema sollevato dal nostro gruppo e l'esigenza di revisioni sia del regolamento che del comportamento del governo. In tal senso si sono pronunciati il socialdemocratico Cariglia, il repubblicano Gunnella, e il socialista Orlando: quest'ultimo ha in particolare sottolineato il danno politico che al paese è venuto dal non aver potuto dibattere in Parlamento i rilevanti fatti verificatisi sulla scena internazionale, dal Portogallo, alla Grecia, a Cipro.

Ma di speciale significato è stata la replica del presidente dell'assemblea Pertini (egli è tornato ieri a presiedere dopo un lungo periodo di malattia e di convalescenza, accolto al suo apparire dall'applauso dei deputati e da un saluto del compagno Natta a cui si sono associati gli altri gruppi). Non posso che concordare con i rilievi avanzati dai colleghi — ha detto — perchè il potere di controllo di cui è titolare il Parlamento è in parte vanificato. La presidenza si è sempre fatta carico di sollecitare ripetutamente e vivamente il governo a rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze, ma purtroppo alle promesse non hanno sempre fatto seguito i fatti. Quando si verificano vicende che colpiscono profondamente l'opinione pubblica (basti pensare, ad esempio, ai casi Montedison e Sindona) e i ministri in carica esprimono su di essi pubblicamente la loro opinione — ha notato ancora il presidente della Camera — è lecito chiedersi perchè quei giudizi non siano stati pronunciati nella sede parlamentare. Pertini ha concluso comunicando di essersi rivolto, per la delicata questione, al presidente del consiglio e si è detto pronto a promuovere un confronto per la revisione del regolamento.

L'argomento successivo della seduta, con la discussione delle vecchie interrogazioni scritte all'ordine del giorno, ha confermato quanto il dibattito preliminare aveva espresso. I compagni Jacazzi e Vetrono hanno respinto la burocratica risposta del sottosegretario a proposito del nubifragio di un anno fa in Campania denunciando le pesanti responsabilità governative per la recentissima tragedia di Aversa, dove è lecito parlare di omicidio colposo, per quattro delle cinque vittime, da porre a carico del sistema di malgoverno della DC. Successivamente il compagno Tani ha denunciato le inadempienze del governo in merito alle opere di irrigazione e in particolare della diga di Valdichiana; il compagno La Torre partendo dalla situazione del pane a Palermo, ha sollecitato l'esigenza immediata di una trasformazione dell'AIMA; il compagno Pellicani ha riproposto il tema della totale esclusione degli assegni familiari dalla composizione del reddito imponibile ai fini fiscali; il compagno Cesaroni ha denunciato l'attacco che, complice il governo, gruppi privati stanno recando alle posizioni dell'azienda di Stato nel mercato dei tabacchi con grave danno per l'erario e per la nostra occupazione nel settore.

Attacchi a Fanfani

(*Dalla prima pagina*)

e per conto di tutti», dimenticandosi di riunire anche la Direzione dello Scudo crociato: «*Con questa azione personale* — soggiunge — *inasprisce i rapporti con i socialisti, benedice la linea di politica economica, retriva e antioperaia, che sembra essere stata imboccata, e prepara — non si sa con quali speranze maggiori del* referendum — *rivincite elettorali integralistiche: salvo* — scrive Donat Cattin — *a essere pronto a venirci a raccontare a posteriori che le cose sono andate male, ma che il suo pronostico era peggiore*».

Il *leader* forzanovista si sofferma anche sui problemi economici e sulla questione dei rapporti con il PCI. Egli afferma che all'inflazione è stata opposta «*una dilettantistica e fallimentare politica dei prezzi e la totale assenza di una politica annonaria*»; quanto alla recessione, «*ormai incipiente, nessuna misura concreta è stata adottata per contrastarla*». Per fronteggiare la situazione, secondo Donat Cattin, occorrono profondi cambiamenti nella linea del partito e in quella del governo. «*Non è pensabile* — afferma — *che senza un confronto e un minimo di convergenza nell'individuare e attuare le soluzioni, fra i partiti di governo, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e con l'opposizione comunista, per la sua larga base popolare, sia possibile uscire dalla crisi*».

Quanto al PCI, Donat Cattin ritiene errata l'impostazione di De Mita. «*Invece di un confronto impegnato per il rinnovamento della linea politica della DC* — dice —, *abbiamo visto svolgersi una stucchevole disputa per sapere chi voglia i comunisti al governo*». Secondo Donat Cattin, nessuno ritiene attuale «*quel ribaltamento*», «*pur essendo logorata l'alleanza di governo*». Ma la «*fuga in avanti*» rischia di essere sfruttata per lasciare le cose come stanno nella DC e per far vedere all'esterno che tutto cammina sull'unica strada possibile, e cioè che le misure prese «*sono brutte ma inevitabili e non c'è nulla da mutare*». Sempre su questo punto, Donat Cattin sostiene che la «*questione comunista*» condiziona lo sviluppo democratico del Paese, e che per questo sono necessarie «*attente verifiche*» e «*lunghi e complessi approfondimenti*». Il problema, sostiene, è ormai politico, non più solo culturale, «*ma il modo peggiore di affrontare i problemi di un cambiamento dei rapporti con i comunisti è quello di isolare la questione comunista, di dibattere argomenti e posizioni avulsi dai problemi del Paese*».

Anche l'on. Manca, della segreteria socialista, afferma che vi è oggi anzitutto l'«*esigenza di un chiarimento di fondo della DC*», in una DC nella quale si sta delineando una campagna fanfaniana in cui è evidente il tentativo di chiudere la DC «*in un arrogante integralismo con qualche proposito che può far pensare che si voglia ripercorrere la strada del 1972 che portò alle elezioni anticipate e allo scontro frontale nel Paese*».

Fanfani, dal canto suo, fa di tutto per dare giustificazione e conferma alle critiche che gli vengono rivolte. Parlando a Norcia, per esempio, ha detto che «*chi ritiene la formula di centro-sinistra senza alternative deve assoggettarsi agli oneri e alle rinunzie che la complessiva azione di essa impone nella visione globale degli interessi del Paese*»; perchè, ha soggiunto, non si può esigere la «*conservazione della giusta intesa*» di maggioranza e insidiarla nello stesso tempo «*con richieste capaci di interrompere l'opera della coalizione*» (in altre parole, Fanfani chiede ai suoi critici la rinuncia e la rassegnazione, sotto il pungolo del ricatto nei confronti degli stessi equilibri governativi). Il segretario dc ha fatto, anche a Norcia, un riferimento alla possibilità che sul governo possa aversi un «*giudizio del Parlamento*».

Nel dibattito interno dc si colloca anche un discorso pronunciato dall'on. Forlani a Bonn nella sua veste di segretario della «internazionale» dc. L'ex segretario democristiano ha detto che l'attuale governo «*non ha oggi possibilità ragionevoli di alternativa*» e, per andare avanti, ha bisogno che volontà politica e senso di misura «*si manifestino anche nel PSI*». Forlani (il testo del suo discorso è apparso sul *Mondo*) ha colto l'occasione per riesibire le proprie tesi sulla cosiddetta «*centralità*» democristiana.

Il presidente del Consiglio, Rumor, in preparazione di una seduta del Consiglio dei ministri, si è incontrato ieri con i ministri De Mita, Lauricella e Mancini.

WASHINGTON Il presidente della Repubblica, Leone, e il ministro degli Esteri, Moro, iniziano oggi la loro visita ufficiale a Washington con un colloquio con il Presidente americano Ford e con il segretario di Stato Kissinger. Leone e il suo seguito sono giunti negli Stati Uniti ieri nel pomeriggio, ma in forma privata. Secondo una tradizione recente, introdotta nel protocollo americano soprattutto per ragioni di fuso orario, gli ospiti della Casa Bianca provenienti da oltre oceano pernottano a Williamsburg, nella Virginia, da dove vengono prelevati il mattino successivo da un elicottero che li deposita poi sul prato antistante la Casa Bianca, per l'accoglienza ufficiale. L'incontro conclusivo di Leone con Ford avrà luogo venerdì.

Produttori di petrolio

(*Dalla prima pagina*)

ba, e ci risulta che hanno agito nello stesso modo anche nei confronti di altri paesi».

* * *

BEIRUT, 24

Dirigenti e organi di stampa dei paesi arabi produttori di petrolio hanno reagito alle pressioni di Ford e di Kissinger ribadendo il diritto di tali paesi alla difesa dei loro termini di scambio con i paesi consumatori e proponendo che questi ultimi diano prova a loro volta, della loro volontà di «cooperazione» riducendo i prezzi dei prodotti industriali esportati.

Il ministro del petrolio del Kuwait, Abdel Rahman Salem Aitki, ha detto: «Lasciate che il presidente degli Stati Uniti dica ciò che vuole. I produttori di petrolio hanno il diritto di mettere in discussione i prezzi elevati dei generi di consumo statunitensi».

Il presidente degli emirati arabi, Zayed Bin Sultan, in un discorso pronunciato dinanzi agli ambasciatori stranieri ad Abu Dhabi, ha detto che il mondo arabo è pronto ad una «nuova era di cooperazione mondiale basata sulla giustizia» ma che «è ingiusto chiedere la riduzione del prezzo del petrolio senza riduzione dei prezzi di centinaia di altri prodotti e materie prime che si sono moltiplicati».

La stampa araba accusa Ford di aver scatenato una «guerra dei nervi» contro i paesi produttori di petrolio per imporre loro i propri interessi esclusivi. I giornali mettono in rilievo la minaccia di ricorrere alle armi, implicita nel discorso di Ford, e reagiscono polemicamente.

«Gli Stati Uniti — scrive *An Nahar* — vogliono apparire come il bravo ragazzo che combatte contro i mascalzoni. In realtà, sono loro che ci ricattano, ponendoci di fronte a una scelta tra riduzione dei prezzi e riduzione della produzione».

* * *

DETROIT, 24

Il ministro del petrolio dell'Arabia saudita, Yamani, ha replicato alle tesi di Ford e di Kissinger per una «cooperazione» tra paesi produttori e paesi consumatori di petrolio alle condizioni dettate dagli Stati Uniti rinnovando la proposta di una cooperazione fondata su uno scambio tra assistenza tecnologica e materie prime.

«Un'industrializzazione intensiva dei paesi produttori di petrolio mediante la tecnologia dei paesi più sviluppati — ha detto Yamani — porterà a dirottare una parte della domanda di energia dai paesi industrializzati verso i paesi produttori, che vedranno aumentare al contempo la loro capacità di importazione».

In ciò, ha indicato il ministro saudita, consiste la soluzione del problema del «riciclaggio» dei proventi petroliferi, i quali potranno così essere ridistribuiti in modo più regolare tra i paesi consumatori.

Yamani ha riconosciuto che il rincaro del petrolio ha portato ad una riduzione del consumo mondiale. Ciò ha indotto i paesi produttori a ridurre la produzione per riequilibrare l'offerta e la domanda. Egli ha aggiunto che le necessità economiche e di bilancio dei paesi produttori continueranno a determinare il livello della produzione in modo da evitare un ribasso dei prezzi.